

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

448^a SEDUTA

GIOVEDI' 10 AGOSTO 2017

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

indi

del Vicepresidente LUPO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	4,10,11,25,26,35
Disegni di legge	
“Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale. Stralcio I”. (n. 1276 Stralcio I/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	4,6,9,11,16,17,21,22,23,24,25, 27,28,30,31
GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	5
MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia)	6
PANEPINTO (Partito Democratico)	10,12,17
RINALDI (Forza Italia)	11,24
FORMICA (Lista con Nello Musumeci #Diventerà Bellissima)	12
BACCEI, <i>assessore per l'economia</i>	13,31
GERMANA' (Alternativa Popolare)	14
PALMERI (Movimento Cinque Stelle)	14
MAGGIO (Misto)	15
TURANO (Misto)	16
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	18,22
APPRENDI (Partito Democratico)	19
CRACOLICI, <i>assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea</i>	20,30
PANARELLO (Partito Democratico)	21
FONTANA (Alternativa Popolare)	23
VINCIULLO, <i>presidente della Commissione “Bilancio” e relatore di maggioranza</i>	28
FIGUCCIA (Forza Italia)	29
DI GIACINTO (Partito Socialista Italiano - PSE)	30
FALCONE (Forza Italia)	30
(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato)	85
“Disposizioni in materia di elezione diretta del Presidente del libero Consorzio comunale e del Consiglio del libero Consorzio comunale nonché del Sindaco metropolitano e del Consiglio metropolitano. Norme sulla pubblicità e sul controllo delle spese elettorali”. (nn. 1307-1282/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	24,35,45,46,50,53,57,60,62
PANEPINTO (Partito Democratico)	37
DI GIACINTO (Partito Socialista Italiano - PSE)	38
CASCIO, <i>presidente della Commissione</i>	39,49,59
CRACOLICI, <i>assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea</i>	40
CORDARO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	41
TURANO (Misto)	42
FALCONE (Forza Italia)	43
MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia)	44
PANARELLO (Partito Democratico)	45
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle)	46
FONTANA (Alternativa Popolare)	47
CIMINO (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	48
VINCIULLO (Alternativa Popolare)	60
APPRENDI (Partito Democratico)	61
(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):	
PRESIDENTE	65,89,90
PANEPINTO (Partito Democratico)	86
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	86
PANARELLO (Partito Democratico)	87
ZITO (Movimento Cinque Stelle)	87
MAGGIO (Misto)	88
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	88
Discussione del disegno di legge “Norme in materia di Consorzio autostrade siciliane (CAS)”. (n. 1276/A Stralcio III)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	62,65,94,96

GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	62,63
FALCONE (Forza Italia)	63
SORBELLO (Centristi per la Sicilia)	63
PANEPINTO (Partito Democratico)	64,94
PICCIULO (Patto dei Democratici per le riforme – Sicilia Futura)	93
PANARELLO (Partito Democratico)	93
VINCIULLO (Alternativa Popolare)	94
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	96
(Votazione finale per scrutinio nominale)	91,92

Discussione del programma operativo FESR Sicilia 2014/2020 - Modifica

PRESIDENTE	33
------------------	----

Ordini del giorno

(Presentazione e votazione al disegno di legge n. 1276 Stralcio I/A):

PRESIDENTE	65
MARZIANO, <i>assessore per l'istruzione e la formazione professionale</i>	68
MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia)	84

(Presentazione e votazione al disegno di legge n. 1276 Stralcio III/A)	90
--	----

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	45
RINALDI (Forza Italia)	45
PANEPINTO (Partito Democratico)	45

La seduta è aperta alle ore 11.17

PRESIDENTE. Comunico che del processo verbale della seduta numero 447 del 9 agosto sarà data lettura nella seduta successiva.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la seduta odierna, gli onorevoli Arancio, Raia e Lo Sciuto.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, siamo in attesa della Commissione "Bilancio".
Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11.19, è ripresa alle ore 11.20)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Dopo una rapida consultazione con alcuni rappresentanti dei Gruppi parlamentari, la seduta sarà sospesa e riprenderà alle ore 12.00, in attesa che arrivino sia i componenti la II Commissione che i colleghi parlamentari.

Sono rimasti pochissimi articoli per quanto riguarda il "Collegato", per cui oggi potrebbe essere l'ultima seduta, se siamo presenti in almeno 41 deputati.

Pertanto, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 12.00.

(La seduta, sospesa alle ore 11.21, è ripresa alle ore 12.20)

La seduta è ripresa.**Seguito della discussione del disegno di legge "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale. Stralcio I". (1276 Stralcio I/A)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i lavori con il seguito dell'esame del disegno di legge "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale. Stralcio I" (1276 Stralcio I/A), posto al n. 1) del II punto dell'ordine del giorno.

Rimangono ancora da esaminare gli articoli 42, 45, 77, 78, 80, 81 e 82, successivamente avremmo l'articolo del CAS, se si è d'accordo.

Comunico, per quello che mi riguarda, che è arrivato - mi riguarda come Presidente, chiaramente - un articolo di interpretazione autentica da parte della Commissione "Antimafia", come fatto istituzionale.

Gli altri sono emendamenti che per me possiamo pure chiudere, mi riferisco al disegno di legge “Collegato”, onorevole Cordaro.

Si passa all’esame dell’articolo 42. Ne do lettura:

«Articolo 42.

Trattamento economico dei dipendenti e dei dirigenti degli enti regionali e delle società partecipate

1. Al comma 3 dell’articolo 13 della legge regionale n. 13/2014, modificato dall’articolo 14 comma 1 della legge regionale n. 8/2016, dopo le parole “e degli enti del settore sanitario” inserire” nonché delle società affidatarie di servizi pubblici che operano in regime di concessione regolata dalla normativa nazionale, limitatamente alle società che non operano in regime di house providing o che comunque non sono destinatarie di contributi diretti da parte della Regione”.».

Comunico che è stato presentato l’emendamento soppressivo 42.1, a firma degli onorevoli Greco Giovanni, Assenza, Lombardo, Rinaldi e Lentini.

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l’economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’esame dell’articolo 45, precedentemente accantonato.

Comunico che è stato presentato l’emendamento soppressivo 45.1, a firma degli onorevoli Greco Giovanni, Assenza, Lombardo, Rinaldi e Lentini.

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l’economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si torna all’articolo 77, precedentemente accantonato.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, così arrivano messaggi più forti. Ritengo che questo emendamento, oggi, non sia più opportuno trattarlo, alla luce della sentenza della Corte Costituzionale.

PRESIDENTE. E' stata già affrontata la problematica.

GRASSO. Signor Presidente, se l'articolo è stato discusso ieri ed è stato accantonato e non c'è, in ogni caso, la sentenza della Corte Costituzionale che ha cassato la parte che riguarda la legge regionale istitutiva dei parchi, all'articolo 4 e all'articolo 28, incide sulla disciplina della partecipazione degli enti locali ed oggi il disegno di legge sui parchi è ritornato in IV Commissione perché inciderà anche sulla rateizzazione.

Inoltre, la città di Messina, come voi sapete tutti, è già penalizzata perché la zona ZPS interessa anche la parte della città, quindi, andare a bloccare ancora l'ultima parte che rimane della città di Messina mi sembra veramente inopportuno.

PRESIDENTE. Possiamo accettare la seconda parte del suo intervento perché è entrata nel merito. Lei è contraria ed ha dato le motivazioni. Per quanto riguarda le questioni di presunte incostituzionalità ieri con gli Uffici li abbiamo superati perché quella sentenza della Corte Costituzionale, avvocato Grasso, fa riferimento alla consultazione: era stata dichiarata incostituzionale la norma regionale perché non erano stati auditi i comuni; non facevano parte della consultazione. Adesso questa norma, come è stata riscritta, rinvia alla norma nazionale che prevede l'incontro con i comuni.

Quindi, il profilo di incostituzionalità è stato superato. Ieri era stato posto un altro problema procedurale, quello della copertura finanziaria sul Comitato. Il Governo ha dato la copertura. Quindi, per quanto riguarda profili di incostituzionalità e di inammissibilità non ce ne sono. Sul merito ognuno si atteggia come ritiene più opportuno.

Ma su questo votiamo.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, non entro nel merito dell'articolo. Se lei mi segue vediamo se il mio messaggio riesce ad arrivare chiaro a questa Presidenza.

Noto, però, una diversità di visione su questo articolo, le chiedo se lo si può accantonare, signor Presidente, perché prevedo che qualche collega, chiedendo un voto elettronico e lei sa come è combinata l'Aula in questo momento, lo dico perché non mi interessa, ma qualcuno chiederà il voto segreto e verrà meno il numero legale.

PRESIDENTE. Voto palese o voto segreto, l'Aula vota liberamente, possiamo fare una votazione per alzata e seduta. Questi articoli si votano per alzata e seduta. Ognuno ha espresso le proprie posizione e l'Aula vota liberamente o a favore o contro.

Perché dividersi su queste cose, palesemente.

PANEPINTO. Accantoniamolo.

PRESIDENTE. Non lo posso accantonare perché in mattinata dobbiamo esitare il "Collegato", non si possono accantonare gli articoli che fanno parte del testo. C'è una richiesta di voto segreto sul soppressivo da parte dell'onorevole Germanà. Scusate, noi accantoniamo tutto quello che vogliamo, però siamo alla fine. Non posso accantonarlo.

Onorevoli colleghi, l'articolo 77 viene momentaneamente accantonato. Non mi potete dire di accantonarlo definitivamente perché fa parte dell'Aula.

Si passa all'articolo 78, precedentemente accantonato.

All'articolo 78 gli emendamenti soppressivi sono stati ritirati.

Comunico che è stato presentato l'emendamento di riscrittura 78.R, a firma della IV Commissione:

«L'articolo è sostituito dal seguente:

Art.

Oneri istruttori autorizzazioni ambientali e semplificazione delle procedure di autorizzazioni ambientali di competenza regionale

1. All'art. 91, comma 3, della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 dopo le parole "le tariffe dovute dai proponenti e dalle autorità precedenti," sono aggiunte le parole "ad esclusione delle amministrazioni regionali"; dopo la parola "prospetto" è aggiunto il seguente periodo: "che costituisce anche parametro di riferimento per la remunerazione delle attività istruttorie svolte dai componenti della Commissione, in aggiunta alla partecipazione alle sedute e nei limiti della disponibilità finanziaria di cui al capitolo 442545, secondo criteri da adottarsi con Decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, anche in deroga ai limiti di cui all'art. 18 della 17 marzo 2016, n. 3".

2. All'art. 91, comma 5, della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 dopo le parole "tutte le amministrazioni competenti" aggiungere "ad esclusione delle amministrazioni regionali".»

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 80, precedentemente accantonato.

Ieri erano stati sollevati dubbi vari, sono stati superati dagli Uffici.

Intanto, comunico che l'articolo è ammissibile e si può trattare.

E' stato presentato l'emendamento 80.4, a firma del Governo:

«Il comma 2 quater è così modificato:

Le parole "comma 2 ter" sono sostituite dalle parole "ultimo periodo del comma 10 dell'articolo 90 della legge regionale 3 maggio 2001."»

Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 80, così come emendato.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 81. Ne do lettura:

«Art. 81.

Personale dipendente dell'Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente

1. Al personale dipendente dell'Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente, ivi incluso il personale in posizione di comando, si applica il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro Sanità.

2. Ai fini della riqualificazione professionale del personale dipendente trovano applicazione tutti gli istituti contrattuali previsti dal CCNL, ivi inclusi gli istituti di prima applicazione e le norme programmati che fino alla data della presente norma non abbiano trovato applicazione.»

Sono stati presentati degli emendamenti soppressivi.

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo, ai sensi dell'articolo 121 bis, comma 2, del Regolamento interno.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 82. Ne do lettura:

«Art. 82.

Attività motorie

1. Gli articoli 1, 2, 3, 4 e 7 della legge regionale 29 dicembre 2014, n. 29 sono sostituiti dai seguenti:

“Art. 1

Finalità

1. Al fine di valorizzare la pratica dell'attività fisica e di garantire il corretto svolgimento delle attività fisicomotorie nonché di salvaguardare la tutela della salute, la Regione riconosce e valorizza le competenze degli operatori del settore motori o sportivo, con particolare riguardo ai soggetti in possesso della laurea in Scienze motorie di cui al decreto legislativo 8 maggio 1998, n. 178 o del diploma universitario dell'Istituto superiore di educazione fisica (ISEF) di cui alla legge 7 febbraio 1958, n. 88. Nelle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private sia ai fini del mantenimento della migliore efficienza fisica nelle differenti fasce d'età e nei confronti delle diverse abilità sia ai fini di socializzazione e di prevenzione, la Regione riconosce l'esercizio dell'attività professionale svolta da soggetti in possesso di laurea in Scienze motori e o del diploma ISEF.

2. La Regione, nell'ambito della diffusione della pratica e dell'esercizio delle attività fisicomotorie, promuove la tutela dei praticanti allo scopo di migliorarne la qualità della vita e il benessere.»

Comunico che è stato presentato, da parte del Governo, l'emendamento 82.5: «sono aggiunti i seguenti commi:

All'art. 9 della legge regionale n. 29/2014 l'espressione "da emanarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge" è sostituita con "da emanarsi entro il 31/12/2017"

All'art. 11 della legge regionale n. 29/2014 l'espressione "entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge" è sostituita con "entro il 31/12/2018".

Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli emendamenti soppressivi sono ritirati.

Si passa all'emendamento 82.2, a firma degli onorevoli Rinaldi, Falcone, Assenza, Figuccia, Federico, Grasso, Milazzo Giuseppe, Papale, Savona: « All'articolo 1 dopo la parola "professionale" aggiungere la parola "esclusivamente".

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi;

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 82.3 a firma dell'onorevole Cancellieri, Cappello, Ciano, Ferreri, Foti, Mangiacavallo, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito: «All'articolo 3, comma 1 la lettera b) è soppressa.»

E' ritirato.

Si passa all'emendamento 82.4, a firma dell'onorevole Vinciullo, D'Asero, Germanà, Alongi, Di Maggio, Fontana, Lo Sciuto: «Dopo l'Articolo 7, aggiungere il seguente: "Sono esclusi dall'ambito di applicazione dei precedenti articoli 3, 4, 7: a) gli impianti ove è svolta attività sportiva disciplinata dalle Federazioni Sportive Nazionali, organi del CONI, non gestiti da soggetti che svolgono attività di impresa; b) gli impianti ove è svolta attività sportiva da parte di società o associazioni sportive dilettantistiche, affiliate alle Federazioni Sportive Nazionali o agli enti di promozione sportiva, riconosciuti dal CONI, tenute a esercitare la loro attività nel rispetto degli Statuti o delle norme degli enti a cui sono affiliate"».

Mi dicono gli Uffici che è già previsto dalla lettera B.

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Trizzino mi ha posto un problema, per errore pensavo che avessero detto che l'emendamento 82.3 era ritirato, invece non è così.

Pertanto, dobbiamo ritornare all'emendamento 82.3.

Il parere del Governo?

BARBAGALLO, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi;

(E' approvato)

Onorevole Vinciullo, le chiedo di ritirare l'emendamento 82.4, perché crea problemi di interpretazione.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché questa norma riguarda un disegno di legge che è a firma mia e dell'onorevole Trizzino.

Se questo testo lo dobbiamo approvare nella fretta di un momento come questo, in una legge che voleva regolamentare il fatto che centri sportivi, che hanno una funzione importante, venissero gestiti sostanzialmente da persone in assenza di titoli, competenza e professionalità, non sono d'accordo.

Io direi, più che accantonarlo, togliamolo da una discussione che è fatta con l'orologio che ci perseguita. Non possiamo riformare un sistema in questo modo.

PRESIDENTE. No, onorevole Panepinto, capisco il suo auspicio.

PANEPINTO. Accantoniamolo un minuto e ci confrontiamo con l'Assessore.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Zafarana e Ferreri hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge numero 1276 Stralcio I/A: « Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale. Stralcio I ».

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 82.4. Onorevole Vinciullo, gli Uffici mi evidenziano che comunque salta l'articolo 3 perché è stato già soppresso, almeno la lettera B. Possono rimanere le parole "sono esclusi dall'ambito di applicazione dei precedenti articoli 4 e 7".

C'è un subemendamento della Commissione all'emendamento 82.4 che prevede la soppressione dell'articolo 3.

Si passa all'emendamento 82.4.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 82, così come emendato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Sammartino, Nicotra, Dipasquale e Mangiacavallo hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge numero 1276 Stralcio I/A: « Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale. Stralcio I ».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si riprende l'esame dell'articolo 77. Ognuno di voi ieri ha espresso un parere, evitiamo di incartarci perché siamo alla votazione finale. Voto segreto, voto palese, tutto quello che volete, si può votare per alzata e seduta con la registrazione per evitare la verifica.

Proceduralmente, siamo alla fase finale, se si inizia a chiedere il voto segreto non ne usciamo più, non sappiamo a quando rinviare, anche perché dovremmo essere 41 in Aula per l'approvazione del collegato.

Pertanto, ognuno esprima le proprie posizioni, alcuni lo hanno detto e lo possono ribadire, ma conseguentemente votiamo, se non per alzata e seduta, che poi io ho una mia visione da qua che penso che sia quella corretta, con sistema elettronico senza registrazione. Possiamo fare questo.

Si passa all'articolo 77.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ritorno nel merito, già abbiamo svolto il dibattito ieri, però sul subemendamento 77.R.2, presentato dal Governo, nella parte in cui recita: "dall'istituzione del Comitato di cui al comma 2 non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione", posso chiedere se la Regione dà altri finanziamenti ai parchi esistenti a iniziare dal Parco dei Nebrodi e tutti gli altri parchi?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Sì.

RINALDI. Quindi, non capisco come facciamo, signor Presidente, ad istituire un nuovo parco dicendo che non ci saranno altri oneri a carico della Regione, quando invece costantemente ogni anno il Bilancio prevede degli oneri finanziari per gli altri parchi.

FORMICA. Vogliamo sapere quanto spende per gli altri parchi. Mi deve certificare quanto spende per ogni parco.

RINALDI. Infatti, ho chiesto quanto spende per gli altri parchi. Mi pare una cosa impossibile che, per questo parco, non spendiamo una lira e, invece, nel Bilancio della Regione ogni anno diamo i soldi agli altri parchi!

Quindi, credo che quella che stiamo facendo oggi è una falsità. Io comunque, signor Presidente, le chiedo il voto segreto già da ora.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono rispettoso dell'opinione dei colleghi che manifestano perplessità sull'istituzione di questo parco ed anche le ultime considerazioni dell'onorevole Rinaldi, che è un parlamentare attento, mi lasciano ancora più perplesso.

E' chiaro che l'aver inserito nella norma che il comitato non determinerà spese a carico del bilancio regionale mi sembra un elemento di assoluta veridicità perché prima che il parco entri nella sua piena funzione passeranno anni.

Per cui, voglio dire che c'è più un atteggiamento, quasi, ideologico sul tema dei parchi! E vorrei invitare anche i colleghi a confrontarsi sul tema della perimetrazione, della zonizzazione perché, comunque, questa idea che i parchi facciano male è un'idea assolutamente sbagliata.

Un sindaco - il 2 giugno del 2010 lo ascoltai e fu Angelo Vassallo che fu ucciso - ci spiegò che il Parco del Cilento, che prima vedeva l'ostilità di tanti comuni, oggi è arrivato a ben 82 comuni. Per cui, io vorrei pregare i colleghi di confrontarsi, poi, sul tavolo della perimetrazione e della zonizzazione!

Ai colleghi voglio aggiungere un ulteriore elemento. E' chiaro che il testo sul Collegato è un testo sofferto, che ha visto confrontarsi tutte le Commissioni parlamentari, che ha visto impegnata la II Commissione, che ha visto ritornare gli atti nelle stesse Commissioni più di una volta.

Lo dico all'onorevole Grasso, che non mi ascolta! E' chiaro che l'impalcatura, che l'architettura che abbiamo costruito di questo testo, è un'impalcatura che si salvaguarda insieme; cioè credo che sia opportuno mantenere anche gli impegni che, in corso d'opera, reciprocamente, ci siamo dati, altrimenti, forse, è meglio chiudere qua e così evitiamo di allungare il dibattito all'infinito e il Collegato sarà approvato la prossima legislatura!

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Panepinto, poco fa, ha detto che l'opposizione verso questo articolo ha il sapore di un'opposizione politica. E' vero! Ideologica, è vero!

Onorevole Panepinto, le do ragione, è vero, e meno male, e speriamo che possa ritornare l'ideologia in un Parlamento, sia regionale che nazionale, perché da quando manca l'ideologia assistiamo a questo fiorire di proposte, l'una in contrasto con l'altra, e ad una marmellata che non distingue nulla.

Verso l'istituzione di questo nuovo parco, c'è una opposizione ideologica e politica e ne spiego le ragioni, signor Presidente.

Parto, intanto, dal presupposto che questo emendamento, che ha presentato il Governo, è un emendamento che è un falso in atto pubblico. Ho chiesto al Governo, mentre parlava l'onorevole Rinaldi, di dirci quanto costa ogni parco in Sicilia.

Il Governo afferma, in questo emendamento da lui presentato, che non ci sono nuovi oneri: è un falso, perché ad ogni istituzione di parco corrisponde una spesa certificata nel bilancio della

Regione. Basta prendere il bilancio della Regione e vedere quanto costa un parco. A meno che, delle due l'una, non si cerca di prendere in giro il Parlamento e gli elettori, e i cittadini, dicendo che si fa una legge per scherzare.

E' una legge istitutiva di un comitato, non è una legge che vuole istituire un nuovo parco, ma l'istituzione del comitato è finalizzata, poi, a mettere in moto il meccanismo per far nascere questo nuovo parco: delle due l'una. O mettiamo in moto il meccanismo che, a sua volta come ricaduta, avrà milioni e milioni di euro di costo, oppure non è vero, stiamo dando il contentino a qualcuno ed allora mi si deve spiegare perché, da giorni, il Parlamento è impegnato su questa proposta astrusa e lo stesso Governo si camuffa dietro un parere fasullo.

L'altra questione: non si capisce perché si vuole istituire con la forza, con la violenza dell'imposizione ideologica un nuovo parco che, veramente, ci porterebbe ad una situazione di non soluzione di continuità, da Palermo fino a Catania.

Partendo da Palermo avremmo tutta una serie di parchi in contiguità l'uno con l'altro, lungo la fascia orientale che, con l'istituzione di questo nuovo parco, si realizzerebbe la congiunzione tra il Parco dei Nebrodi e quello dell'Etna, compreso quello dell'Alcantara.

A questo punto, da Palermo fino a Catania, ci sarebbe un unico grande parco con tanti bei saluti allo sviluppo, con tanti bei saluti all'agricoltura, con tanti bei saluti allo stesso turismo, perché i vincoli che ne ricadrebbero sarebbero assolutamente impeditivi per qualsiasi nuova attività.

Noi siamo contro questa nuova ipotesi di sviluppo perché, peraltro, è fuori da ogni ragionevole previsione. L'intera Sicilia sarebbe un enorme parco, senza alcuna ipotesi reale di sviluppo come le cifre dimostrano. Sono lì a dimostrarlo.

Siamo in presenza di un'imposizione ideologica, questa sì, che vede la discriminazione costante nei confronti di intere categorie di cittadini siciliani che pagano le tasse e che non porterebbe alcun beneficio, se non la predisposizione di una serie di posti di lavoro a carico del bilancio della Regione.

La discussione di questo ultimo anno lo dice, è là davanti che lo dimostra, non siamo nelle condizioni di creare nuovi enti mangiasoldi. Noi non abbiamo le risorse per permetterci questi lussi ideologici da *radical chic* e invito caldamente questo Parlamento a bocciare questa proposta che è illegittima, oltre che improponibile, perché non è vero che non ci sono oneri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Baccei per un chiarimento.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la spesa che qui si configurava riguardava il Comitato, in questa fase, mettendo questo subemendamento, stiamo dicendo che al comitato non toccherà nessun compenso né rimborso spese, perché sono a zero oneri.

Successivamente, ci sarà tutta una procedura, che conoscete meglio di me, che dura un certo periodo di tempo. In ogni caso, se tra qualche anno si porrà il tema delle assunzioni, c'è una legge che blocca le assunzioni, per cui bisognerebbe fare una legge che va in deroga al blocco delle assunzioni per procedere ad assunzioni. Al momento non è possibile.

CORDARO. Dobbiamo capire come funziona!

FORMICA. Ho capito, ho capito. Creiamo questo contenitore per assorbire precariato!

BACCEI, *assessore per l'economia*. Ripeto, onorevole Formica, a parte che esiste una cosa che è poco attuata in Sicilia, ma si chiama mobilità del personale. La Regione siciliana ha 14.000 persone più migliaia di persone che già lavorano agli enti, esiste una cosa che viene attuata ovunque che si chiama mobilità del personale. Quindi questa è già una prima risposta.

In ogni caso, se si volesse assumere una sola persona, bisognerebbe fare una legge che va a derogare il blocco delle assunzioni, cosa che qui non è prevista. Per cui nel capitolo di spesa c'è zero, non è previsto al momento che ci possano essere ulteriori oneri.

GERMANA'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANA'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, siamo in questo Parlamento da cinque anni e nella Commissione di merito, nella IV Commissione, ci saranno una ventina di disegni di legge riguardante i parchi.

Ci troviamo a fine legislatura probabilmente con questo treno che sta passando in corsa e ci si vuole agganciare, il Governo e i parlamentari che hanno presentato l'emendamento, a questo treno in corsa, per fare passare a tutti i costi una cosa che io considero assolutamente ridicola, oltretutto nulla c'entra con un Collegato alla Finanziaria.

Detto questo, diceva l'onorevole Panepinto, che c'era un sindaco, non mi ricordo di quale sindaco parlava, ma ce ne sono tanti altri sindaci, come quello di Floresta, il sindaco Lello Marzullo, che da un paio di anni sta facendo una battaglia per uscire dal Parco dei Nebrodi, e stiamo parlando del Comune di Floresta, che è un comune che ha un territorio ampissimo all'interno del Parco dei Nebrodi.

Ieri ho fatto l'esempio del pomodoro di Pachino, utilizzando quella sentenza del Tar, 1800 ettari sarebbero stati vincolati dai pantani di Pachino, sono stati liberati e, quindi, stiamo andando incontro ad un settore che, certamente, non è quello dell'attività venatoria.

E poi questo subemendamento del Governo che è assolutamente ridicolo, perché anche l'assessore Baccei non ha potuto fare a meno di dire che, in questa fase, non ci saranno costi. Certo, oggi partiamo con un parco, in questa fase non ci saranno costi, però oggi si parte così, ma non sappiamo domani dove si arriva.

FORMICA. Delle due l'una, è un falso che afferma.

PALMERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, vorrei ribadire l'esigenza e la volontà oggi di non creare assolutamente nuovi carrozzoni. Forse in passato si sono creati, ma questo non deve impedirci di guardare ad una prospettiva di sviluppo sostenibile, ad un vantaggio per il territorio.

Non si vogliono creare dei carrozzoni, ma, al contrario, dobbiamo creare degli enti in grado di autofinanziarsi, proprio compatibilmente alle normative nazionali, come abbiamo discusso per due anni di seguito in Commissione "Ambiente", anche alla presenza della Presidente Maggio, bisogna modificare proprio le normative. In questo senso abbiamo già fatto un percorso in Commissione "Ambiente" proprio per rendere questi enti e queste aree protette in grado di produrre introiti, in grado di attrarre maggiormente il territorio, il turismo e creare delle progettualità a vantaggio di tutto il territorio.

Inoltre, un altro obiettivo, che vuole essere a vantaggio della creazione di questi parchi, è l'esigenza di attirare maggiormente finanziamenti comunitari, perché sappiamo tutti che per attingere ai fondi comunitari servono delle progettualità più ampie, di sistema, a vantaggio di tutto il territorio, di tutti i comuni coinvolti e, quindi, per poter fare delle progettualità creare delle infrastrutture di avanguardia per collegare tutto il territorio.

Un altro motivo per il quale non si vogliono andare a creare carrozzoni, ad esempio, attualmente per quanto riguarda la proposta del parco dello Zingaro, del parco dei monti Elimi, all'interno c'è una riserva, quella dello Zingaro, questa riserva annualmente fa più di un milione di incassi, quindi, non stiamo parlando di carrozzoni, ma stiamo parlando di riserve che producono degli incassi e che potrebbero essere reinvestiti in tutto il territorio coinvolto nel parco.

Allo stesso modo, questi incassi potrebbero andare a sistema, come dicevo, anche di tutte le altre aree protette.

Ieri si parlava di Corte costituzionale, di impugnative e via dicendo, vorrei ribadire, se ho l'attenzione un po' dei colleghi, i motivi per i quali ci sono state queste impugnative, che erano la poca partecipazione del territorio. In questo caso, ad esempio, per quanto riguarda la proposta del parco Elimi, c'è la piena condivisione da parte dei sindaci, quindi, non c'è la mancanza di partecipazione.

Ed inoltre, con la riscrittura proposta dalla Commissione, si vuole avviare un percorso, non si sta creando già dall'oggi al domani un nuovo parco, perché è chiaro che bisogna avviare un percorso che prenda in considerazione il territorio, i cittadini, tutti i portatori di interesse.

Infatti, la riscrittura della Commissione "Ambiente" parla proprio di avviare il comitato di proposta e, quindi, avviare il percorso sul territorio. Questo è importante.

Quindi, la partecipazione dei cittadini sarebbe piena, compatibilmente con le leggi nazionali, per cui non vedo il problema. C'è semplicemente forse una non volontà di andare nella direzione che tutti ci auspichiamo, non c'è la volontà di risolvere.

Poi ieri qualcuno parlava di caccia. Ancora volete parlare di caccia dopo che abbiamo visto la Sicilia interessata da incendi? Che cosa è rimasto in Sicilia? Noi veramente dovremmo fare una moratoria su tutte le aree percorse dagli incendi, perché quella poca fauna che è rimasta ha bisogno di riprodursi, ha bisogno di essere lasciata tranquilla.

Quindi, forse dovremmo riflettere un attimo quando parliamo e renderci conto che più del 70 per cento della nostra flora è stata distrutta, è stata deturpata dagli incendi, renderci conto di quello che abbiamo davanti.

MAGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGIO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, penso che sia veramente strumentale il dibattito che si sta sviluppando. Qualcuno nasconde, dietro il volere mettere il carro davanti ai buoi, una pregiudiziale politica che non ha ragion d'essere.

Intanto, vi voglio ricordare che la norma recita semplicemente l'istituzione di un comitato per avviare il percorso; percorso alquanto lungo, percorso che deve essere condiviso e percorso che deve ravvisare quegli elementi e quelle caratteristiche che portano all'istituzione di un parco.

L'istituzione dei due parchi, così come recita l'articolo di cui stiamo parlando, sicuramente potrebbe essere vantaggioso sotto tutti gli aspetti. Non mi voglio dilungare, perché qui è stato detto sotto l'aspetto economico dello sviluppo del territorio, dello sviluppo del turismo, per cui veramente mi pare specioso un dibattito che già dà per scontato l'istituzione dei parchi che purtroppo non sono ancora stati istituiti.

Quindi, smettiamola, smettiamola di fare in questa maniera una campagna elettorale che fa capire alla gente che c'è qualcuno che vuole sperperare risorse, che vuole fare assunzioni, che vuole fare non si sa cosa, quando invece l'obiettivo è sicuramente molto più positivo, concreto ed a sostegno degli interessi dei siciliani.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è inutile nascondere che l'articolo 77 crea delle tensioni che, secondo me, in questo momento non fanno bene all'Aula. Sono valutazioni politiche, come diceva l'onorevole Formica, che vanno confrontate, ma non devono essere utilizzate per fare saltare il banco.

Io, sommessamente, avrei una proposta da avanzare, ossia se può accantonare l'articolo 77, è l'ultimo articolo del collegato e, dunque, lavorare per mezz'ora sull'ultima legge che abbiamo all'ordine del giorno e, approvata quella, prima di dare il voto finale alla legge sulle Province, affrontare serenamente il problema dell'articolo 77.

Questo permetterà di risolvere tutti i problemi.

PRESIDENTE. Questa è la prima volta che si sta svolgendo un dibattito nel merito. C'è chi dice che è a favore e chi è contrario. L'onorevole Formica ha esposto le sue ragioni, ognuna ha esposto le sue ragioni. Il Parlamento serve a questo, a confrontarsi. Una volta tanto che non ci sono questioni, non si alza la voce e ci si sta confrontando.

Una volta che si chiude il dibattito, perché lo abbiamo ripreso, rispetto a ieri, il Parlamento vota, si può votare col voto segreto o per appello nominale, ma dobbiamo andare avanti.

Siamo alla fine della legislatura, onorevole Turano.

TURANO. Signor Presidente, lo so bene.

PRESIDENTE. Lei non mi può dire che c'è tensione. E' stato svolto un dibattito civile.

TURANO. Signor Presidente, io ho raccolto l'umore dell'Aula.

PRESIDENTE. Lei raccoglie l'umore dell'Aula. E' un ruolo che lei ha avuto?

TURANO. Mi creda che capisco il suo pensiero.

PRESIDENTE. Il mio pensiero è così evidente, ho l'interesse a portare in porto il 'Collegato'. Questo è il ragionamento.

TURANO. Signor presidente, pure io.

PRESIDENTE. Se lei ha a cuore gli articoli dei quali si discute da oltre tre mesi.

TURANO. Signor Presidente, pure io e mi creda e, in aggiunta al suo pensiero, mi interesse a portare pure il disegno di legge sulle Province.

PRESIDENTE. Vede che parlando viene a galla il vero ragionamento? Lei non doveva dire che c'è confusione o altro, c'è un dibattito civile, non inventi *escamotage* per bloccare l'attività.

TURANO. Posso finire di parlare? Posso fare una proposta? Lei la giudicherà inammissibile oppure l'Aula voterà a favore o contro.

I colleghi rappresentano, nella loro funzione parlamentare, l'utilizzo di strumenti che ieri non sono stati utilizzati: sto parlando della richiesta del numero legale o del voto segreto, che se oggi venissero utilizzati, cagionerebbero, secondo me, il buon esito di tutte le leggi.

Questo non vorrei si verificasse e l'ho rappresentato, ho fatto una proposta.

PRESIDENTE. E' corretto. Onorevole Panepinto, tra le righe si coglie un certo disagio su alcune sue affermazioni che, forse, sono state male interpretate.

Per cui, se chiariamo questo passaggio, considerato che successivamente si passerà al voto, perché altrimenti il voto è incerto.

Sembrerebbe, ma forse si è compreso male, io non ho ascoltato bene, che, nel caso in cui ci fosse la bocciatura dell'articolo 77, il suo gruppo non voterebbe l'intero 'Collegato'. E' opportuno chiarire questo aspetto.

Questo è un Parlamento dove ci confrontiamo, ripeto, con garbo e alla luce del sole, succeda quel che deve succedere, con gli strumenti regolamentari.

Chiariamo questo aspetto!

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono preoccupato e sorpreso che un'Aula alla fine di una legislatura - perché oggi sostanzialmente chiudiamo questi cinque anni - composta da Deputati - almeno quelli che solitamente sono presenti, i soliti noti - abbia frainteso un elemento.

Nella discussione dell'articolo 77 si scontrano legittimamente due sensibilità e due modi di intendere le diverse questioni.

E' chiaro che non posso prendere impegni per il Gruppo parlamentare del PD, ma certamente non posso escludere che parlamentari che tenevano tanto all'ipotesi di approvazione dell'articolo 77 possano ritenere, come altri, come è già accaduto e come probabilmente accadrà, di non volere partecipare al voto finale delle leggi.

Questo non lo posso escludere.

RINALDI. E' una minaccia?

PANEPINTO. Onorevole Rinaldi, non è una minaccia. Se c'è un Gruppo parlamentare e di questo Gruppo parlamentare alcuni deputati che stanno qui subendo umiliazioni e mortificazioni ogniqualvolta c'è la verifica del numero legale e, alla fine, agli occhi dell'opinione pubblica, non ci sono quelli che stanno in Aula e quelli che stanno fuori, la rappresentazione che diamo è che quelli che stanno dentro sono peggio di quelli che non partecipano alle sedute, perché è chiaro che questa distinzione non c'è, non c'è il cartello che dice 'presenti e assenti'.

Ci sono soltanto novanta deputati che, in qualche maniera, non sono in grado di votare leggi, si contano ormai le giornate di inattività di questo Parlamento, nessuno si senta leso in un Parlamento che solitamente cammina con un passo felpato su tutto.

Non escludo che sulle Province o sul voto finale del Collegato possano esserci parlamentari - e io rifletterò per me stesso - che abbiano dei dubbi e perplessità nell'avere accolto, sintetizzato.

Faccio un esempio: c'è stata una norma con un emendamento del gruppo parlamentare NCD che ha modificato una legge, quella sulla garanzia di laureati all'ISEF, messa là come se fosse un emendamento tecnico.

Non esistono Gruppi parlamentari che hanno una specie di guarentigia e Gruppi parlamentari che hanno solo una funzione, quello di garantire il numero legale e votare gli emendamenti di tutti gli altri, che siano dell'NCD, che siano dell'Assessore Vermiglio, i cinque milioni per esempio, ognuno tirerà le conseguenze alla fine del voto.

Siamo all'ultima giornata di questo Parlamento, non ho né la forza né l'autorevolezza per minacciare nessuno, non mi posso impegnare per tutto il Gruppo parlamentare.

Certamente decido per me, così come altri decideranno per loro e non è escluso che, in un'impalcatura-architettura che abbiamo costruito unitariamente, chi vorrà fare il più furbo l'ha fatto

perché ho citato l'articolo 82, ma potrei fare una citazione lunga e articolata su tante norme, se l'architettura cade il disimpegno è reciproco per tutti, per essere molto chiari.

Chiedo scusa, se mi sono spiegato male, alla Presidenza e a tutta l'Aula.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, vorrei portare il dibattito più nel merito dell'argomento che ai presunti mal di pancia che potrebbero scatenare un voto segreto o altre soluzioni che l'Aula deciderà di prendere sulla modalità di voto.

Vorrei assicurare nel merito e nel contenuto. Non bisogna intimorirsi dall'articolo, in quanto quello che dobbiamo prendere in considerazione è quello della Commissione, che è molto equilibrato: non si istituisce nessun parco, ma si dà una traccia sul percorso della formazione degli eventuali parchi.

Si parla tanto della realtà dei Peloritani, ma non dobbiamo dimenticare che anche il trapanese, terra degli Elimi, sarebbe coinvolto da questo processo, un processo estremamente diverso.

Signor Presidente, qui si produce un percorso che è quello che dovrebbe essere, perché mentre la vecchia politica ci ha educati a dei parchi che vengono a volte calati dall'alto e, quindi, non vengono vissuti dai territori ad una modalità che è quella corretta, che è quella che l'Europa ci indica di intraprendere quando si vogliono coinvolgere degli ambiti dei territori, che è quello *bottom-up*, cioè di uno sviluppo locale che nasce dai bisogni e dalla volontà dei territori e, quindi, si propone la nascita del comitato promotore, si indicano dei tempi e delle modalità.

E' chiaro che, in questo periodo cuscinetto, andranno acquisite tutte quelle documentazioni previste dalla norma, ed anche l'espressione dei consigli comunali, che dovranno esprimere la propria volontà di iniziare questo percorso di sviluppo, e lo chiamo percorso di sviluppo perché, a differenza di quanti molti dinosauri pensano, il parco è un modello di sviluppo economico, perché le produzioni agricole, che si fanno all'interno dei parchi, sono produzioni di qualità, produzioni che possono aderire a dei marchi, produzioni prevalentemente biologiche e, quindi, di qualità che si collocano meglio sul mercato, diventano territori attrattivi per il turismo naturalistico, diventano una modalità concreta di applicazione degli studi scientifici che ci dicono che le aree di riserva, le aree protette, i parchi sono il modo più efficace per contrastare le alterazioni clima-alteranti.

Non dobbiamo pensare ai fenomeni atmosferici che sconvolgono il nostro territorio e poi ne prendiamo atto quando sentiamo i territori e quando ci viene richiesto di intervenire con sostegni economici per quelle porzioni di territorio che vengono devastate.

Noi corriamo ai ripari mettendoci soldi, se, invece, noi creiamo delle vaste aree di protezione abbiamo un clima più stabile, abbiamo meno fenomeni catastrofici, abbiamo un notevole risparmio sugli interventi che a posteriori devono essere fatti e, quindi, come nella medicina, la prevenzione anziché l'intervento d'urgenza.

Pertanto, avere una prospettiva, una visione in tal senso è estremamente importante e sarebbe un segno di maturità per tutti noi quello di dare il via, tra l'altro, ad un percorso che è quello veramente partecipato che non fa sentire i territori vittime di azioni che provengono dall'Aula. In alcun modo qui si vuole forzare nessuno.

Vorremmo anche dire che già quelle aree sono vincolate per molti aspetti e questo mette in difficoltà gli amministratori che non riescono a programmare lo sviluppo in maniera organica ed in maniera coerente e, quindi, anche in questo caso stiamo facendo il nostro dovere.

Per quanto riguarda l'immediatezza delle spese, vorrei dire ai colleghi, dimentichiamo, chiudiamo quella pagina dove il parco viene considerato un carrozzone mangiasoldi. In questo caso, come ha ben detto anche l'assessore Baccei, non è prevista spesa perché intanto siamo nella fase di comitato e, quindi, di partecipazione, ma poi dobbiamo pensare, e in Commissione Ambiente ci sono state

molte proposte anche di armonizzare con un'agenzia unica per il territorio e per i parchi, a dare una *governance* di regolamenti e regole certe per tutti e che coordini le attività dei parchi.

E poi, signor Presidente, ultima cosa, cosa ci sarebbe di male nel fatto che il nostro territorio, tutta la Sicilia, tutto l'arcipelago Sicilia diventi un vero esempio d'avanguardia per tutti di un territorio che viene protetto, dove non si usano più pesticidi, dove si fanno interventi armonizzati con la natura.

Questo per noi sarebbe il vero volano di benessere complessivo per i cittadini, sul piano economico, sul piano ambientale e sul piano della partecipazione, i tre pilastri della sostenibilità a cui a parole tutti pretendono, ma che nei fatti vengono osteggiati per piccoli ghiribizzi e litigi d'Aula.

APPRENDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi meraviglio affatto che questo argomento dei parchi venga dibattuto con tanta foga e con tanto interesse. E' anche un fatto ideologico, è naturale perché la nostra Sinistra ha avuto sempre una attenzione verso l'ambiente; l'altra parte questa attenzione non l'ha mai avuta.

Quindi, non mi sorprende che ci sia un dibattito, anzi, forse il dibattito su ogni articolo di questo "Collegato" andava fatto così, in maniera partecipata, purtroppo la fretta, la fretta di questi giorni, per le assenze di taluni che hanno fatto saltare le sedute, ci ha portato a dover correre e molte volte qualcosa ci è sfuggita.

Quindi, l'attenzione che viene data alla istituzione dei parchi per me è un fatto positivo. Io credo che i parchi siano un fatto non solo accettato, ma desiderato da parte non solo dei cittadini, ma da parte dei turisti.

I parchi oltre a conservare flora, fauna, biodiversità, se frequentati nella maniera giusta, quindi, dai bambini, dalle famiglie, dai turisti come dicevo poco fa, sono anche un presidio, checché se ne voglia dire qui, rispetto agli incendi, perché ormai siamo diventati tutti esperti di incendi, sono un presidio comunque del territorio.

Quindi, ben vengano i parchi. All'estero ce li invidiano e laddove è possibile vediamo i grandi parchi del Trentino, del Friuli Venezia Giulia, in Svizzera e, quindi, questa ostilità in questa Aula veramente non riesco a capirla.

Io nella passata legislatura ho partecipato attivamente, insieme all'onorevole Panepinto, alla istituzione del Parco dei Monti Sicani e ho girato tutti i comuni che avevano aderito.

E' chiaro che anche lì abbiamo avuto uno scontro con una parte dei cittadini, ma erano elementi di interessi contrapposti. A volte c'era la questione della caccia, a volte c'era la questione della casa, di alcune case che più o meno ricadevano nel Parco, ma questo è.

E' una questione di scelte. Ha ragione il Presidente quando dice "alla fine votiamo" e non con il voto segreto. La dobbiamo smettere, avevo ragione io, ho fatto bene a non essere d'accordo a quel voto, perché il voto segreto continua a fare nascondere le persone, i parlamentari, i deputati.

Quindi, signor Presidente, andiamo avanti e votiamo con voto palese, io lo chiedo a tutti, votiamo con voto palese in modo che ciascuno si assuma la responsabilità.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi occupo di tutto come se ne occupa lei onorevole Formica, perché sono stato eletto, come lei, per essere parlamentare prima di tutto, onorevole Rinaldi si calmi, si legga il Regolamento dell'Assemblea e poi parli, però lei ha bisogno di un'altra legislatura per capire il Regolamento dell'Assemblea.

Signor Presidente, ritengo di avere diritto di parlare senza essere interrotto.

Io ho sentito alcuni argomenti che investono anche indirettamente il settore che in questo momento presiedo come Assessore, ma che non riguarda certamente solo l'agricoltura.

Qui stiamo parlando di un'area in cui la gran parte della zonizzazione che dovrà essere proposta dall'Assessorato è già sottoposta a vincoli, sia per i vincoli *sick*, sia per i vincoli connessi alle aree di demanio forestale, sia per i vincoli per le aree natura 2000, quindi, stiamo parlando di un'area nella quale la stragrande maggioranza del territorio ha già dei vincoli connessi ad una zonizzazione esistente.

Il tema che abbiamo non è quali vincoli si determinano con il parco, è valutare o meno se il parco, l'istituzione di un parco, che tra l'altro ricordo, come è stato ricordato dal Presidente dell'Assemblea con la procedura prevista dalla legge nazionale, è obbligatorio che i Comuni decidano di aderirvi o meno, quindi non c'è nessun atto decisionista da parte della Regione, pertanto, da questo punto di vista, la possibilità di istituire un parco è oggi un fattore di promozione di un territorio.

Signor Presidente, io credo che in un momento come quello che sta vivendo la Sicilia oggi, la domanda che ci viene da più settori, l'agricoltura in particolare, è di esercitare la propria attività vendendo il territorio oltre che il prodotto, vendere qualità e la qualità del territorio è un fattore che aiuta anche la commercializzazione dei prodotti.

Lo vediamo con il vino, vediamo quanto è successo sull'Etna, lo vediamo dal fatto - lo dico ai colleghi anche della provincia di Messina - che quando nel 1986 fu istituito il Parco dei Nebrodi - e l'onorevole Formica vi potrà confermare - una parte dei Comuni di allora, di quell'area, si opponeva, anche i cittadini, non solo i Comuni all'istituzione del Parco. Nel corso di questi trent'anni una parte dei Comuni, onorevole Rinaldi e lei li conosce bene, che erano fuori dal parco, hanno chiesto loro di potervi aderire.

RINALDI. Ci sono comuni che hanno chiesto di uscire.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Onorevole Rinaldi, lei sa bene che è solo un Comune e non per ragioni ambientali, è connesso a dinamiche politiche locali legate alla questione dell'Ente parco dei Nebrodi. Detto questo è legittima qualunque opinione, però dire come si dice che il Parco vincola qualcosa che è già vincolato, mi permetto di dire, è una ossimoro.

Ho sentito anche quei argomenti, lo dico all'onorevole Palmeri che ho visto difendere l'idea di istituire il parco, però ha detto una cosa che non è vera. Nelle aree percorse da fuoco, e lo dico oggi in Aula parlando a chi polemizza anche oggi sui giornali relativamente al decreto sulla caccia, è vietato esercitare la caccia.

Aggiungo, nel decreto, che è stato varato l'altro ieri per il calendario venatorio 2017-2018, abbiamo introdotto una fascia di rispetto che è di 100 metri rispetto alla perimetrazione delle aree incendiate, che impedisce l'esercizio dell'attività venatoria. Lo dico perché, onorevoli colleghi, noi non possiamo continuare a dividerci, dicendo ognuno di noi cose che però non corrispondono alle norme vigenti, perché così facciamo tutti confusione.

Si può essere d'accordo o non d'accordo, è legittimo, ma non usiamo elementi che hanno effetti valutativi distorsivi rispetto a una questione che c'è a chi, per ragioni culturali, io dico per ragioni economiche, il parco conviene, non per ragioni ambientali, per ragioni economiche. Un'area che si presenta con una identità ambientalmente eccellente è un'area che può contenere in sé fattori di crescita economica rispetto ad altre aree.

Qualora si votasse, voterò a favore dell'istituzione con grande rispetto di chi voterà contro, ma non diciamo cose che non c'entrano nulla rispetto all'istituzione o meno del parco.

L'istituzione del parco non pregiudica diritti soggettivi, ci deve essere poi un regolamento, un regolamento approvato dai Comuni assieme alla zonizzazione. Quindi, è chiaro che oggi si avvia una procedura, però avviarla è meglio di lasciare le cose come stanno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Presidente della IV Commissione, onorevole Maggio, mi ha preannunciato un emendamento.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi sento un tantino in imbarazzo avendo ascoltato gli interventi di colleghi della Provincia di Messina che hanno argomentato la loro ostilità all'istituzione del Parco del Peloritani.

Io vedo questa ipotesi esclusivamente come un'opportunità di sviluppo per quella parte della Provincia di Messina che è interessata da questa eventuale istituzione, avendo già detto, e mi dispiace che i colleghi non abbiano colto questo elemento, che la realtà di cui parliamo è già oggetto di vincoli per ragioni ambientali e paesistiche estesissime.

Quindi, noi condanniamo un territorio ad avere i vincoli che non sempre si trasformano in tutela e valorizzazione, senza avere nessuna opportunità. Io l'affronto così la questione, non mi passa neanche per la testa di farne una questione ideologica, perché non avrebbe nessun senso. Etichettare una vicenda di questo genere in termini di destra o sinistra o di progressisti e conservatori, mi pare una cosa insensata.

Io parto dal presupposto che questa è un'opportunità e tutti i parchi che sono stati istituiti in Italia e in Sicilia che sono operativi hanno costituito un valore aggiunto per quei territori. Quindi, negare questa opportunità è del tutto sbagliato e non capisco come persone, che operano all'interno di un territorio, esponenti politici di rilievo, neghino questa evidenza e si trincerino dietro ragioni di ordine culturale o, addirittura, ideologico.

Io, naturalmente, signor Presidente, non voglio accentuare la polemica, però vorrei semplicemente precisare che, evidentemente per colpa della passione politica, sono state dette inesattezze che non fanno onore a chi le ha sottolineate.

L'assessore Baccei ha risposto sul tema del personale, della assunzioni, eccetera. Io credo che un parlamentare normale dovrebbe già saperlo, senza che glielo spieghi l'assessore, che in Sicilia c'è il blocco delle assunzioni, che vale per la Regione e per gli enti collegati alla Regione in qualunque modo. Quindi, si è utilizzato un argomento che non ha nessun fondamento!

La questione della *governance*. Io vorrei dire ai colleghi, che qui hanno parlato contro il Parco dei monti Peloritani e degli Elimi, che il Governo attuale aveva ipotizzato una *governance* unica per tutti i parchi della Sicilia. Aveva ipotizzato, in subordine, una *governance* unica per i parchi all'interno, diciamo così, di aree omogenee e, come dire, non è andata avanti questa ipotesi proprio perché, come ricordava il collega Germanà, c'è una legge sui parchi e le riserve, e si disse che queste norme potevano essere inserite in quella legge che, come è noto, non ha visto la luce in questa legislatura: la Commissione ha fatto un ottimo lavoro, in Aula non è arrivata.

Quindi, che cosa resta di tutta questa discussione? Quello che ha detto, esplicitamente, l'onorevole Formica e, cioè, che nel centro destra, nella destra siciliana, c'è un'ostilità preconcepita nei confronti dei parchi e, immagino anche, delle riserve perché li considerano, evidentemente, elementi negativi. Quindi, i siciliani penso che dovranno sapere - e se ne dovrà fare una ragione pure l'onorevole Musumeci - che, se verrà eletto un candidato di centro destra alle prossime elezioni, metterà in discussione il sistema dei parchi e delle riserve, perché se sono considerati elementi negativi, non

solo non se ne istituiranno di nuovi, ma, addirittura, se prevale l'opinione dell'onorevole Formica, saranno chiusi quelli che già ci sono.

Io penso che questa sarebbe una scelta distruttiva, non dal punto di vista politico, ma dal punto di vista dell'interesse della Sicilia.

PRESIDENTE. L'emendamento preannunciato dall'onorevole Maggio, è stato depositato?

FORMICA. Signor Presidente, c'è un emendamento soppressivo. Votiamolo!

PRESIDENTE. Onorevole Formica, l'emendamento soppressivo viene prima, quindi, lo si voterà prima, se passa non ci sono emendamenti, però io ho il dovere di dire che la Commissione ha presentato un emendamento sostitutivo.

FORMICA. Votiamo!

PRESIDENTE. Intanto, distribuiamo l'emendamento 77.R.3 di riscrittura dell'emendamento 77.R, a firma dell'onorevole Maggio ed altri.

Onorevoli colleghi, prendete posto. Nell'ordine, è stato presentato un emendamento sostitutivo del 77.R. Prima, in ogni caso, votiamo l'emendamento soppressivo 77.1, a firma degli onorevoli Greco Giovanni, Assenza, Lombardo, Rinaldi e Lentini.

Il parere del Governo?

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *componente della Commissione*. La Commissione si rimette all'Aula.

RINALDI. Signor Presidente, se ci dà il tempo di leggerlo, forse può essere che sul soppressivo si possa ragionare.

PRESIDENTE. E' stato chiesto un po' di tempo per l'esame dell'emendamento presentato dalla Commissione. Suspendo, pertanto, brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13.36, è ripresa alle ore 13.37)

La seduta è ripresa.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, io vorrei capire una cosa: mi è sembrato di capire che lei parlava di emendamento della Commissione, le chiedo conferma di questa cosa o meno.

PRESIDENTE. Questo emendamento era stato presentato dall'onorevole Maggio, quale presidente della IV Commissione, però, occorre la firma della II Commissione.

L'ha firmata pure l'onorevole Palmeri, vedo.

FOTI. Signor Presidente, io vorrei capire una cosa: da una parte si parla di sviluppo locale, di un approccio diverso che non è quello in cui la politica mette dei paletti e, poi, qua, ci ritroviamo una versione ristretta dove il Comitato viene nominato dall'Assessore, ma, almeno, introdurre su proposta delle popolazioni, perché altrimenti qui avremo dei nomi che formeranno il comitato, ma che non provengono dal basso, sono sempre di nomina assessoriale. Ci perdiamo, poi, in un bicchiere d'acqua ed, allora, sì che alcune preoccupazioni potrebbero essere suffragate.

Signor Presidente, io mi chiedo come si possa subemendare, quanto meno avere il tempo di un'ulteriore riscrittura, perché questa è peggiorativa, si va a semplificare, ma si tolgono degli elementi cardini che abbiamo cercato di perorare durante questo lungo dibattito.

E poi si eliminano i tempi. Lì c'erano dei tempi contingentati: entro 90 giorni si forma il comitato, viene fatta la proposta, viene approvata dagli assessorati, quindi, non c'è assolutamente un'esclusione da parte della Regione, però, in questa maniera, si perde il senso.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, desideravo fare qualche riflessione in merito a questo articolo che è stato così fortemente dibattuto fra coloro i quali sostengono la validità di questa legge e coloro i quali non sono convinti assolutamente di approvarlo.

Siamo, fra l'altro, ormai in una fase molto delicata per il completamento del "collegato" e per tutto quello che ancora ci resta da fare e sono anche convinto che, data la validità del tema trattato, considerato che è un fatto estremamente importante non solo per il territorio messinese, ma ritengo per tutta la Sicilia, credo che possiamo anche stralciare questo articolo, stralciarlo per trattarlo poi con un disegno di legge *ad hoc*, visto che l'argomento è così sentito da tutti.

Liquidarlo oggi con un voto che, probabilmente, sarà anche segreto da quello che io sento in giro, per poi bocciare questo articolo, probabilmente questo sarà anche un danno e lo dico anche a chi, in questo momento, è sostenitore di questa legge.

Quindi, perché correre questo rischio? Perché invece non approfondire e rimandare in Commissione l'articolo in modo da essere ulteriormente approfondito e, probabilmente, condiviso da tutti? Io credo che questa sia una proposta di mediazione che può essere accolta dall'Aula.

Quindi, signor Presidente, io le chiedo veramente di poter stralciare questo articolo per ritrattarlo poi in un momento successivo con maggiore serenità. Pertanto, lo rimandi in Commissione perché vedo delle divisioni veramente forti, per cui sono convinto che oggi il vero rischio, caro onorevole Panarello, è quello poi del voto segreto con la bocciatura dell'articolo e per quale motivo correre questo rischio? La politica è fatta anche di moderazione, è fatta anche di riflessione, è fatta anche di accettare queste proposte per approfondire l'argomento e, possibilmente, magari in un secondo momento, si troverà un accordo complessivo per poter poi approvare il disegno di legge.

Quindi, signor Presidente, la mia proposta - per favore, se magari la mette ai voti - è di poter stralciare l'articolo e poi riparlare in un secondo momento con un disegno *ad hoc*, perché non mi pare un argomento da inserire in un "collegato", soprattutto nella fase ormai frenetica dove ormai siamo alla fine di questo lavoro così estenuante, dove rischiamo di impantanarci e rischiamo di creare delle lacerazioni che poi non ci consentiranno di andare più avanti.

Quindi, signor Presidente, rifletta anche su questo e vediamo se è possibile stralciare questo articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Fontana, mi ascolti, la disponibilità dello stralcio dell'articolo non appartiene alla mia discrezionalità, deve votare l'Aula, questo è il punto.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, noi abbiamo letto il subemendamento 77.R.3, se i colleghi sono d'accordo e possiamo apportare queste modifiche lo approviamo all'unanimità e così superiamo questo ostacolo.

L'articolo verrebbe così riscritto: "Art. 77 Istituzione del Comitato per la proposta dell'istituzione del Parco dei Monti Peloritani e del Parco delle Terre degli Elimi". Istituiamo il comitato.

1. 'Al fine di pervenire alla istituzione del Parco dei Monti Peloritani e del Parco delle Terre degli Elimi, con la partecipazione della popolazione locale e la collaborazione degli enti e delle associazioni interessate e presenti nel territorio, è costituito un Comitato avente il compito di sottoporre alla Commissione di merito per la successiva proposta di legge da sottoporre al Parlamento l'istituzione dei suddetti parchi.

2. Il Comitato è nominato con decreto dell'Assessore regionale per il territorio e ambiente. Il comitato è a titolo gratuito e prevede la partecipazione delle associazioni venatorie, ambientalistiche maggiormente rappresentate in Sicilia".

Se siamo tutti d'accordo, lo vogliamo così.

(Brusio in Aula)

RINALDI. Quelle maggiormente rappresentative, poi sarà il decreto dell'Assessore a stabilire quali saranno.

PRESIDENTE. Sulla mediazione ci può stare tutto. Abbiamo introdotto nel nostro ordinamento un nuovo soggetto che può proporre leggi, c'è un comitato che propone leggi.

RINALDI. E' un comitato che fa la proposta alla Commissione.

PRESIDENTE. Alla Commissione?

RINALDI. Sì, poi sarà la Commissione che deciderà. E' la Commissione di merito che elabora il disegno di legge.

PRESIDENTE. Una cosa per volta. L'onorevole Fontana aveva chiesto lo stralcio e il rinvio in Commissione. Sulla richiesta di rinvio in Commissione si vota per alzata e seduta. Al fine di evitare equivoci votiamo con il sistema elettronico, senza registrare i votanti.

Chi vota a favore del rinvio in Commissione, vota verde; chi vota contro vota rosso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Non è approvata)

L'Assemblea non approva il rinvio in Commissione.

CORDARO. Che dice?

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, che dici? No, che dice, no! Ho fatto proprio la votazione per evitare questioni!

CORDARO. Signor Presidente, chiedo la verifica del voto.

PRESIDENTE. Non c'è nessuna verifica del voto! C'è il verbale.

CORDARO. Signor Presidente, non creiamo incidenti!

PRESIDENTE. Non creiamo nessun incidente, non si permetta di dirlo più! I voti sono 31 a 25. Non c'è la registrazione dei votanti. L'Assemblea non approva in base al sistema elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Musumeci ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 1276 Stralcio I/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nell'ordine dobbiamo passare alla votazione dell'emendamento soppressivo.

Onorevoli colleghi, per essere chiari, siccome si è detto tutto e il contrario di tutto, chiariamo quello che votiamo. Voteremo prima l'emendamento soppressivo, a seguire la copertura finanziaria all'emendamento 77.R con riferimento al comitato.

Si passa all'emendamento soppressivo 77.1.

Il parere del Governo?

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. La Commissione si rimette all'Aula.

RINALDI. Chiedo che la votazione avvenga a scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 77.1.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 77.1 soppressivo dell'articolo 77.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Presenti: Alloro, Alongi, Anselmo, Apprendi, Ardizzone, Assenza, Barbagallo Alfio, Barbagallo Anthony, Cani, Cappello, Cascio Salvatore, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Di Giacinto, Digiacomo, Di Maggio, Dina, Falcone, Figuccia, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Grasso, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lupo, Maggio, Marziano, Micciché, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Pellegrino, Picciolo, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Siragusa, Sudano, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo, Zito.

Richiedenti: Assenza, Cordaro, Falcone, Fontana, Formica, Germanà, Grasso, Pellegrino, Rinaldi.

Assenti: Arancio, Cancelleri, Ciaccio, Coltraro, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Mauro, Dipasquale, Federico, Ferreri, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Giuffrida, Greco Giovanni, Greco Marcello, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Malafarina, Mangiacavallo, Musumeci, Nicotra, Papale, Ragusa, Raia, Sammartino, Sorbello, Tamajo, Tancredi, Venturino, Zafarana.

Congedi: Arancio, Ciaccio, Dipasquale, Ferreri, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Musumeci, Nicotra, Raia, Sammartino, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	57
Maggioranza	29
Favorevoli	33
Contrari	24
Astenuti	0

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, abbiamo finito l'articolato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giuffrida ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 1276 Stralcio I/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono arrivati tantissimi emendamenti, arrivano da tutte le parti. Per quello che mi riguarda, sono dell'avviso di ammettere, sotto forma di emendamento, se siamo d'accordo, solo l'emendamento presentato dal Governo sul Consorzio Autostrade Siciliane.

E' un emendamento di interpretazione autentica che ha fatto la Commissione 'Antimafia'.

CORDARO. C'era anche quella della programmazione.

PRESIDENTE. Lo so, c'era quella della programmazione che era l'abrogazione della norma. Scusate, se siamo d'accordo su questo chiudiamo solo su questi tre articoli. Suspendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13.53, è ripresa alle ore 13.54)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se siamo d'accordo, ammettiamo solo tre emendamenti, se non siamo d'accordo non viene ammesso alcun emendamento.

Il 'Collegato' è stato finito, si dà il voto finale al 'Collegato'.

CORDARO. Se lei ci dà tre minuti, ci ritroviamo.

PRESIDENTE. Io ho avuto un lungo elenco di emendamenti. Non è possibile! La Commissione ha fatto un lavoro. Io non voglio sminuire il lavoro dell'Aula, però ha fatto un lavoro la Commissione.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta, avvertendo che riprenderà alle ore 14.15.

(La seduta, sospesa alle ore 13.55, è ripresa alle ore 14.31)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, era prevista la ripresa alle 14.15, sono le 14.30. Il Governo è presente, la II Commissione, gli onorevoli Savona e Clemente sono presenti.

Sostanzialmente abbiamo finito l'articolato del 'Collegato'. Io ripropongo all'Aula la discussione ed eventuale approvazione di tre emendamenti: quello riguardante le norme in materia di Consorzio per le Autostrade Siciliane, presentato dal Governo e passato in Commissione (A300), il secondo (A295) è una interpretazione autentica, commi 2 e 4, della legge regionale n. 15/2008, presentato dalla Commissione 'Antimafia' ed un terzo (A296), presentato dal Governo, riguardante lo sblocco della spesa sui fondi comunitari.

FIGUCCIA. Qual è questo terzo?

PRESIDENTE. E' abrogato il comma 3 dell'articolo 50 della legge regionale 6 agosto 2009 e successive modifiche e integrazioni. E' in distribuzione.

Sospendo l'Aula per due minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 14.35, riprende alle ore 14.39)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è presente il Presidente della II Commissione.

Chiaramente le esigenze sono tantissime, esigenze chiaramente generali, ognuno di noi ha cercato nel corso di questi mesi, di fare una sintesi, da quello che ho potuto appurare sono pervenuti tantissimi emendamenti e da un discernimento, se c'è una condivisione di carattere generale, tratterei tre emendamenti: uno che è stato ampiamente discusso che è quello riguardante le norme in materia di Consorzio per le Autostrade Siciliane, il secondo è un'interpretazione autentica, artt. 3, commi 2 e 4, legge regionale 15/2008, presentato dall'onorevole Cordaro ed un terzo presentato dal Governo che riguarda l'abrogazione del comma 3 dell'articolo 50, della legge regionale 6 agosto 2009 n. 9 e successive modifiche ed integrazioni.

Per chiarezza, si tratta di una norma sollecitata dal dirigente della programmazione e, a mio avviso, legittimamente e correttamente, le proposte concernenti programmi generali di attuazione della programmazione regionale unitaria, nonché delle successive modifiche di carattere finanziario e di merito, sono presentate al Governo e all'Assemblea regionale siciliana, sono esaminate dalla Commissione Bilancio e dalle altre Commissioni competenti e sottoposte all'Assemblea regionale siciliana che delibera con un ordine del giorno, sarebbe un aggravamento della procedura che, francamente, altre Regioni non hanno e che impedisce lo sblocco della spesa dei finanziamenti comunitari.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, lei ha detto che non sarebbero stati accettati ulteriori emendamenti, rispetto a quelli presentati, a suo tempo, in Commissione ‘Bilancio’ e nelle Commissioni di merito.

Credo che la sua decisione sia saggia e che non possiamo assolutamente aprire questo valzer, perché se iniziamo è chiaro che ognuno ha proposte altrettanto valide rispetto a quelle formulate dal Governo.

Siccome, l’obiettivo mi pare sia quello di chiudere questo Collegato per passare velocemente all’approvazione del disegno di legge sulle Province, io sarei dell’idea di discutere solo l’emendamento sul Consorzio per le Autostrade siciliane, ma non inserendole in questo Collegato, bensì inserendole, invece, nel disegno di legge che è in discussione. Pertanto, l’emendamento che è stato presentato dal Governo, in commissione ‘Bilancio’ che noi le abbiamo trasmesso, diventa l’articolo modificativo del disegno di legge sul CAS.

Sulle altre vicende, anche per dirle che sul tentativo di mettere il bavaglio all’Assemblea e di limitare, ulteriormente, i poteri di questo organo legislativo che, mi sembra questa essere la volontà del Governo, non siamo assolutamente d’accordo.

La Commissione ‘Bilancio’, sulla proposta di legge del Governo per impedire alle commissioni di verificare l’azione del Governo, è stato sempre chiaro e celere.

Le ricordo che le ho pure scritto, contestando il fatto che un dirigente generale aveva depositato la sua programmazione e per ben cinque volte si è rifiutato di venire in Commissione e quando gli abbiamo detto di indicarci la giornata, l’ora, il minuto quando voleva venire, si è rifiutato di fare persino questo.

E quindi, signor Presidente, qual è il motivo per il quale il Governo vuole sfuggire al controllo da parte del Parlamento?

Il Parlamento è stato sempre pronto a rispondere a quelle che sono state le richieste che sono pervenute da parte del Governo, se ci ha fatto caso, senza nemmeno che il Governo lo sollecitasse.

Sono stato io, tre giorni fa a proporre l’approvazione dell’ordine del giorno che prevede lo sblocco di alcune risorse e questo mi preoccupa perché se il Governo non ha chiesto l’approvazione di questo ordine del giorno, le cose sono due, o è totalmente disattento e, quindi, non sa nemmeno quello che sta facendo oppure, cosa ancora più grave, ha dato vita lo stesso alla pubblicazione dei bandi senza avere aspettato che questa Assemblea si pronunciasse.

Per questo motivo, signor Presidente, io sono dell’idea, così come tutta la Commissione, che la sua parola debba essere mantenuta. L’impegno che lei ha preso con questa Assemblea deve essere mantenuto. Nessun emendamento aggiuntivo, nessun emendamento nuovo.

Il CAS farà parte di un altro disegno di legge, anche perché, se apriamo questa partita è chiaro che corriamo il rischio di affossare l’intero collegato.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vinciullo. Finalmente siamo in sintonia perché anche gli emendamenti che uscivano fuori dalla II Commissione non vengono assolutamente trattati.

La mia proposta – ribadisco – era quella di trattare il CAS sotto forma di emendamento, di trattare la norma proposta dal Governo, di accelerazione della spesa comunitaria, di trattare la norma di interpretazione autentica proposta dalla Commissione ‘Antimafia’.

Il Presidente della Commissione mi fa presente, correttamente, da un punto di vista procedurale che il CAS può essere trattato anche in questa sede, ma in un disegno di legge autonomo, così come è stato previsto.

Per quanto riguarda gli altri due argomenti: la vicenda di interpretazione autentica della Commissione Antimafia andrà successivamente in un disegno di legge apposito, per quanto riguarda invece l’abrogazione del comma 3 dell’articolo 50 già all’ordine del giorno abbiamo, onorevole Vinciullo - lei peraltro ne è relatore - la discussione del Programma operativo FERS Sicilia, quindi, attuativo e anche da questo punto di vista l’approvazione si può portare sbloccando la spesa. Superiamo anche il problema dell’articolo 3, in questa fase, non per il futuro.

Si passa agli emendamenti ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno che sono in distribuzione.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dire che da parte di questa Presidenza sono stati condotti, sempre con grande rispetto dell'Aula, i lavori finora svolti.

Condivido, ancora una volta, l'impostazione della Presidenza, non condivido, invece, l'approccio del Governo, secondo cui vuole inserire, all'ultimo momento, degli emendamenti.

Non capisco infatti per quale ragione dovremmo sottrarre all'Assemblea questa sua funzione di controllo rispetto alla programmazione comunitaria.

Se questo emendamento poi dovesse essere accolto, non capisco perché non devono trovare spazio tutti quegli emendamenti che invece abbiamo presentato.

Quando parlo di 'noi' non mi riferisco soltanto al mio Gruppo parlamentare, ma anche agli altri Gruppi parlamentari, ai singoli deputati che hanno presentato delle proposte altrettanto valide che non puntano – come nel caso di questo emendamento – a delegittimare l'Aula ed il Parlamento, ma che, anzi, al contrario avrebbero dato spazio a margini di miglioramento per alcuni settori strategici per lo sviluppo.

C'erano degli emendamenti che guardavano ai temi dell'agricoltura, dello sviluppo, della piccola e media impresa. C'erano tanti emendamenti che, invece, guardavano ai temi delle tutele, dei diritti di alcune categorie. Fra queste i lavoratori dell'antincendio, quei forestali ai quali era stato promesso, con una serie di incontri in Commissione, l'aumento delle giornate lavorative; lavoratori che si stanno scontrando con il dramma di una Sicilia che brucia e che invece, da questo Governo, vengono assolutamente disattenzionati. Vengono anche disattenzionati i precari degli enti locali, i dipendenti delle province.

Vengono assolutamente calpestati i diritti e le tutele di oltre duemila persone rispetto alle quali è stato presentato un nostro emendamento che prevede, finalmente, l'equiparazione allo *status* di ASU degli ex PIP, che non hanno alcuna tutela, che in questo momento svolgono trenta ore all'interno di alcuni utilizzatori, fra questi le scuole, le biblioteche, gli ospedali.

Una serie di siti, dunque, dove vengono svolti dei servizi essenziali, così come in diverse altre agenzie che utilizzano dei lavoratori, i quali stanno facendo ricorso all'Amministrazione.

Stanno facendo ricorso, altresì, alla Corte d'Appello e lo stanno facendo alla Corte di giustizia europea perché non è pensabile, ancora oggi, garantire le posizioni di un'Amministrazione regionale che tratta questi soggetti come soggetti che fanno lavoro nero.

Noi paghiamo con un *voucher* soggetti che, invece, hanno maturato dei diritti all'interno della Pubblica amministrazione. C'è un nostro emendamento, voluto con forza, che è passato dalla Commissione Lavoro e, ovviamente, chiediamo venga trattato nell'ipotesi in cui l'emendamento del Governo dovesse essere accettato.

Per carità, se si apre questa maglia siamo per seguire questo genere di tendenza – ogni tanto è giusto che il Governo esca dalle stanze chiuse e si confronti con i problemi della gente – si confronti con questo Parlamento.

C'è questo emendamento, ripeto, e pensiamo che ci siano in Parlamento i numeri per poterlo fare passare, perché mi sono confrontato con tutti i Gruppi parlamentari e ci sarebbe ampio margine per poterlo approvare.

Pertanto, insieme a questo emendamento del Governo, se dovesse essere accettato, eventualmente si faccia riferimento anche a quest'altro che riguarda i PIP e così, insomma, procediamo rapidamente al voto per poi trattare, signor Presidente, il disegno di legge sulle Province.

PRESIDENTE. No, non confondiamo il discorso. Non ci sono emendamenti aggiuntivi, onorevole Figuccia, non ci sono emendamenti aggiuntivi.

Votiamo prima gli emendamenti presentati ai sensi dell'articolo 117 e a seguire l'ordine del giorno numero 684 a firma dell'onorevole Vinciullo, quale Presidente della Commissione.

Si passa all'emendamento 117.1, a firma dell'onorevole Cracolici:

«Al comma 2 dell'articolo 10 dopo le parole “legge regionale 1 febbraio 2006, n. 4” sono aggiunte le parole “e di cui alla legge regionale 28 giugno 2010, n. 14”.

Qua è chiaro che è un fatto tecnico.

CRACOLICI, *assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 117.1 nasce dal fatto che l'articolo che riguarda i Consorzi di bonifica, che ha esteso a settantotto il numero di giornate per chi svolgeva cinquantuno giornate, poiché è stata utilizzata la dizione di una legge e non di un'altra successiva, in atto, così com'è scritta, renderebbe applicabile quella norma solo in parte, mentre bisogna estenderla anche a quelli che hanno avuto la legge successiva.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.2, a firma dell'onorevole Di Giacinto: «All'articolo 58, al comma 7 dell'articolo 10 della legge regionale n. 3/2016 la parola “due” è sostituita dalla seguente: “otto”.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda i revisori, siccome abbiamo cassato ai tempi, se si ricorda, un comma, praticamente gli incarichi oggi non ci sono più, quindi, si passa ad otto incarichi così come prevede la norma nazionale.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per dire che l'emendamento 117.2, ancorché da parte nostra lo riteniamo meritevole di apprezzamento, non può transitare in questa occasione ed in questo momento.

PRESIDENTE. Perché?

FALCONE. Perché con questa norma stiamo spostando il numero degli incarichi che possono essere dati ai revisori dei conti e questo non è che stiamo noi interpretando per chiarire una norma, stiamo stravolgendo una norma fatta l'anno scorso, la numero 3 del 2016, la Finanziaria. Poi siccome questo fatto qua non lo avevamo riportato nell'articolo 58 in maniera surrettizia, stiamo

cercando di inserirlo con il 117. E' un fatto metodologico, però anche il metodo e la procedura è sostanza.

Quindi, caro collega Di Giacinto, la prossima volta, la prossima legislatura, se ci sono degli errori da correggere li correggiamo, in questa occasione va precluso.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, mi scusi, gli Uffici mi evidenziano che è corretta la formulazione dell'emendamento 117.2 presentato dall'onorevole Di Giacinto, perché noi in questo "Collegato", all'articolo 58, abbiamo modificato la legge del 2016 e ci siamo uniformati a quella nazionale.

CIANCIO. Non è così.

PRESIDENTE. Il problema non è del sorteggio, il problema è il numero degli incarichi, perché a livello nazionale mi dicono che sono otto, bisogna quindi uniformarsi a livello nazionale. La problematica, nel merito, la conosce l'onorevole Di Giacinto, però gli Uffici mi dicono che è corretta l'impostazione data.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Ma perché ce l'avete con i revisori?

PRESIDENTE. Il problema è che noi ci siamo uniformati a livello nazionale. Gli incarichi massimi sono otto e noi avevamo scritto due. Abbiamo reintrodotto il sorteggio e poi limitiamo a due il numero degli incarichi in Sicilia, diversi quindi rispetto alla legge nazionale.

Questo è quello che mi riferiscono gli Uffici, pertanto è corretto l'emendamento presentato.

Il problema è di impostazione. Gli emendamenti presentati ai sensi dell'articolo 117 sono modifiche di carattere tecnico per una migliore qualità della legislazione.

Pongo in votazione l'emendamento 117.2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Il Movimento Cinque Stelle si è astenuto.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 117.3: «All'articolo 18 comma 5 è aggiunto il seguente periodo:

“Al relativo onere si provvede mediante riduzione di pari importo del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso – Missione 20 Programma 3 capitolo 215704 accantonamento 1001”».

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'emendamento 117.3 tratta un articolo che originariamente era dentro la Finanziaria e trovava la copertura nella manovra.

Quando l'abbiamo messo all'interno del Collegato, non è stata rivista la copertura e, quindi, abbiamo dovuto dare la copertura diversa dentro la manovra, proprio perché la manovra Finanziaria era stata già fatta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 117.3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.4: «Il comma 3 dell'articolo 44 è così sostituito: “Le dismissioni di cui al presente articolo sono operate esclusivamente attraverso procedure di evidenza pubblica sulla base delle valutazioni effettuate, in conformità di parametri individuati dall'Agenzia delle Entrate.»

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 117.5: «All'articolo 12:

- comma 3: le parole Regolamento UE n. 614/2013 sono sostituite dalle parole Regolamento UE n. 651/2014 della Commissione
- comma 4: le parole Regolamento UE n. 614/2013 sono sostituite dalle parole Regolamento UE n. 651/2014 della Commissione
- il comma 6 è così sostituito:

6. i benefici di cui al comma 2, lettera b) sono assegnati ai sensi ed entro i limiti di cui all'articolo 32 del Regolamento UE n. 651/2014 a mezzo di procedure di evidenza pubblica. Il contributo, come definito dai precedenti commi 4 e 5, sarà erogato alle imprese per ciascuna unità di lavoro, fino al raggiungimento, nell'arco temporale di cui al successivo comma 10, di un importo complessivo non superiore al 50% dei costi salariali di tale unità di lavoro nei primi 12 mesi di rapporto lavorativo nel caso di assunzione di lavoratori svantaggiati e nei primi 24 mesi di rapporto di lavoro nel caso di assunzione di lavoratori molto svantaggiati.»

Onorevoli colleghi, mi evidenziano gli Uffici che l'emendamento 117.5 è corretto nei punti 1 e 2, e al punto 3, fino a “mezzo di procedura di evidenza pubblica”, tutto il resto è aggiuntivo.

Quindi, lo votiamo senza la parte che va dalle parole “il contributo” fino alle parole “a molto svantaggiati”.

Pongo in votazione l'emendamento 117.5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi;

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 89. Nè do lettura:

«Articolo 89
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.»

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi;

(E' approvato)

Discussione del “Programma Operativo FESR Sicilia 2014/2020 – modifica”

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Discussione del "Programma Operativo FESR Sicilia 2014/2020 – modifica".

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 684.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

visto l'articolo 50, comma 3, della legge regionale 6 agosto 2009, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, ai sensi del quale 'Le proposte concernenti i programmi generali di attuazione della programmazione regionale unitaria, nonché le successive modifiche di carattere finanziario e di merito, sono presentate dal Governo all'Assemblea regionale siciliana, sono esaminate dalla Commissione Bilancio e dalle altre Commissioni competenti e sottoposte all'Assemblea regionale siciliana, che delibera con ordine del giorno';

esaminate le modifiche al Programma operativo FESR Sicilia 2014/2020 di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 404 del 6 dicembre 2016, nelle sedute della II Commissione n. 347 del 25 gennaio 2017 e n. 389 del 18 maggio 2017;

preso atto che tali modifiche riguardano, in particolare, le specificazioni relative alle azioni, sulla base di quanto di seguito sinteticamente indicato:

rinnovo del materiale rotabile (specificazione che la proprietà del materiale rotabile venga posta in capo ai beneficiari dell'azione);

realizzazione di impianti per lo smaltimento dell'amianto (correzione di un refuso nella descrizione della tipologia di azione);

adeguamento tecnico di taluni indicatori non quantificati e misurati al momento dell'approvazione del Programma;

azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (possibilità di inserire fino a 5 obiettivi tematici considerata la dotazione finanziaria del Programma) e investimenti territoriali integrati (necessità di velocizzare l'avvio dell'attuazione degli interventi nelle aree interne);

contributo all'attuazione del progetto strategico agenda digitale per la banda ultralarga (inserimento del Ministero per lo Sviluppo economico tra i beneficiari dell'azione);

sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione delle imprese (specificazione che le piccole e medie imprese beneficiarie dell'azione possono essere in forma singola o associata);

preso atto delle risultanze della discussione sui contenuti del Programma operativo svolta in Aula;

A P P R O V A

le modifiche al Programma operativo FESR 2014-2020 di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 404 del 6 dicembre 2016.» (684)

lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, a questo punto possiamo pure esprimere il voto finale sul disegno di legge, ma l'Aula a gran voce chiede di andare avanti con il disegno di legge sulle Province.

Presidenza del Vicepresidente Lupo

Seguito della discussione del disegno di legge numero 1307-1282/A «Disposizioni in materia di elezione diretta del Presidente del libero Consorzio comunale e del Consiglio del libero Consorzio comunale nonché del Sindaco metropolitano e del Consiglio metropolitano. Norme sulla pubblicità e sul controllo delle spese elettorali».

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge iscritto al numero 2) del punto III dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge numero 1307-1282/A : «Disposizioni in materia di elezione diretta del Presidente del libero Consorzio comunale e del Consiglio del libero Consorzio comunale nonché del Sindaco metropolitano e del Consiglio metropolitano. Norme sulla pubblicità e sul controllo delle spese elettorali».

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

“Art. 1.

Elezione diretta del Presidente del libero Consorzio comunale

1. L'articolo 6 della legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni è sostituito dal seguente:

Art. 6.

Elezione del Presidente del libero Consorzio comunale

1. L'elezione del Presidente del libero Consorzio comunale è indetta, previa delibera della Giunta regionale, con decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, da emanarsi non oltre il sessantesimo giorno antecedente quello della votazione. L'elezione si svolge di norma in una domenica compresa tra il 15 aprile ed il 30 giugno. In sede di prima applicazione della presente legge, l'elezione si svolge in una domenica compresa tra l'1 gennaio 2018 ed il 28 febbraio 2018.

2. Il decreto è notificato alla Prefettura territorialmente competente, al Presidente del Tribunale ove ha sede il libero Consorzio comunale e al segretario del libero Consorzio comunale ed è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana nonché, anche online, nell'albo pretorio del libero Consorzio comunale entro il quarantacinquesimo giorno antecedente quello della votazione.

3. Il Presidente del libero Consorzio comunale è eletto a suffragio universale e diretto dai cittadini iscritti nelle liste elettorali dei comuni del libero Consorzio, contestualmente all'elezione del Consiglio del libero Consorzio comunale. Sono eleggibili alla carica di Presidente del libero Consorzio comunale i cittadini iscritti nelle liste elettorali di un comune della Repubblica in possesso dei requisiti stabiliti per l'elezione a consigliere comunale. Il Presidente del libero Consorzio comunale è immediatamente rieleggibile una sola volta.

4. Risulta eletto il candidato che abbia riportato il maggior numero di voti. A parità di voti è proclamato eletto il candidato più anziano di età. L'elezione si svolge con le modalità di cui all'articolo 18.

5. Trovano applicazione, in quanto compatibili, le disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità di cui al Titolo II della legge regionale 24 giugno 1986, n. 31 e successive modifiche ed integrazioni.”.

Si passa all'emendamento 1.1.

ASSENZA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento 1.1 è fatto proprio dai deputati del Movimento Cinque Stelle.

Onorevoli colleghi, non mi costringete a leggere il Regolamento: articolo 114: "Gli emendamenti si intendono ritirati se nessuno dei proponenti è presente al momento della discussione e possono essere fatti propri dai deputati". Quindi, non è che io posso andare oltre.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Federico ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge numero 1307-1282/A

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.1, soppressivo dell'articolo 1.

SIRACUSA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta non risulta appoggiata a termini di Regolamento)

PRESIDENTE. Non c'è il quorum, pertanto non è possibile procedere con voto segreto.

CIANCIO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 1.1.

CORDARO. Che dice cosa?

PRESIDENTE. L'emendamento 1.1, considerato che avete tutti il fascicolo davanti, si sa che prevede la soppressione dell'articolo 1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Cappello, Ciancio, Foti, La Rocca, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Zito.

Votano no: Alloro, Alongi, Assenza, Barbagallo Alfio, Barbagallo Anthony, Cani, Cascio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, D'Asero, Di Giacinto, Di maggio, Falcone, Fontana, Formica, Germanà, Grasso, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Marziano, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Oddo, Panepinto, Pellegrino, Picciolo, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Sudano, Turano, Vinciullo, Vullo.

Astenuti: Cracolici.

Richiedenti: Cappello, Ciancio, Foti, La Rocca, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Zito.

Assenti: Anselmo, Apprendi, Aranci, Ardizzone, Cancelleri, Ciaccio, Coltraro, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Federico, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Giuffrida, Greco Giovanni, Greco Marcello, Lombardo, Lo Sciuto, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Miccichè, Musumeci, Nicotra, Panarello, Papale, Ragusa, Raia, Sammartino, Sorbello, Tamajo, Tancredi, Venturino, Zafarana.

Congedi: Arancio, Ciaccio, Dipasquale, Federico, Ferreri, Giuffrida, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Musumeci, Nicotra, Raia, Sammartino, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	49
Votanti	48
Maggioranza	25
Favorevoli	8
Contrari	39
Astenuti	1

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.2, a firma degli onorevoli Rinaldi, Assenza, Falcone, Figuccia, Federico, Grasso, Milazzo Giuseppe, Papale e Savona: «Al comma 1 le parole “in una domenica compresa tra l'1 gennaio 2018 ed il 28 febbraio 2018” sono sostituite dalle parole “alla prima tornata elettorale utile per le elezioni amministrative del 2018”.»

E' mantenuto?

RINALDI. Sì!

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le Autonomie locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. La Commissione si rimette all'Aula, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante.
Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

Art. 2.

Elezione diretta del Sindaco metropolitano

1. L'articolo 13 della legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni è sostituito dal seguente:

“Art. 13.

Elezione del Sindaco metropolitano

1. L'elezione del Sindaco metropolitano è indetta, previa delibera della Giunta regionale, con decreto dell'assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, da emanarsi non oltre il sessantesimo giorno antecedente quello della votazione. L'elezione si svolge di norma in una domenica compresa tra il 15 aprile ed il 30 giugno. In sede di prima applicazione della presente legge, l'elezione si svolge in una domenica compresa tra l'1 gennaio 2018 ed il 28 febbraio 2018.

2. Il decreto è notificato alla Prefettura territorialmente competente, al Presidente del Tribunale ove ha sede la Città metropolitana, al segretario della Città metropolitana, ai segretari dei comuni che ne fanno parte ed è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana nonché, anche online, nell'albo pretorio della Città metropolitana e dei comuni che ne fanno parte, entro il quarantacinquesimo giorno antecedente quello della votazione.

3. Il Sindaco metropolitano è eletto a suffragio universale e diretto dai cittadini iscritti nelle liste elettorali dei comuni appartenenti alla Città metropolitana, contestualmente all'elezione del Consiglio metropolitano. Sono eleggibili alla carica di Sindaco metropolitano i cittadini iscritti nelle liste elettorali di un comune della Repubblica in possesso dei requisiti stabiliti per l'elezione a consigliere comunale. Il Sindaco metropolitano è immediatamente rieleggibile una sola volta.

4. Risulta eletto il candidato che abbia riportato il maggior numero di voti. A parità di voti è proclamato eletto il candidato più anziano di età. L'elezione si svolge con le modalità di cui all'articolo 18.

5. Trovano applicazione, in quanto compatibili, le disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità di cui al Titolo II della legge regionale 24 giugno 1986, n. 31 e successive modifiche ed integrazioni.”.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quest'Aula non ha memoria del fatto che questa norma, che qualcuno vuole riproporre legittimamente, fu causa dell'impugnativa del Governo nazionale sul fatto che si era previsto, anche in un'elezione di secondo grado, che i tre sindaci delle

Città metropolitane venissero eletti e non coincidessero con il sindaco della città capoluogo. Vi ricordo che questa fu la motivazione per la quale il Governo nazionale impugnò la legge!

Ora, se dobbiamo strafare a tutti i costi per farci impugnare la legge andiamo avanti. La norma Del Rio cosa prevede? Prevede che, nel caso di previsione statutaria, si può andare alle elezioni e non far coincidere il sindaco della città capoluogo con il sindaco della Città metropolitana.

Candidare la legge che già, come dire, è la prima legge in una Regione d'Italia che prevede l'elezione diretta, anziché quella di secondo grado, significa convintamente candidare il testo e la norma ad essere impugnati, entro 60 giorni, dal Governo nazionale.

Quindi, questo Parlamento, nei prossimi 60 giorni si potrà vedere impugnare la norma e consideriamo al tempo stesso che siamo in campagna elettorale e credo che già abbiamo le prime avvisaglie sul fatto che approviamo una legge che, nonostante non preveda alcuna indennità, i *media* nazionali stanno picchiando nel dirci che reintroduciamo gettoni di presenze, eccetera.

E vorrei ricordare al Presidente della I commissione, onorevole Salvatore Cascio, qual è stato il tenore dell'incontro della Commissione con il Ministro per i rapporti con gli affari regionali, l'onorevole Costa.

Ogni tanto, non esageriamo, perché, ricordo a me stesso, che su un'altra vicenda, che prevedeva la decadenza dei sindaci per la mancata approvazione del bilancio, abbiamo collezionato una serie di figure non sempre nobili.

Proviamo, pertanto, a pensare che questa norma è contro lo schema di una norma nazionale che ha una valenza, nonostante la nostra autonomia in materia di enti locali, devo dire, quasi, se non lo è per intero, di norma di interesse economico-generale, aggiungendo un ulteriore elemento che, sulle città metropolitane, la partita che si gioca anche per una quota riservata propria per le città metropolitane, nella struttura della legge Delrio, è chiaro che, se noi proviamo ad andare oltre, *ultra petita*, rispetto alla necessità di garantire organi democratici di primo grado, credo che rischiamo, semplicemente, di fare fallire, per intero, tutto lo schema.

L'esagerazione non porta mai grandi risultati.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, veda, parto da lontano: sono fra quelli che ha votato sì al *referendum* che, fra le altre cose, toglieva anche le province a livello nazionale, regionale e così via, così come avevamo fatto con diverse leggi regionali.

Il *referendum* costituzionale è stato bocciato. Ritengo che dobbiamo avere il coraggio di non preoccuparci, soprattutto, della stampa nazionale, di ritornare a quella che è la democrazia.

In questa Aula che cosa si vuole fare? Noi abbiamo 9 ex province o liberi consorzi e sono 6 liberi consorzi e 3 città metropolitane.

Qualcuno che cosa vuole fare? I presidenti dei liberi consorzi farli votare alla gente, complessivamente con voto dato alla gente, altri 3 farli rimanere perché la legge Delrio così dice, ma io vi spiego una cosa, signor Presidente.

Quando noi siamo stati a Roma dall'onorevole Costa, questi ci ha spiegato una cosa e ci ha dato anche la sentenza della Corte costituzionale che diceva una cosa semplice: nella seconda applicazione, l'elezione diretta dei sindaci metropolitani poteva essere fatta.

Mi scusi, onorevole Panepinto, siccome io sostengo una tesi e lei ne sostiene un'altra, me la faccia spiegare.

Noi, in questo momento, nelle città metropolitane siamo alla seconda applicazione, perché i sindaci di Palermo, Catania e Messina si sono già insediati, non capisco perché dobbiamo delegare ai sindaci metropolitani stessi di farsi il Regolamento e non lo deve fare l'Assemblea Regionale, visto che la norma costituzionale dice che in seconda applicazione si può fare.

Poiché siamo alla seconda applicazione, io ritengo che noi dobbiamo avere il coraggio, caro collega Panepinto, di votare fino in fondo e fare votare tutti i cittadini siciliani, non una parte sì e una parte no.

Questo è quello che sostengo, lo sosterrò in Aula fino alla morte, perché è un mio emendamento quello che è stato approvato in I Commissione, per cui ritengo stasera che, se si fa una cosa diversa, di fare votare i cittadini in modo diverso, ci sarà anche molta confusione.

Mi dovrebbero spiegare perché i presidenti dei liberi consorzi sono eletti direttamente dal popolo, invece i sindaci metropolitani no. Di che cosa parliamo? Abbiamo un minimo di orgoglio in questa Aula e assumiamoci la responsabilità fino in fondo.

CASCIO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori. Io vorrei fare una po' di chiarezza, perché secondo me stiamo partendo col piede sbagliato.

La chiarezza consiste, intanto, nell'invitare l'onorevole Panepinto a ritirare l'emendamento 2.1, non perché non condivida l'emendamento, bensì perché il sottoscritto, insieme all'onorevole Picciolo, ha presentato un altro emendamento, il 2.4 che, nella sostanza, è l'equivalente del 2.1, quello abroga e quello esplicita, ma è lo stesso emendamento.

Caro onorevole Panepinto, la differenza tra il 2.1 ed il 2.4 poi diventa sostanziale perché, come ha detto l'onorevole Di Giacinto, e mi dispiace perché nella sua esposizione è stata incompleto, e l'incompletezza in che cosa consiste?

E' vero che è la legge che in seconda applicazione si poteva fare l'elezione diretta, ma è anche vero che la stessa legge prevede che la città di Palermo, la città di Catania o la città di Messina siano divise in municipalità, cosa che non esiste.

Se noi pensiamo che dall'oggi al domani la città di Palermo possa fare le municipalità, in maniera diretta non voteremo mai nella città di Palermo.

L'emendamento 2.4 è, semplicemente, un *escamotage* per arrivare all'elezione diretta perché, nella prima fase, fa coincidere il sindaco della città metropolitana con il sindaco della città capoluogo, ma nella seconda fase immediatamente successiva, dà facoltà ai comuni che comprendono o che fanno parte di tutta l'area metropolitana, quindi ai 94 comuni di Palermo, ai cento e oltre di Messina, a tutti quelli di Catania, che è un voto non ponderato, ma uninominale, di votare lo Statuto e applicare l'elezione in forma diretta *bypassando* un passaggio fondamentale che è la costituzione delle municipalità, che è una cosa che non si potrà mai fare.

Pertanto, l'emendamento 2.4 ha questo pregio rispetto all'emendamento 2.1 dell'onorevole Panepinto, perché sopprimendo l'articolo, per come dice l'onorevole Panepinto, si torna *sic et simpliciter* alla legge Delrio, che è molto più stringente rispetto all'emendamento 2.4 che lascia uno spiraglio, che ha margini di manovra perché la politica possa esercitare il suo ruolo e possa determinare l'elezione diretta. Questa è la prima considerazione.

La seconda considerazione: noi in questa legge dobbiamo essere estremamente chiari ed onesti, viaggiamo sul filo del rasoio perché è chiaro che rischiamo, e qualcuno forse l'avrà detto, anche qui, una impugnativa.

Però questa impugnativa, se il Parlamento siciliano ha una sua autonomia, ha una sua autorevolezza, è in grado di resistere anche ad una impugnativa, ma resistere su cose che hanno senso è diverso. Quindi, andare oggi a forzare la mano sulla elezione diretta del sindaco metropolitano che, in tutta Italia, coincide con il sindaco capoluogo, io non me la sentirei.

Il discorso diventa del presidente del libero consorzio, non è la stessa cosa del presidente della città metropolitana. Io quindi farei un ragionamento per *step*, oggi farei una legge chiamiamola

“digeribile”, farei una legge che può essere applicabile subito e domani, se il caso, andrei a modificare le parti che non convincono.

Però, se in questo momento, ci intestardiamo sul fatto di dire che dobbiamo per forza votare in maniera diretta il sindaco della città metropolitana, e già ci hanno annunciato che ci saranno ricorsi, l’Aula è sovrana, può esprimersi come vuole.

Ricordo a tutti che l’emendamento 2.4 è il testo originario della legge che in Commissione è stato bocciato da un emendamento che ha sostituito il testo originario, e mi sono permesso di ripresentarlo. Se anche l’Aula lo boccia ne prendo atto e andiamo avanti, però sicuramente il rischio c’è.

CRACOLICI, *assessore per l’agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *assessore per l’agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, credo che sia giusto parlare in questa materia sapendo anche qual è il sentimento di una parte dei colleghi che certamente oggi manifestano un effetto di una riforma che non è andata come qualcuno voleva che andasse, però voglio ricordare a quest’Aula che, quando questo Parlamento ha provato a fare una norma in ragione del proprio Statuto, molti dei colleghi, anche quelli che oggi chiedono di modificare la norma, sostenevano la tesi che bisognava recepire la legge Delrio.

Poi c’erano altri colleghi che avevano altre opinioni; tanto sostenevano questa tesi, che siamo stati costretti a intervenire tre volte in questo Parlamento per arrivare alla fine anche al fatto che il Governo nazionale ci ha sostanzialmente imposto di recepire la disposizione che prevedeva che i sindaci delle città capoluogo fossero automaticamente sindaci metropolitani.

Il Parlamento, con diverse votazioni, alla fine arrivò ad accettare questa impostazione.

Credo, colleghi, che al di là delle prove che ognuno di noi vorrebbe fare, dobbiamo però avere una consapevolezza nei limiti in cui, non solo operiamo, ma che noi come Parlamento siciliano, abbiamo accettato di operare, cioè nei limiti dell’impostazione della legge Delrio.

Chiedo scusa colleghi, come è stato affermato dalla legge Delrio stessa, è grande riforma economico – sociale e in quanto tale si applica in tutto il territorio nazionale, comprese le regioni a statuto speciale.

Abbiamo provato a resistere, ci siamo adeguati a quell’impostazione. Oggi dobbiamo prendere atto che i sindaci metropolitani sono in carica, due scadono fra un anno e mezzo (Messina e Catania) e uno è appena insediato da qualche settimana, quindi, in forza e in ragione della legge, i sindaci metropolitani sono in carica.

Per modificare questo ordinamento, lo diceva ora il collega Cascio, la legge Delrio stessa prevede un *iter* che non è affidato alla legge, ma che è affidato agli statuti degli organi, in quel caso metropolitano, che autonomamente, dopo la prima applicazione, potranno rivedere le procedure. Non è una materia che è affidata alla legge.

Pertanto, credo, con grande franchezza, onorevole Cascio, che ha ragione l’onorevole Panepinto, se vogliamo stare nei limiti della legislazione vigente, perché appena diciamo oggi quello che dovrà succedere nelle città metropolitane ancorché con la disponibilità dei comuni, stiamo intervenendo su una materia che la legge assegna agli statuti, non la legge regionale, l’autogoverno degli organi prevede che siano gli statuti a disciplinare sé stessi.

Siccome, diceva l’onorevole Cascio, questa già è una norma a forte rischio, aggiungo io, a forte rischio che può intervenire anche in un momento cruciale della vita politica di questa Regione, ovvero, nel pieno della campagna elettorale per le elezioni siciliane.

Io credo, quindi, che la disposizione che prevede che il sindaco metropolitano debba subire modifiche da un procedimento che noi abbiamo varato e che potremo, eventualmente, modificare solo dopo che il Parlamento nazionale avrà o modificato la legge Delrio o, invece, gli organi di autogoverno applicheranno all'interno degli statuti le procedure per modificare il sistema elettore dell'elezione del sindaco metropolitano.

Se vogliamo provare a salvare almeno un pezzo dell'impianto della legge, dobbiamo evitare di fare atti che sono palesemente perché il Governo non potrebbe non opporsi, visto che lo ha fatto per tre volte, sarebbe uno smentire sé stesso, qualora il Governo nazionale decidesse un'altra strada.

Ecco perché ritengo sia corretto che nella fattispecie delle città metropolitane, poi quando tratteremo quello sui liberi consorzi, vedremo che succederà, ma sicuramente, nella fattispecie delle città metropolitane, qualunque intervento oggi noi facciamo è in palese violazione delle disposizioni generali della legge dello Stato, ribadite tre volte da questo Parlamento, recependo, di fatto, le disposizioni della legge Delrio.

Ecco perché, ritengo sia corretto l'emendamento soppressivo dell'articolo 2.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor presidente, io ho ascoltato le dotte disquisizioni dei colleghi che mi hanno preceduto e devo dire che oltre a non avere compreso a che titolo ha parlato l'Assessore Cracolici, considerato che è presente in Aula l'Assessore regionale per gli enti locali che ha competenze per intervenire e, quindi in buona sostanza, abbiamo permesso qualcosa che non è previsto dal Regolamento, però in questa atmosfera, in questo Governo un po' da barzelletta, ci può stare anche questo che l'Assessore Cracolici, che è l'Assessore per l'Agricoltura, prenda il microfono e ci spieghi per quale ragione una legge che riguarda un suo collega Assessore, vada bene o meno.

CRACOLICI, assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea. Sono un deputato!

CORDARO. Va bene, diciamo che ci sta anche questo, d'altronde questo rispetto a quello che abbiamo visto in questi anni è proprio *de minimis*, che non è una parolaccia.

Il tema vero è sostanziale. La legge Delrio che modificava l'impianto delle Province, era una legge che surrettiziamente dal Governo Renzi era stata inquadrata, non sotto l'aspetto e non nel quadro delle riforme costituzionale come, secondo me, correttamente andava inquadrata, ma nel quadro delle leggi di spesa e, quindi, nell'ambito della normativa sulla "*spending review*".

Così come c'è stato correttamente detto dal Ministro Costa, nell'incontro che si è tenuto a Roma, con la bocciatura del Referendum costituzionale del 4 dicembre 2016, la precedente normativa che riguardava le Province è stata, di fatto, spazzata via, quindi, il riferimento alla legge Delrio che ho sentito fare ai colleghi del PD che mi hanno preceduto è assolutamente non contestuale.

Non c'entra assolutamente nulla! Non soltanto perché la Regione siciliana è una Regione a Statuto speciale che ha potestà normativa, non concorrente, ma assoluta, sotto il profilo delle leggi elettorali, ma soprattutto perché la bocciatura del referendum costituzionale ha, di fatto, azzerato nel Paese, non soltanto in Sicilia, la riforma sulle Province.

Ciò detto, ho ascoltato con grande interesse le disquisizioni di colleghi che però non capisco a che titolo, considerato che non sono né di Palermo né di Catania né di Messina, hanno svolto delle argomentazioni che al di là delle imprecisioni - abbiamo scoperto infatti che Palermo ha 94 comuni, mentre in realtà ne ha 82, quindi o stanotte ne hanno fatti altri 12 oppure c'è qualche imprecisione - ma questo mi serve per dire che sarebbe opportuno che ognuno parlasse delle cose che sa!

Ci può stare l'imprecisione – per carità – *absit iniuria verbis* ma il tema vero della questione è che stiamo ripristinando il voto democratico in Sicilia.

Palermo è uguale ad Agrigento come è uguale a Catania come è uguale a Siracusa.

Avete prodotto, Governo - non mi riferisco all'Aula che l'ha subita, mi riferisco al Presidente della Regione, così nessun Assessore si adombra - un aborto. Abbiamo prodotto un aborto: la famosa riforma Crocetta-Giletti.

Mi piace ricordare un *post* che ho letto su *Facebook* qualche giorno fa che diceva – anche per stemperare l'atmosfera – “ritornano le province, Giletti viene buttato fuori dalla RAI, *sic transit feccia mundi!*”. Questo ho letto e vi riporto, è divertente e colora quanto è successo in questi cinque anni considerato che, come tutti i giornali riportano, l'Arena di Giletti è stata proprio in questi anni la grancassa del nostro Presidente della Regione.

Onorevoli colleghi, la risposta al quesito che dovete dare è una sola: i siciliani sono tutti uguali oppure no? E' possibile reintrodurre il voto diretto ad Agrigento e a Palermo no e per quale ragione?

Credo semmai che una disparità di trattamento – e credo che dietro ci sia un disegno cinico e vorrei che mi ascoltaste – è proprio quella di differenziare il sistema di voto delle tre città principali siciliane rispetto alle altre perché questo sì costituirebbe una violazione del principio di uguaglianza stabilito dall'articolo 3 della Costituzione e questo, come forse vuole qualcuno dalle parti del Governo, renderebbe sì la legge *ictu oculi* impugnabile.

Dobbiamo stabilire se il Parlamento regionale siciliano vuole tornare ad essere padrone del proprio destino e soprattutto vuole fare una legge generale e astratta che riguardi tutti i siciliani.

Tutti i siciliani devono potere votare nella stessa maniera.

Tutti i siciliani che siano di Palermo, Agrigento, Siracusa devono potere esprimere liberamente il voto per eleggere il nuovo Presidente della città metropolitana.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, ho ascoltato con interesse tanto l'intervento dell'onorevole Cracolici quanto quello dell'onorevole Cordaro. Entrambi i ragionamenti affrontano il tema con serietà e competenza.

Non mi stupisce che l'Assessore Cracolici sia competente in materia di enti locali, lo vorrei più presente anche nel mondo dell'agricoltura. Credo che i profili che il Presidente della Commissione ha evidenziato siano sul tavolo.

Si potrebbe risolvere il problema emendando la legge nazionale che prevede sì l'elezione diretta, ma al primo rinnovo utile. Basterebbe scrivere che entro ..

CORDARO. Ma lei non è di Trapani?

TURANO. Onorevole Cordaro, voglio cercare di risolvere il problema. Lei ha posto un problema politico serio. Qua erano tutti contro Orlando perché lo volevano fuori dall'Anci e sono stati fatti prigionieri tutti da Orlando.

Noi dobbiamo aiutare ad uscire fuori da questa vicenda anche chi ha subito quella situazione. Se scriviamo che “entro 45 giorni l'Assemblea si pronuncia per l'elezione diretta o meno” rispettiamo la legge nazionale, interveniamo solo sui tempi e penso che il Governo nazionale dovrebbe riflettere se impugnare o no la normativa solo perché stiamo cambiando il termine e permettiamo, comunque, onorevole Cordaro, se l'assemblea del libero Consorzio di Palermo si adotta in questo senso ed il voto lì non è ponderato, uno vale uno, di fare votare Palermo, Messina e Catania, congiuntamente alle altre province che si rinnovano in maggio del 2018. Ha un filo logico quello che sto

rappresentando, non è una mediazione per salvare capre e cavoli. E' come dire un tentativo che risolve il problema e che mette, secondo me, in sicurezza la legge. Grazie.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che oggi l'Aula alla fine della legislatura arrivi a discutere di questo disegno di legge perché si è resa conto che, parimenti alla riforma Delrio, che doveva anticipare e doveva fare da apripista alla grande riforma costituzionale, anche quella siciliana - dicevo - è stato un eclatante fallimento.

E' stato un eclatante fallimento perché di fatto non ha portato quello sviluppo sociale e quella razionalizzazione dei costi e quell'efficientamento dei servizi così com'era in premessa voluto sia della legge Delrio che della prima nostra legge, la legge n. 7 del 2013.

Siamo arrivati, quindi, alla fine, dopo ben cinque leggi la settimana, l'ottava e la quindicesima e così via. Abbiamo fatto cinque leggi ed oggi stiamo facendo la sesta legge per arrivare, quasi in un gioco dell'oca, allo *status quo ante*, e ci siamo riusciti. E ci siamo riusciti perché questa è stata, lì si è infranto, come i flutti del mare si infrangono nelle coste, miseramente.

Ed allora, quello che dice il presidente Cascio, noi non lo possiamo condividere, signor Presidente, e sa perché? Perché la legge Delrio nasceva, lo dice all'articolo 1 al comma 5, in attesa della riforma costituzionale che prevede, disciplina, in un certo mod, avrebbe voluto disciplinare l'architettura costituzionale del nostro Paese Italia e prevedeva, anticipatamente, una riforma che da un lato era istituzionale dall'altro era una riforma socio-economica, grande riforma socio-economica ed in quanto tale si applicava anche alle regioni a Statuto speciale.

Nel momento in cui, invece, questa riforma costituzionale viene bocciata giorno 4 dicembre del 2016, in quel preciso istante cade anche la legge Delrio, cade anche la legge n. 56 del 2014, ma in quel preciso istante cade anche quel patto scellerato che è stato siglato tra Rosario Crocetta e Giancarlo Cancellieri, pubblicato dinanzi all'Arena di Giletti *urbi et orbi* in tutta Italia per dire che la Sicilia sarebbe stata la prima regione a potere abolire le province.

Alla fine del film e avete visto che tipo di film horror - ma horror non per noi, per i siciliani -, per i servizi che dovevano essere erogati da questi enti sovra comunali che oggi hanno perso ogni loro significato. Vediamo che non c'è stato un risparmio. Non c'è stato un efficientamento, nessuna razionalizzazione, i dipendenti sono mortificati, i dipendenti sono scoraggiati, l'ente stesso ha perso ogni proprio significato.

E allora se oggi noi siamo qua non lo siamo per fare filosofia, caro presidente Cascio, siamo qua per ritornare indietro, ma siamo qua per omogeneizzare, per rendere uguale lo stesso sistema di voto che ci sarà ad Enna rispetto a quello che dovrà essere a Messina.

Noi dobbiamo mettere in campo una strategia legislativa che sia articolata sul buon senso, sui principi di ragionevolezza. E allora ecco perché, - ha detto bene l'onorevole Cordaro -, lo voglio dire all'Assessore Lantieri, c'è un problema, anzi, c'è un elemento che ci viene in soccorso.

Io per questo devo ringraziare l'onorevole Rinaldi che in maniera molto acuta ha fatto passare un emendamento con cui il primo voto utile sarà in contemporanea al prossimo rinnovo delle elezioni amministrative. Ciò significa maggio-giugno.

Speriamo che il Consiglio dei Ministri eserciti un ruolo di terzietà e non un ruolo politico, con finalità punitive nei confronti di una Assemblea regionale che si esprime con una censura netta rispetto alla legge Delrio e rispetto ad una filosofia distruttiva degli enti locali in Sicilia, e rispetto a questo arco di tempo in cui noi potremo verificare se in effetti la riforma che facciamo stasera potrà essere apprezzata o meno.

Siccome c'è tutto il tempo, ci sono dieci mesi, noi diciamo al Partito Democratico, ma lo diciamo anche al presidente Cascio, di ritirare l'emendamento 2.4, perché è un emendamento inutile, è un

emendamento che creerebbe ulteriore confusione, è un emendamento che non viene in soccorso a nessuna emergenza ma sarebbe soltanto una discriminazione e una differenziazione di trattamento e, soprattutto, la negazione ulteriore, perversa, della democrazia partecipativa dei siciliani, aldilà delle municipalità. I municipi, caro presidente Cascio, li devono attuare a prescindere da questa norma, i comuni di Catania, di Palermo e di Messina.

E lo dovrebbero fare, - lo facemmo già nel 2008 con la legge n. 22 -, e lei lo ricorda bene, lo ricorda; rispetto a quella data sono passati nove anni e ancora nulla è stato fatto in tal senso.

E allora fermiamoci un attimo, cerchiamo di fare cose di buon senso, cerchiamo di ispirarci a principi di ragionevolezza e cerchiamo di ispirare soprattutto la nostra attività legislativa su principi che possono tornare utili alla Sicilia e ai siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giuseppe Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando ci sono determinati fenomeni o accadimenti l'Assemblea che ha legiferato in un senso, rispetto ad un altro, può in qualunque momento procedere alla presa d'atto di quella che è una nuova volontà popolare.

Nel merito: questo Parlamento ha legiferato anche in assonanza a quello che era il percorso nazionale; l'Assemblea regionale siciliana ha cercato, via via, anche secondo un profilo di lealtà istituzionale, di procedere in un percorso parallelo. Quindi, certamente non accuso nessuno, non penso che questa legge possa essere fatta secondo un principio: la colpa è stata tua! No, oggi c'è da prendere atto di una semplice circostanza: il popolo si è espresso ed ha mantenuto intatto quello che è attualmente il dettato costituzionale relativamente a questa materia.

E' rimasto tutto invariato, quindi la potestà legislativa sugli enti locali è in capo alle Regioni.

Ora, Presidente Lupo, è un poco fastidioso avere avuto ricordato ieri dall'Assessore Baccei - come se noi fossimo un CDA - che qualcuno potrebbe chiamarci a rispondere di una nostra opinione politica o di una nostra posizione politica o di un nostro voto legislativo. Noi siamo Assemblea legislativa, e oggi Cracolici, ieri Baccei dicono: *"state attenti perché la Corte dei conti potrebbe colpirvi"*; oggi l'onorevole Cracolici: *"state attenti perché il Governo questa cosa - come si dice a Palermo - un sa cala"*.

Ed allora, io non mi sento di attaccare l'onorevole Cracolici per tutti gli strafalcioni che ci ha fatto fare su questa materia e che ci ha visto protagonisti per numerose impugnative.

Oggi, c'è un fatto che è stato affermato dai cittadini. Il popolo, con un risultato netto, meglio, il corpo elettorale chiamato ad esprimersi, con un risultato netto, chiaro, che ha determinato anche le dimissioni dell'allora presidente del Consiglio dei Ministri, il dott. Renzi, le sue dimissioni, si è ritirato e quella riforma non c'è più.

Se fosse stata approvata quella riforma certamente oggi io non penso che nessuno sarebbe andato contro il Governo, ma neanche contro quella che è l'indicazione chiara del corpo elettorale della maggioranza dei cittadini italiani che sono stati chiamati ad esprimersi.

Ma come non ricordare che il sottoscritto insieme alla Commissione fece uscire la legge elettorale riguardante i Comuni senza ballottaggio? Tanti soldi risparmiati!

Cosa fece l'onorevole Cracolici? Arrivò in Aula - è un leader -, e questo io glielo riconosco - ha richiamato i suoi dicendo: *"ma che fa scherzate? Ma quale ballottaggio"* Cosa ha introdotto? Il quaranta per cento per vincere al primo turno. Basta raggiungere il quaranta per cento.

Dove lo ha preso questo quaranta per cento? La legge elettorale nazionale, che è stata bocciata dai cittadini, perché c'era questo, - come dire -, percorso parallelo, ma è stato spazzato via in tutte le sue parti, la parte attinente alla competenza della potestà legislativa in capo ai Comuni e alle province è rimasta alle Regioni, in questo caso a noi, alla Sicilia, nessuno può intervenire, alcun conflitto di attribuzione può essere posto se noi oggi legiferiamo sulle province perché è competenza e materia nostra.

Ed allora, siccome non posso dire che l'onorevole Panepinto perché non la pensa come me la pensa in modo diverso, e dobbiamo e spero ci sia un confronto leale, però i fatti sono questi. Nel merito del disegno di legge parliamo degli effetti che produce la reintroduzione di un patto elettorale fra colui il quale presenta un programma e coloro che lo approvano.

Il territorio è abbandonato, chi lo sigla questo patto delle cose da fare lungo le strade provinciali? Per le scuole? Per i dipendenti delle province? Per le collegate? Ho visto deputati riempirsi la bocca su questi temi. Ripeto: ho visto deputati riempirsi la bocca su questi problemi. Può un commissario essere sensibile a questo? No! Può un solo uomo, che già fa il sindaco, occuparsi anche di questi problemi? Lo farà male! Allora, il tema è: noi dobbiamo introdurre questo principio, perché è un principio di legame e di impegno.

Sull'ordine dei lavori

RINALDI, *relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI, *relatore*. Signor Presidente, è una sorta di preghiera che faccio ai colleghi. Qui ognuno di noi ha impegni, quindi chiedo agli altri, addirittura, o di rinunciare agli interventi, perché ormai il problema è stato ampiamente esposto e andare velocemente perché ognuno di noi purtroppo ha impegni, io alle 17.00 immancabilmente devo andare via.

Non è un problema mio, ma penso che anche altri avranno i loro impegni. Quindi, chiedo ai colleghi, cortesemente, di procedere alla votazione.

PANEPINTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, io ritengo che su questo tema ci sia stato un dibattito in Commissione. Tra l'altro, non è materia che arriva per la prima volta in quest'Aula, per cui reiterare in nome e per conto di messaggi subliminali a dipendenti delle province, alle scuole che sono chiuse, mi sembra fuori luogo. Per cui, votiamo.

Semplicemente una considerazione per un problema culturale per l'onorevole Milazzo: *l'italicum* è in vigore. Onorevole Milazzo, solo questo volevo dirle.

PRESIDENTE. Fermo restando che è un diritto dei colleghi poter intervenire sull'articolo 2, ricordo a tutti che, chi interviene, interviene sull'articolo e sull'insieme degli emendamenti all'articolo, quindi non è detto che si debba parlare direttamente all'inizio, perché magari poi potrebbe essere utile intervenire successivamente e in quel caso non è possibile farlo.

Seguito della discussione del disegno di legge numero 1307-1282/A

PRESIDENTE. Sono ancora iscritti a parlare gli onorevoli Panarello, Siragusa, Fontana, Formica e Cimino. Se aderite all'invito fatto da alcuni colleghi. Chiedete di intervenire? Perfetto. Allora proseguiamo.

E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io so, per la discussione che c'è stata nel Gruppo parlamentare del PD, che questa norma non può essere interpretata come la norma conseguente agli sconfitti del *referendum* costituzionale perché credo che questo argomento...

(Interruzione dell'onorevole Falcone)

PANARELLO. Collega Falcone, prendo atto, ma credo che sia un poco difficile per il Gruppo parlamentare del PD accedere a questa impostazione per un'elementare valutazione di dignità politica.

Anche il tema che è in discussione ha questa natura e gli argomenti che sono stati legittimi, per carità, utilizzati dall'onorevole Falcone, dall'onorevole Cordaro eccetera, credo che siano una sorta di richiesta di resa a chi ha sostenuto il referendum costituzionale.

Se si deve fare una legge che abbia un consenso largo, credo che siano argomenti assolutamente inaccettabili.

Dopodiché l'altro argomento è che noi adesso siamo liberi di legiferare come vogliamo. Bene, io non sono convinto di questa cosa, lo dichiaro qui. Ritengo che anche questo sia un modo di affrontare il problema sbagliato. Quindi, se si vuole procedere in questa maniera, per carità, l'Aula è sovrana e proceda come meglio crede, naturalmente io non posso dare il consenso ad un'impostazione di questo genere.

Colgo l'occasione, signor Presidente, per segnalare che nel testo che c'è stato consegnato l'elezione del Consiglio Metropolitano e del Consiglio del Libero consorzio si effettuerà con le norme di cui all'articolo 18, io pensavo della presente legge quando si dice articolo 18 ma la legge è composta di 7 articoli, quindi, io vorrei, - sicuramente c'è un refuso -, vorrei capire come si eleggerà; il Parlamento è giusto che sappia come si eleggeranno i Consigli dei Liberi consorzi e quelli Metropolitani, possibilmente anche con un qualche riferimento normativo alle leggi alle quali ci si riferisce.

PRESIDENTE. Il riferimento è all'articolo 18 della legge 15 del 2015, si possono consultare i riferimenti normativi.

Forniamo il riferimento normativo all'onorevole Panarello.

E' iscritto a parlare l'onorevole Siragusa. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, colleghi, cittadini, vorrei tranquillizzare l'onorevole Rinaldi, eventualmente possiamo anche chiuderla qua e ce ne andiamo, se abbiamo fretta, e chiudiamo il discorso.

Non ruberò molto tempo, comunque.

Questa, probabilmente, è l'ultima legge che approverà questo Parlamento, questa legislatura, - verrebbe da dire, fortunatamente -, perché stiamo per fare, forse, il danno più grande che potremmo fare ai cittadini siciliani e quest'ultima legge è metafora di questa legislatura del *"un passo avanti e tre passi indietro"* o, ancora peggio, la legislatura della svendita totale della nostra autonomia al Governo centrale a Roma o alle logiche di partito.

Tutto era cominciato con l'annuncio da Giletti, all'Arena - trasmissione della domenica -, con *"La Sicilia è la prima Regione ad abrogare le Province"*.

Onorevole Falcone, senza nessun patto con Cancellieri, del Movimento 5 Stelle, perché noi il patto lo abbiamo con i cittadini, perché l'abolizione delle province è e sarà nel nostro programma per cui, noi, non facciamo patti con Crocetta o con chi si trova a proporre la legge di turno, lo facciamo con i cittadini per cui, essendo nel nostro programma, quando si è parlato di abolizione di province, ovviamente, anche noi siamo stati favorevoli a questa impostazione ma, ovviamente, l'impostazione non è mai stata quella di abolire realmente le province.

Il passaggio successivo è stato quello del recepimento della legge Delrio, la grande riforma di natura finanziaria e sociale, - quando era presidente della I Commissione Affari istituzionali l'onorevole Cracolici, e già lì abbiamo iniziato a svendere un pezzetto della nostra autonomia a Roma. Per un piatto di lenticchie abbiamo, di buona sostanza, approvato *tout court* la legge Delrio.

Arriviamo ad oggi in cui torniamo indietro, completamente, reintroducendo la componente politica all'interno di un ente che, in questi cinque anni, è stato commissariato, è stato, con la collaborazione dello Stato, prosciugato di tutte le sue risorse, è stato reso completamente inutile a danno dei dipendenti e dei cittadini e dei servizi che i cittadini devono ricevere da quest'ente e la soluzione che riusciamo a proporre qual è? Quella di rimettere la politica, quindi, noi, in cinque anni, abbiamo tolto i soldi, abbiamo saccheggiato le province, abbiamo ridotto i dipendenti nella evidente difficoltà di non sapere qual è il loro futuro, e la soluzione è rimettere 'le poltrone'.

Questo è quello che siamo in grado di fare in questo Parlamento ma, in realtà, è inutile, innanzitutto, appellarsi al Referendum costituzionale come motivo valido per poter riformare tutto, quel Referendum è stata una bocciatura, quel Referendum di riforma costituzionale che smantellava la nostra Costituzione e in cui la parte relativa alle province era soltanto una minima parte del testo.

Probabilmente, se la domanda posta ai cittadini fosse stata semplicemente: "*Volete abrogare le Province, sì o no?*" Il plebiscito sarebbe stato per i sì e, quindi, non è una scusa valida utilizzare lo strumento per la risposta dei cittadini al Referendum costituzionale così come è ancor meno valida e, anzi, - avvalora ancora di più la tesi dell'abbandono della nostra autonomia in favore dello Stato centrale - è sbandierare il fatto che, questa legge è stata dettata da Roma, è stata dettata dal ministro Costa, e se hanno la volontà di tornare indietro, - a livello nazionale -, che se ne assumano la responsabilità, non dicano a noi quello che dobbiamo fare, noi siamo liberi di legiferare come ci pare.

In realtà il motivo di questa legge è tutto un altro: in realtà è che bisogna ripristinare 'le poltrone' visto l'approssimarsi delle elezioni regionali, a tutta quella pletora di portatori di voti, di consiglieri comunali che stanno dietro a coloro che siedono in questo Parlamento, che ovviamente devono essere assicurati ad avere un futuro, di avere una poltrona e che non possono essere abbandonati con il rischio di non avere il ritorno dei voti o ancora peggio di averli come concorrenti alle elezioni regionali, perché questo è il vero motivo di questa legge, questo è il vero motivo per cui, per altro, non si vota prima delle regionali, si voterà dopo le regionali perché ovviamente bisogna garantirsi che il portatore di voti collabori fino alla fine.

E ci si impantana, poi, su questo articolo, su che cosa? Se tutelare o meno Orlando e Bianco. Se cercare di garantire a loro la possibilità di restare anche sindaci metropolitani o ancora meglio se cercare di agevolargli la possibilità di essere candidati come presidente alle prossime elezioni regionali. Questi sono i motivi che stanno spingendo questo disegno di legge, e questo articolo in particolare. Noi siamo e restiamo contrari, ovviamente a questo disegno di legge, cercheremo di fare in modo, - in qualsiasi maniera che il Regolamento interno ci consente -, per fare sì che non si arrivi all'approvazione, e nello specifico di questo articolo già preannuncio che chiederemo il voto segreto sull'emendamento, a firma dell'onorevole Panepinto, di abrogazione di questo articolo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fontana. Ne ha facoltà.

FONTANA. Onorevoli colleghi, signor Presidente io sarò rapidissimo per esprimere anche una mia considerazione e dire che oggi sono sinceramente molto contento che si riparla di Liberi Consorzi anche perché in Sicilia, come tutti sapete, con la legge n. 9 del 1986 non si parlava di province, ma si parlava proprio di Liberi Consorzi, quindi oggi ritorniamo di nuovo con questo disegno di legge ad esistere, quindi tornano ad esistere i Liberi Consorzi e sono particolarmente contento perché uno dei primi miei disegni di legge presentati in questa legislatura era proprio la ricostituzione dei Liberi Consorzi.

E credo che tutto questo vada anche in direzione di quello che il popolo vuole, lo ha dimostrato anche con la recente bocciatura del *referendum*, la gente; il popolo vuole partecipare, e noi gli diamo anche questa ulteriore possibilità. E ritengo che questa possibilità e questa opportunità debba essere data a tutti i cittadini. Io non capisco perché il cittadino di Cammarata o di San Giovanni Gemini può

esprimere il voto per eleggere il presidente del Libero Consorzio e il cittadino di Partinico o di Villabate viene privato di questo diritto di partecipazione democratica.

Quindi, è per questo motivo che io ritengo che anche nelle aree metropolitane si proceda al voto diretto del presidente, e che anche per una questione di equità possa essere garantito questo principio. La democrazia certo non si può fermare in provincia di Palermo, Catania e Messina. Credo che questo sia un principio irrinunciabile e noi dobbiamo assolutamente garantire che questo principio sia esteso a tutte le province. Certo, nasce il problema e la preoccupazione per quanto riguarda l'impugnativa, ma l'impugnativa, almeno per quanto io ho capito anche nell'incontro romano assieme al presidente della Commissione e ad altri colleghi, ritengo che per quanto riguarda l'elezione diretta del presidente del Libero Consorzio, quindi del sindaco metropolitano, sia una questione squisitamente politica e non tecnica perché non vedo nessuna *ratio* per la quale il cittadino della provincia delle aree metropolitane non debba esprimere il proprio voto.

Del resto anche il sindaco del comune capoluogo può benissimo candidarsi, si dimette da sindaco della città capoluogo e diventa presidente della città metropolitana.

Francamente, insomma, non mi pare che questo sia..., e poi la questione dell'impugnativa. Bene, se verrà impugnato questo articolo eventualmente sarà questa Assemblea ad adeguarsi e a modificare l'articolo stesso.

Quindi, io sarei per andare avanti e passare immediatamente al voto per dare anche questa possibilità ai nostri cittadini e ricostituire così i Liberi Consorzi.

PRESIDENTE. L'onorevole Formica, iscritto a parlare, rinuncia. E' iscritto a parlare l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire perché ritengo che questa legge oltre ad essere importante per la Sicilia, negli atti parlamentari è corretto poter lasciare testimonianza, di chi la pensa in maniera diversa rispetto agli interventi degli onorevoli colleghi.

Soprattutto mi ha colpito l'intervento del collega Siragusa che ha voluto costruire su questo disegno di legge una materia strumentale totalmente collegata alle imminenti elezioni regionali e nazionali.

FORMICA. Sorvoliamo sui disastri delle province!

CIMINO. Mi spiace dirlo ma voglio poter, invece, - apprezzando la considerazione del collega - dire come per me invece questo disegno di legge è importante soprattutto nel momento in cui si vuole intendere che la Regione Siciliana è una regione diversa, rispetto alle altre regioni del Paese, perché non solo è una regione ad autonomia speciale con tante competenze e tante presenze dei propri uffici nei territori dei comuni della regione, per questo è necessario che l'ente intermedio possa servire ad alleggerire la macchina amministrativa e burocratica della Regione siciliana.

Proprio per questo l'ente intermedio provincia, probabilmente, è inutile in Lombardia o in Campania ma è indispensabile in Sicilia e sono contrario con quanti hanno voluto richiamare la normativa nazionale o addirittura gli interventi connessi al momento referendario.

Le regioni a statuto speciale con le loro competenze, oggi più che mai, hanno la necessità di delegare parte delle proprie attività, che sia quella delle 'aziende foreste', così come quella concernente l'antincendio, così come quella dei geni civili, delle case popolari e strutture intermedie più vicine al territorio e molto lontani da Palermo.

Ribadendo l'intervento del collega Cordaro, la legge vale per il futuro, secondo l'articolo 11 delle Preleggi, abbiamo nel nostro ordinamento il principio di retroattività - *rebus sic stantibus* direbbero i latini - e quindi non c'è un problema né per il Sindaco Orlando, né per il Sindaco Bianco, c'è un dato di fatto che questa Assemblea con l'ente intermedio vuole meglio organizzare le attività

burocratiche della Regione siciliana e io penso e sono fiducioso che nella prossima legislatura buona parte delle competenze, proprie di questa Regione siano competenze dell'ente provincia.

CASCIO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO, *presidente della Commissione*. Ho ascoltato attentamente tutti gli interventi e siccome si è paventato più volte, a più mani, di interventi, di impugnative, di interventi della Corte dei Conti, non voglio fare considerazioni personali - che li tengo per me, - ma delle considerazioni per lo più obiettive possibili.

Mi limito a leggere due sentenze della Corte Costituzionale. La sentenza della Corte costituzionale n. 50, caro onorevole Formica, recita questo: *‘La legge recante la disciplina nazionale delle città metropolitane e delle province mantiene la sua validità nell’ambito dell’ordinamento degli enti locali, pur a seguito dell’esito negativo del referendum costituzionale, svoltosi lo scorso 4 dicembre 2016’*. Infatti, la mancata entrata in vigore della riforma costituzionale non comporta, sul piano giuridico, il venir meno dell'impianto delineato dalla legge Delrio. Considerato che tale legge, come sottolineato dalla Corte, il legislatore statale ha legittimamente realizzato, a Costituzione invariata, una riforma del sistema della geografia istituzionale, così come previsto dall'articolo 114 della Costituzione Italiana. Questa è la prima sentenza.

La seconda sentenza è la numero 277.

MILAZZO GIUSEPPE. Ma riferito sempre alle Regioni a Statuto ordinario!

CASCIO, *presidente della Commissione*. No, no, ma la seconda sentenza che è quella più recente, del 2016, è quella più importante a mio avviso, perché la sentenza numero 277 finalmente chiude tutta la vicenda.

SUDANO. Ma non può...

CASCIO, *presidente della Commissione*. Onorevole Sudano, scusi un attimo, ma dopo interviene, quando vuole intervenire interverrà. Non mi sembra corretto, non è un dibattito tra me e lei. Io faccio il mio intervento e poi lei interviene.

La sentenza numero 277 del 2016 pone fine al contendere. La Corte Costituzionale dichiara che *“E’ cessata la materia del contendere in ordine a tutte le questioni di legittimità costituzionale promosse con il ricorso allo Stato, avverso la citata legge regionale. Il corpus normativo della disciplina regionale vigente in materia di enti di area vasta risulta consolidato sotto il profilo della legittimità costituzionale”*. E dice che è venuto meno il motivo del contendere perché abbiamo modificato la legge 2015, abbiamo inserito il voto ponderato, abbiamo mantenuto la coincidenza dell'elezione del sindaco della Città Metropolitana con il sindaco capoluogo, e quindi ha dichiarato il venir meno.

Nel 2016 - io voglio fare la ricostruzione di questa vicenda, perché ci stiamo incartando - nel momento in cui si chiude questa vicenda siamo andati in delegazione al Ministero dicendo: *"Noi abbiamo un'esigenza politica, vogliamo che ci sia una rappresentatività democratica nei nostri territori, perché gli enti di area vasta, o Liberi Consorzi, e le Città Metropolitane, non sono una società per azioni, in cui vi sono delle quote, c'è l'azionista di maggioranza e l'azionista di minoranza. Ma siccome è formato da persone e da cittadini, vogliamo che i cittadini si esprimano e vengano eletti gli organi a suffragio diretto"*.

Per fare questo noi abbiamo dato anche un impegno, l'impegno qual era? Di non modificare l'architettura della riforma istituzionale.

FORMICA. Il Ministro Costa ora è passato al Centrodestra.

CASCIO, *presidente della Commissione*. Lascia stare Costa, parliamo della Delrio.

L'architettura della riforma Delrio non prevede Giunte, e in questa legge non ci sono Giunte, prevede l'elezione della Città Metropolitana. Noi abbiamo detto che abbiamo fatto una deroga perché mentre il presidente del Libero Consorzio veniva eletto anche nella Delrio con un sistema ponderale, se modifichiamo il sistema anche il presidente del Libero Consorzio viene eletto, ma nella Delrio il sindaco della Città Metropolitana non veniva eletto. Per questo stanno riproponendo *tout court* in maniera pedissequa la Delrio su questo argomento.

Poi, l'ho detto in precedenza, l'Aula si determina, però è chiaro che il rischio c'è, mentre non c'è il rischio sui Liberi Consorzi perché c'era un meccanismo elettivo anche per il presidente, che era con voto ponderato e ora con voto diretto. Là non c'era l'elezione del sindaco ma era prevista in seconda applicazione.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 2.1, a firma dell'onorevole Panepinto ed altri, che prevede la soppressione dell'articolo.

SIRAGUSA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata dagli onorevoli Cappello, Ciancio, Formica, Foti, La Rocca, Palmeri, Panepinto, Trizzino, Zito)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 2.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Apprendi, Assenza, Barbagallo Alfio, Barbagallo Anthony, Cani, Cappello, Cascio, Ciancio, Cimino, Clemente, Cordaro, D'Asero, Di Giacinto, Di Maggio, Falcone, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Grasso, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Maggio, Marziano, Micciché, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Pellegrino, Picciolo, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Trizzino, Turano, Vinciullo, Vullo, Zito.

Assenti: Arancio, Ardizzone, Cancelleri, Ciaccio, Cirone, Coltraro, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Federico, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Giuffrida, Greco Giovanni, Greco Marcello, Lombardo, Lo Sciuto, Malafarina, Mangiacavallo, Musumeci, Nicotra, Papale, Ragusa, Raia, Sammartino, Tancredi, Venturino, Zafarana.

Congedi: Arancio, Ciaccio, Dipasquale, Federico, Ferreri, Giuffrida, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Musumeci, Nicotra, Raia, Sammartino, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....54
Votanti.....53
Maggioranza.....27
Favorevoli.....12
Contrari.....41

(Non è approvato)

L'emendamento 2.2 è assorbito.

Si passa all'emendamento 2.4 dell'onorevole Cascio.

CASCIO, *presidente della Commissione*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 2.3 a firma degli onorevoli Rinaldi, Assenza, Falcone, Figuccia, Federico, Grasso, Milazzo Giuseppe, Papale, Savona.

Ne do lettura:

«Al comma 1 le parole “in una domenica compresa tra l'1 gennaio 2018 ed il 28 febbraio 2018” sono sostituite dalle parole “alla prima tornata elettorale utile per le elezioni amministrative del 2018”».

Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

Elezione diretta del Consiglio del libero Consorzio comunale

1. All'articolo 7 bis della legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni i commi 5, 6, 7 e 8 sono sostituiti dai seguenti:

“5. Il Consiglio del libero Consorzio comunale è composto dal Presidente del libero Consorzio comunale e da:

diciotto componenti, nei liberi Consorzi con popolazione residente fino a 300.000 abitanti;

venticinque componenti, nei liberi Consorzi con popolazione residente superiore a 300.000 ed inferiore a 600.000 abitanti.

6. Il Consiglio del libero Consorzio comunale è eletto a suffragio universale e diretto dai cittadini iscritti nelle liste elettorali dei comuni del libero Consorzio, contestualmente all'elezione del Presidente del libero Consorzio comunale. Sono eleggibili alla carica di consigliere i cittadini iscritti nelle liste elettorali di un comune della Repubblica in possesso dei requisiti stabiliti per l'elezione a consigliere comunale. L'elezione si svolge con le modalità di cui all'articolo 18. Si applicano i commi 1, 2 e 5 dell'articolo 6.”».

E' stato presentato un solo un emendamento soppressivo. Quindi, si vota il mantenimento dell'articolo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.

Elezione diretta del Consiglio metropolitano

1. All'articolo 14 bis della legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni i commi 5, 6, 7, 8 e 8 bis sono sostituiti dai seguenti:

“5. Il Consiglio metropolitano è composto dal Sindaco metropolitano e da:

trenta componenti, nelle Città metropolitane con popolazione residente fino a 800.000 abitanti;

trentasei componenti, nelle Città metropolitane con popolazione residente superiore a 800.000 abitanti.

6. Il Consiglio metropolitano è eletto a suffragio universale e diretto dai cittadini iscritti nelle liste elettorali dei comuni della Città metropolitana. Sono eleggibili alla carica di consigliere i cittadini iscritti nelle liste elettorali di un comune della Repubblica in possesso dei requisiti stabiliti per l'elezione a consigliere comunale. L'elezione si svolge con le modalità di cui all'articolo 18. Il Consiglio metropolitano è eletto contestualmente all'elezione diretta del Sindaco metropolitano.

7. L'elezione del Consiglio metropolitano è indetta, previa delibera della Giunta regionale, con decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, da emanarsi non oltre il sessantesimo giorno antecedente quello della votazione. L'elezione si svolge di norma in una domenica compresa tra il 15 aprile ed il 30 giugno. In sede di prima applicazione della presente legge, l'elezione si svolge in una domenica compresa tra l'1 gennaio 2018 ed il 28 febbraio 2018.

8. Il decreto è notificato alla Prefettura territorialmente competente, al Presidente del Tribunale ove ha sede la Città metropolitana e al segretario della Città metropolitana ed è pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana nonché, anche online, nell'albo pretorio della Città metropolitana entro il quarantacinquesimo giorno antecedente quello della votazione.

9. Trovano applicazione, in quanto compatibili, le disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità di cui al Titolo II della legge regionale 24 giugno 1986, n. 31 e successive modifiche ed integrazioni.”».

E' stato presentato l'emendamento 4.1.

SIRAGUSA. Lo faccio proprio e chiedo il voto segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla verifica del numero dei richiedenti. Dichiaro aperta la verifica dei richiedenti. Dichiaro chiusa la verifica dei richiedenti e ne proclamo l'esito. Non c'è il *quorum*.

Si procede alla votazione.

Pongo in votazione l'emendamento 4.1, soppressivo dell'articolo.

Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 4.2 , a firma degli onorevoli Rinaldi, Assenza, Falcone, Figuccia, Federico, Grasso, Milazzo Giuseppe, Papale, Savona.

Ne do lettura:

«Al comma 7 le parole “in una domenica compresa tra l'1 gennaio 2018 ed il 28 febbraio 2018” sono sostituite dalle parole “Alla prima tornata elettorale utile per le elezioni amministrative del 2018”»

Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

*Disposizioni per l'elezione diretta del Presidente e del Consiglio
del libero Consorzio comunale e del Sindaco e del Consiglio metropolitano*

1. All'articolo 18 della legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 e al comma 3 dopo le parole “del Presidente del libero Consorzio comunale” sono inserite le parole “e del Sindaco metropolitano”;

b) il comma 2 è soppresso;

c) al comma 3 le parole “, sottoscritte da almeno il 15 per cento degli aventi diritto al voto,” sono soppresse e sono aggiunte, alla fine, le parole “Trovano applicazione, in quanto compatibili, le disposizioni in materia di presentazione delle candidature nei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti di cui all'articolo 7 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni. Ciascun candidato alla carica di Presidente del libero Consorzio comunale ovvero di Sindaco metropolitano deve dichiarare all'atto della presentazione della candidatura il collegamento con una o più liste presentate per l'elezione del Consiglio del libero Consorzio comunale ovvero del Consiglio metropolitano. La dichiarazione ha efficacia solo se convergente con analoga dichiarazione resa dai delegati delle liste interessate.”;

d) al comma 4 dopo le parole “di Presidente del libero Consorzio comunale” sono inserite le parole “e di Sindaco metropolitano” e dopo le parole “a Presidente del libero Consorzio comunale” sono inserite le parole “ed a Sindaco metropolitano”;

e) al comma 4 bis le parole “, sottoscritte da almeno il 5 per cento degli aventi diritto al voto” sono soppresse e sono aggiunte, alla fine, le parole “Trovano applicazione, in quanto compatibili, le disposizioni in materia di presentazione delle candidature nei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti di cui all'articolo 7 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni.”;

f) al comma 4 quater sono apportate le seguenti modifiche:

1) sono inserite, all'inizio, le parole “La scheda per l'elezione del Presidente del libero Consorzio comunale ovvero del Sindaco metropolitano è quella stessa utilizzata per l'elezione del Consiglio. La scheda reca i nomi ed i cognomi dei candidati alla carica di Presidente del libero Consorzio comunale ovvero di Sindaco metropolitano, scritti entro un apposito rettangolo, al cui fianco sono riportati i contrassegni della lista o delle liste cui il candidato è collegato. Ciascun elettore può, con un unico voto, votare per un candidato alla carica di Presidente del libero Consorzio comunale ovvero di Sindaco metropolitano e per una delle liste ad esso collegate, tracciando un segno sul contrassegno di una di tali liste. Ciascun elettore può, altresì, votare per un candidato alla carica di

Presidente del libero Consorzio comunale ovvero di Sindaco metropolitano anche non collegato alla lista prescelta, tracciando un segno sul relativo rettangolo.”;

2) le parole “, in un unico collegio elettorale corrispondente al territorio del libero Consorzio comunale o della Città metropolitana” sono sostituite dalle parole “Ai fini dell’elezione il territorio del libero Consorzio comunale e della Città metropolitana è ripartito in due o più collegi corrispondenti ai collegi per l’elezione del Consiglio provinciale esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, come determinati ai sensi dell’articolo 1 della legge regionale 9 maggio 1969, n. 14. I seggi spettanti al Consiglio del libero Consorzio comunale ed al Consiglio metropolitano sono attribuiti ad ogni collegio in proporzione alla popolazione legale residente nel collegio, con il sistema dei maggiori resti.”;

3) le parole da “Ciascun elettore esprime un voto” fino a “riportati da ciascuna di esse.” sono sostituite dalle parole “Il voto alla lista è espresso tracciando un segno sul contrassegno della lista prescelta. Ciascun elettore può esprimere, inoltre, sino ad un massimo di due voti di preferenza per candidati della lista da lui votata, scrivendone il nome ed il cognome o solo quest’ultimo sulle apposite righe poste a fianco del contrassegno. Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l’altra un candidato di genere femminile della stessa lista, pena la nullità della seconda preferenza. Nell’elezione del Consiglio del libero Consorzio comunale l’attribuzione dei seggi alle liste è effettuata successivamente alla proclamazione dell’elezione del Presidente del libero Consorzio comunale. Nell’elezione del Consiglio metropolitano l’attribuzione dei seggi alle liste è effettuata successivamente alla proclamazione dell’elezione del Sindaco metropolitano.”;

4) dopo le parole “ciascuna lista”, ovunque ricorrano, sono inserite le parole “o gruppo di liste” e le parole “il posto è attribuito alla lista” sono sostituite dalle parole “il seggio è attribuito alla lista o al gruppo di liste”;

5) è aggiunto, alla fine, il seguente periodo: “Nell’elezione del Consiglio del libero Consorzio comunale e del Consiglio metropolitano nell’ambito di ciascun gruppo di liste collegate, la cifra elettorale di ciascuna di esse, corrispondente ai voti riportati, è divisa per 1, 2, 3, 4 ..., sino a concorrenza del numero dei seggi spettanti al gruppo di liste. Si determinano in tal modo i quozienti più alti e, quindi, il numero dei seggi spettanti ad ogni lista.”;

g) il comma 4 *quinquies* è sostituito dai seguenti:

“4 *quinquies*. Non sono ammesse all’assegnazione dei seggi le liste che non abbiano conseguito almeno il 5 per cento del totale dei voti validi espressi nell’intero territorio del libero Consorzio comunale ovvero della Città metropolitana. Al fine della determinazione del quoziente elettorale non si tiene conto dei voti riportati dalle liste non ammesse all’assegnazione dei seggi.

4 *sexies*. Nell’elezione del Consiglio del libero Consorzio comunale e del Consiglio metropolitano alla lista o al gruppo di liste collegate al candidato proclamato eletto che non abbia già conseguito almeno il 60 per cento dei seggi del Consiglio è assegnato, comunque, il 60 per cento dei seggi, sempreché nessun’altra lista o gruppo di liste collegate abbia già superato il 50 per cento dei voti validi. I restanti seggi sono assegnati alle altre liste o gruppi di liste collegate, ai sensi del comma 4 *quater*. Il premio di maggioranza previsto per la lista o le liste collegate al Presidente del libero Consorzio comunale ovvero al Sindaco metropolitano eletto è attribuito solo nel caso in cui la lista o le liste abbiano conseguito almeno il quaranta per cento dei voti validi.”;

h) il secondo periodo del comma 5 è soppresso;

i) al comma 11 sono apportate le seguenti modifiche:

la lettera a) è sostituita dalle seguenti:

“a) determina il numero dei seggi spettanti a ciascuna lista ai sensi del comma 4 quater;

a bis) procede all’assegnazione dei seggi spettanti alle singole liste nei collegi ai sensi dell’articolo 18 della legge regionale 9 maggio 1969, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni;”;

alla lettera b) le parole “ponderata” e “ponderati” sono soppresse;

la lettera c) è sostituita dalla seguente:

“c) procede alle relative proclamazioni.”;

l) al comma 12 le parole “, ivi compresa la cessazione dalla carica di sindaco o di consigliere di un comune del libero Consorzio comunale o della Città metropolitana,” e la parola “ponderata” ed il secondo periodo sono soppressi;

m) il comma 15 è soppresso.»

All’articolo 5 è stato presentato un emendamento soppressivo che decade per assenza del firmatario.

Pongo in votazione l’articolo 5. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.
Indennità di carica

1. L’articolo 20 della legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni è sostituito dal seguente:

“Art. 20.

Indennità per le cariche negli organi degli enti di area vasta

1. Al Presidente del libero Consorzio comunale ed al Sindaco metropolitano è attribuita un’indennità pari a quella spettante al sindaco del comune capoluogo del relativo libero Consorzio comunale o della relativa Città metropolitana.

2. Ai componenti del Consiglio del libero Consorzio comunale e del Consiglio metropolitano è attribuita un’indennità pari a quella spettante ai componenti del consiglio del comune capoluogo del relativo libero Consorzio comunale o della relativa Città metropolitana.

3. Gli incarichi di componente dell’Assemblea del libero Consorzio comunale e della Conferenza metropolitana sono esercitati a titolo gratuito.

4. Restano a carico dei rispettivi enti di area vasta gli oneri connessi con le attività in materia di status degli amministratori, relativi ai permessi retribuiti, agli oneri previdenziali, assistenziali ed assicurativi previsti dalla normativa vigente.

5. Le disposizioni del presente articolo si applicano nei limiti delle disponibilità finanziarie in atto esistenti. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione."»

All'articolo 6 è stato presentato un emendamento soppressivo. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 6.

SIRAGUSA. Chiedo la votazione palese nominale.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti. Dichiaro chiusa la verifica dei richiedenti.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale sull'articolo 6

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'articolo 6.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Alongi, Barbagallo Alfio, Barbagallo Anthony, Cani, Cascio, Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Maggio, Falcone, Fontana, Formica, Germanà, Grasso, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Maggio, Marziano, Micciché, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Oddo, Pellegrino, Picciolo, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Sorbello, Tamajo, Turano, Vullo.

Votano no: Cappello, Ciancio, Foti, La Rocca, Palmeri, Panarello, Siragusa, Trizzino.

Astenuti: Assenza.

Assenti: Anselmo, Apprendi, Arancio, Ardizzone, Cancelleri, Ciaccio, Coltraro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Federico, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Giuffrida, Greco Giovanni, Greco Marcello, Lombardo, Lo Sciuto, Malafarina, Mangiacavallo, Musumeci, Nicotra, Panepinto, Papale, Ragusa, Raia, Sammartino, Sudano, Tancredi, Venturino, Vinciullo, Zafarana.

Congedi: Arancio, Ciaccio, Dipasquale, Federico, Ferreri, Giuffrida, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Musumeci, Nicotra, Raia, Sammartino, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	51
Votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	40
Contrari	08
Astenuti	01

(E' approvato)

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Art. 7.
Abrogazioni e modifiche

1. Alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 e successive modifiche ed integrazioni sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 1, comma 3, il secondo periodo è soppresso;

b) all'articolo 7, il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. In caso di cessazione per qualsiasi causa dalla carica del Presidente del libero Consorzio comunale si procede, entro sessanta giorni dalla cessazione, all'elezione del nuovo Presidente e del nuovo Consiglio del libero Consorzio comunale.”;

c) l'articolo 14 è sostituito dal seguente:

“Art. 14 Cessazione dalla carica di Sindaco metropolitano - 1. In caso di cessazione per qualsiasi causa dalla carica del Sindaco metropolitano si procede, entro sessanta giorni dalla cessazione, all'elezione del nuovo Sindaco metropolitano e del nuovo Consiglio metropolitano.

2. Fino all'elezione del nuovo Sindaco metropolitano, le relative funzioni sono esercitate dal Vicesindaco metropolitano.”;

d) all'articolo 19, i commi 1 e 2 sono sostituiti dal seguente:

“1. Il Presidente del libero Consorzio comunale, il Sindaco metropolitano, il Consiglio del libero Consorzio comunale ed il Consiglio metropolitano durano in carica cinque anni.”;

e) l'articolo 51 è sostituito dal seguente:

“Art. 51 Norma transitoria in materia di gestione commissariale degli enti di area vasta - 1. Nelle more dell'insediamento degli organi dei liberi Consorzi comunali e delle Città metropolitane eletti secondo le disposizioni della presente legge, e comunque non oltre il 28 febbraio 2018, le funzioni degli enti area vasta continuano ad essere svolte da commissari straordinari nominati ai sensi dell'articolo 145 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana approvato con la legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni.”»

Votiamo per il mantenimento dell'articolo 7, perché sono stati presentati soltanto emendamenti soppressivi; essendo un solo comma è come se fosse un unico emendamento.

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 7.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Art. 8.

*Norme sulla pubblicità e sul controllo delle spese dei partiti o dei movimenti
per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana*

1. Le spese per la campagna elettorale di ciascun partito, movimento o lista che partecipa all'elezione dell'Assemblea regionale siciliana, escluse quelle sostenute dai singoli candidati, non possono superare il prodotto risultante dalla moltiplicazione di euro 0,50 per il numero complessivo degli abitanti delle circoscrizioni elettorali provinciali e della circoscrizione elettorale regionale nelle quale la lista è presente. Si applicano alle elezioni per l'Assemblea regionale siciliana le norme in materia di pubblicità e controllo delle spese elettorali recate dall'articolo 12 della legge 10 dicembre 1993, n. 515 e successive modifiche ed integrazioni.

2. In caso di violazione dei limiti di spesa previsti dal comma 1, il collegio regionale di garanzia elettorale irroga una sanzione amministrativa pecuniaria compresa fra il doppio e il triplo dell'importo eccedente il limite previsto. Si applicano le norme di cui ai commi 13, 14 e 15 dell'art. 15 della legge n. 515/1993 e successive modifiche ed integrazioni.

3. Si intendono riferiti al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, alla Corte dei Conti per la Regione siciliana ed alle elezioni regionali i riferimenti al Presidente della Camera dei Deputati, alla Corte dei Conti ed alle elezioni contenuti nelle disposizioni richiamate dal presente articolo.»

All'articolo 8 è stato presentato l'emendamento 8.1 a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri. Essendo il proponente assente, lo dichiaro decaduto. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 8.5 a firma degli onorevoli Assenza ed altri.

ASSENZA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 8.2 e 8.3 a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri sono dichiarati decaduti, essendo il proponente assente.

Si passa all'emendamento 8.6, I parte, presentato dalla Commissione.

Ne do lettura:

«Al comma 2 sostituire le parole “ai commi 13, 14 e 15” con le parole “ai commi 14 e 15”».

CASCIO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO, *presidente della Commissione*. L'emendamento si legge da solo. Il riferimento è alle due Camere. Mentre prima era il riferimento al Presidente della Camera dei deputati. Qui il riferimento è ai presidenti delle Camere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.6, I parte. Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.6, I parte. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 8.4 a firma degli onorevoli Greco Giovanni ed altri. Non essendo presente in Aula il firmatario lo dichiaro decaduto. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 8.6 II parte presentato dalla Commissione.

Ne do lettura:

«Al comma 3 sostituire le parole “i riferimenti al Presidente della Camera dei Deputati” con le parole “i riferimenti ai Presidenti delle Camere”».

Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16.30, è ripresa alle ore 16.52)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che eravamo in fase di votazione dell'emendamento 8.6 II parte.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza voler fare il primo della classe però vorrei richiamare la I Commissione su un grave *deficit* legislativo che presenta l'articolo 8.

FORMICA. Lo dobbiamo bocciare.

VINCIULLO. Volevo solo argomentare perché questo articolo è in contrasto con il Decreto legislativo, 6 maggio 1948, n. 655, ed è in contrasto con il Decreto legislativo 18 giugno 1999, n. 200. Volevo solo dire questo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8.

Il parere del Governo?

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CASCIO, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che, ai sensi dell'articolo 117, è stato presentato l'emendamento 117.1, che è in fase di distribuzione.

“All'articolo 7, lettera a), sostituire 28 febbraio 2018 con 30 giugno 2018”.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

APPRENDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in ottemperanza a quanto ha detto il Presidente Ardizzone ho presentato un emendamento aggiuntivo che non vedo in Aula.

PRESIDENTE. Non saranno trattati emendamenti aggiuntivi.

APPRENDI. No, Presidente! Presidente, ci sono due norme sulla trasparenza della politica e poi vi “incazzate” perché i ‘grillini’ si prendono queste prerogative. Ci sono due emendamenti, l'articolo 8, e lo avete bocciato. Vergogna! Sulla spesa elettorale dei partiti. Vergogna! E quello di recepire la norma nazionale per quanto riguarda la inleggibilità.

Questo Parlamento è veramente delegittimato e si auto-delegittima! Io voglio sapere perché il mio emendamento non viene discusso. Questo andava detto prima, signor Presidente. Non è stato detto che non c'erano emendamenti aggiuntivi. Non è stato detto! Io voglio sentire cosa dice il Governo su

questo. Presidente Crocetta, il suo assessore si è pronunciato dicendo che era contrario all'articolo 8. Vergogna! Il suo Assessore! Lei che nei suoi comizi ha parlato di trasparenza. Vergogna! Vergogna!

Io voglio sapere perché il mio emendamento non è stato discusso. E lo voglio sapere perché è una cosa gravissima.

PRESIDENTE. Le rispondo, onorevole Apprendi, il suo emendamento riguarda una modifica della legge elettorale regionale. Questo disegno di legge non riguarda la legge elettorale regionale. Inoltre, voglio precisare che, qualora in linea del tutto teorica, dovessimo accogliere emendamenti a questo disegno di legge in materia di legge elettorale regionale, l'intera legge sarebbe sottoposta a *referendum* e quindi in quanto tale, al di là del merito dell'emendamento che lei propone.

Pertanto, questo, come tutti gli altri emendamenti a questo disegno di legge, non sono ammissibili.

Seguito della discussione del disegno di legge “Norme in materia di Consorzio autostrade siciliane (CAS)”. (n. 1276/A Stralcio III)

PRESIDENTE. Si passa al IV punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge “Norme in materia di Consorzio autostrade siciliane (CAS)”. (n. 1276/A Stralcio III).

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento A.300, sostitutivo dell'articolo 1.

Ne do lettura:

«Norme in materia di Consorzio per le Autostrade Siciliane (CAS)

1. Al fine di realizzare condizioni di migliore efficienza nella gestione attraverso l'adeguamento ai modelli organizzativi ordinariamente applicati ai soggetti concessionari, il Consorzio per le Autostrade Siciliane, istituito ai sensi dell'articolo 16 della legge 12 agosto 1982, n. 531 è autorizzato ad avviare le procedure per la sua trasformazione in società per azioni con le modalità disciplinate dal codice e nel rispetto delle norme vigenti in materia di società a partecipazione pubblica avvalendosi per la determinazione del valore del proprio patrimonio, ove necessario, di un *advisor* individuato mediante procedura di evidenza pubblica.

2. La costituzione della società avverrà esclusivamente con oneri a carico del Consorzio per le Autostrade siciliane. Qualora per la sottoscrizione del capitale sociale dovesse rendersi necessario un intervento finanziario a carico del Bilancio della Regione siciliana la costituzione potrà avvenire solamente a seguito di autorizzazione di legge che ne preveda la copertura finanziaria.

3. La società potrà prevedere, anche in fase di prima costituzione, la partecipazione di ANAS spa, per una quota massima comunque non superiore al 50% +1 azione. Il progetto di trasformazione e costituzione della società, corredato da piano industriale, dovrà essere previamente autorizzato dalla giunta regionale di Governo su proposta dell'Assessore regionale alle infrastrutture e mobilità sentite le commissioni bilancio ed ambiente e territorio dell'ARS.»

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è pervenuto adesso questo disegno di legge della IV Commissione. Ieri, si era raggiunto un accordo e una sintesi che poteva essere approvata, oggi invece c'è una rimodifica rispetto a quello che aveva stabilito, perché mentre prima si avviava un percorso e si fermava all'esito del procedimento e poi sarebbe all'articolo 2 e poi si ritornava in Aula

e in Commissione; oggi stiamo individuando un soggetto che è ANAS contravvenendo anche alle norme comunitarie, quella sulla libera concorrenza.

Signor Presidente, mi ascolti, approviamo la legge sulle province e poi discutiamo il testo del CAS o si ritorna al testo che era stato presentato e approvato ieri dalla Commissione.

Articoli così importanti sono entrati nel “collegato” all’ultimo giorno e non possono essere approvati.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei portare un po’ di ordine. Il Gruppo di Forza Italia chiede i termini per presentare gli emendamenti. Questo a norma del Regolamento interno, lo deve concedere.

Dopo chiediamo che si ritorni alla votazione finale sulle province di seguito. Questa è la scelta del Gruppo parlamentare di Forza Italia. Noi chiediamo a termini di Regolamento che ci diano i termini per presentare gli emendamenti, perché personalmente non lo conosco e chiedo i termini per la presentazione degli emendamenti, trattandosi di un disegno di legge a tutti gli effetti che deve essere presentato e incardinato e poi dobbiamo presentare gli emendamenti.

Dopo chiediamo che si ritorni alla votazione finale sulle province, successivamente al “collegato” e alla fine discutiamo sul CAS.

GRASSO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l’intervento precedente era legato al testo distribuito per errore, prima che venisse concordato.

Ritengo che il testo che è invece in Aula va nella direzione che auspico, cioè la trasformazione del CAS in una S.p.A. e poi l’avvio della costituzione, perché poi non sono molto d’accordo nell’individuare già aprioristicamente l’ANAS perché ritengo che sarebbe dovuta essere una società a totale partecipazione pubblica, però, ripeto, io da anni ho detto che andava trasformata in una società per azioni e oggi per coerenza, essendo tornata su percorso la Commissione “Bilancio”, che io avevo auspicato, quindi io ritiro quello che ho detto prima.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per ulteriore chiarimento, si parla dell’emendamento A.300, a firma della Commissione “Bilancio” e dell’assessore per l’Economia, che è interamente sostitutivo dell’articolo 1 del disegno di legge sul CAS.

SORBELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, intanto ringrazio questo Parlamento. In queste battute finali ha esaudito quella che era l’approvazione di due norme importanti come il “collegato” e le Province, ridando così democrazia al territorio e portando avanti quella che era l’idea della stragrande maggioranza dei deputati di questo Parlamento.

Per quanto riguarda il consorzio del CAS direi, signor Presidente, di sospendere la seduta, fare una riunione, perché c’è molta confusione fra il disegno di legge e questa direttiva che ci vuole dare, perché l’emendamento A.300 può essere approvabile, ma c’è confusione in Aula.

Perchè poi chiederanno il voto segreto e non si fa niente! Io sono per farlo, siccome io sono propositivo.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, io voglio ricordare che il presidente della II Commissione ha proposto, qualche ora fa, la norma sulla modifica dell'assetto societario e azionario del CAS sul disegno di legge, e quest'Aula è stata disponibilissima.

Nell'accordo complessivo c'è che si vota "collegato", Province e CAS. Per cui, onorevole Sudano, l'intesa può essere mantenuta, e ci sentiamo tutti legati all'intesa, solo se i tre testi vengono approvati insieme, altrimenti ognuno è libero di fare quello che vuole.

Lo dico a titolo personale, per evitare questioni, per evitare che ci possa essere qualcuno che, e questo vale anche per una conduzione complessiva.

Quindi, alla luce del fatto che vedo segni di nervosismo, noi dobbiamo procedere al voto finale del "collegato", le Province, voto finale del CAS. Poi, è chiaro che io mi riservo di intervenire a titolo personale per esprimere la dichiarazione di voto sui tre singoli testi che verranno votati.

Diversamente, si intende, senza che nessuno, - qualche scienziato -, si alzi, abbiamo già subito abbastanza su intese e accordi che non sono stati mantenuti e dove quando qualcuno ha avuto i numeri ha violato almeno le intese.

Quindi, sia ben chiaro che da questo minuto in poi se non si procede in questa maniera siamo sciolti da tutti gli impegni.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, ritengo l'impegno preso la scorsa sera in Commissione "Bilancio", alla presenza anche dell'onorevole Panepinto, del Presidente della Regione, dell'assessore Baccei e dell'Assessore per le infrastrutture, che sia stato perfettamente rispettato con l'emendamento A.300, che sostituisce integralmente la norma presentata sul CAS. A questo punto assurgerebbe ad un ruolo di legge autonoma.

Quindi, poiché è una declaratoria, non impegna per nulla la Regione, se non ad avviare una trattativa fra due enti pubblici, quali ANAS e CAS, quindi nessun interesse privato può essere imputato a questo tipo di avvio di trattativa, credo che il buon senso dell'Aula – essendoci di mezzo un ragionamento che prevede la sicurezza dei cittadini, la sicurezza stradale, la sicurezza di un'azienda che è in difficoltà, la sicurezza di lavoratori che reclamano da anni una sistemazione definitiva, una norma declaratoria in generale non può suscitare alcuna perplessità da parte di questo Parlamento, anche perché è esattamente attinente a quanto avevamo stabilito in Commissione.

Quindi, il Governo e la Commissione possono essere testimoni che questi principi declaratori contenuti nella A.300 sono esattamente corrispondenti a quanto deliberato dalla Commissione.

Nessuno scandalo e nessuno stupore, è una norma di buon senso, una norma che ci consente di ridurre le responsabilità anche economiche in capo alla Regione, affidandole ad una società che è nazionale, che ci tutela e garantisce, nei limiti di un accordo che poi ritornerà in Giunta, nelle commissioni competenti. Nessuna *quaestio*, nessuno vuole fare fughe in avanti, soltanto norme di buon senso.

Invito i colleghi deputati che hanno mostrato in questo tratto finale – oggi probabilmente questo per noi è il 25 aprile come Parlamento. Nel nostro 25 aprile riuscire a manifestare alla fine della

legislatura uno scatto d'orgoglio per poter portare a casa tre disegni di legge intelligenti, capaci come quelle delle province, del collegato e questa sul CAS.

PRESIDENTE. Ripeto ulteriormente: l'emendamento A.300 è sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1276/A stralcio III concernente "Norme in materia di consorzi autostrade siciliane". E' un unico articolo. Poi rimane solo la norma finale.

Ovviamente, l'emendamento è a firma del Governo e della Commissione che ha dato formalmente parere favorevole all'emendamento.

FALCONE. Manca termine per la presentazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. E' un emendamento di riscrittura dell'articolo 1, non è un disegno di legge.

Se lei vuole può presentare dei subemendamenti, ma non siamo obbligati a concedere termini perché il disegno di legge è all'ordine del giorno dell'Aula, credo, da molte settimane.

Pongo in votazione l'emendamento A.300. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Gli ordini del giorno per i rispettivi disegni di legge li voteremo prima del voto finale dei relativi disegni di legge.

Ordini del giorno al disegno di legge n. 1276 Stralcio I/A

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno n. 668, a firma dell'onorevole Savona. Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

Premesso che la Sicilia, in virtù della sua collocazione geografica al centro del Mediterraneo, si identifica con una storica vocazione a favorire l'incontro dei popoli e delle culture mediterranee, e quindi con una prospettiva di naturale associazione semantica al tema della transculturalità in relazione all'accezione polisemica di Mediterraneo; e tenuto conto che l'evolversi delle emergenze che insistono sullo scenario mediterraneo impongono un intervento anche da parte della Regione siciliana in ragione della sua particolare esposizione;

Visti gli accordi raggiunti a seguito della Conferenza sul clima di Parigi/COP21, con successiva ratifica presso il Palazzo dell'ONU a New York, e il milione di firme della Carta di Milano raccolte

in occasione dell'Expo 2015; anche alla luce della risoluzione n. 29/IV approvata il 3 agosto 2016 dalla IV Commissione dell'Assemblea regionale siciliana in favore di una partecipazione al Forum permanente dei Popoli mediterranei, che sottolinea la necessità di sinergie internazionali di tipo intergovernativo volte ad assicurare le opportune garanzie sotto il profilo dell'assetto dei territori e della qualità di vita delle popolazioni che su di essi si sono adattati nel conto della storia, e tenuto soprattutto conto dell'odg approvato il 30 dicembre 2016 dal Consiglio comunale di Palermo, che si è espresso in favore di una compartecipazione e quindi di ospitare, secondo una prospettiva di rilancio dell'Area metropolitana di Palermo, il Forum permanente dei Popoli mediterranei, dando il rilievo internazionale che la Sicilia merita, al pari del PAM che ha sede a Malta;

Considerato che il Governo italiano è membro non permanente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU,

impegna il Governo della Regione

a compartecipare, invitando il Presidente del Parlamento dell'Unione europea ed il Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale del Governo italiano, insieme al Comitato promotore nella realizzazione del Forum permanente dei Popoli mediterranei per condividere i seguenti obiettivi programmatici: implementare istituzionalmente, mediante l'Organizzazione mediterranea laboratori di pace (O.M.L.P.), modelli dinamici di gestione e di integrazione per la Cooperazione internazionale, per la Politiche integrate di sicurezza, per le interazioni geopolitiche nel rispetto delle sovranità nazionali, delle autonomie locali e delle minoranze etniche, delle identità culturali per la tutela dei patrimoni etnoantropologici secondo la prospettiva di un umanesimo interculturale, per la salvaguardia degli ecosistemi e delle economie tradizionali secondo le linee guida dell'antropologia politica, dell'ecologia umana e dell'etologia umana.»

Il parere del Governo sull'ordine del giorno 668?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Lo accettiamo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Savona, l'ordine del giorno è accettato come raccomandazione.

SAVONA. Chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 668. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 669, a firma degli onorevoli Apprendi, Panarello, Raia, Anselmo, Greco. Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

Premesso che:

i lavoratori licenziati della Keller, che attualmente fruiscono di misure di sostegno al reddito in scadenza, hanno inviato, attraverso le OO.SS., un confronto con Trenitalia ai fini della loro utilizzazione in relazione alle professionalità possedute;

nella stessa situazione si trovano i lavoratori ex-Servirail ed ex-Ferrotel;

la Keller operava nell'ambito della costruzione e manutenzione di veicoli ferroviari in un sito che, opportunamente recuperato, potrebbe essere nuovamente utilizzato;

attualmente tale manutenzione avviene, invece, in siti ubicati in altre Regioni del sud e centro Italia, con aggravio di costi legati al trasferimento dei mezzi nonché con notevole prolungamento dei tempi occorrenti;

nel sito dell'ex Ansaldo Breda di Carini, RFI ha, viceversa, mantenuto la manutenzione dei propri mezzi, binari ed infrastrutture connesse;

Considerato che:

la Regione siciliana si appresta a sottoscrivere con Trenitalia il contratto di servizio;

nel contesto di un rinnovato servizio ferroviario in Sicilia, i lavoratori licenziati delle suddette aziende potrebbero essere proficuamente utilizzati, così come sarebbe opportuno riportare in Sicilia la manutenzione dei mezzi di Trenitalia,

impegna il Governo della Regione

a prevedere, nell'ambito della sottoscrizione del predetto contratto di servizio con Trenitalia, l'utilizzazione dei lavoratori sopra richiamati e l'esecuzione delle opere di manutenzione del materiale rotabile in siti ubicati in Sicilia.»

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Lo accettiamo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 669. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 670, a firma di numerosi deputati. Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

Considerate:

le istanze pienamente condivise, rappresentate dalle OO.SS. siciliane del comparto Scuola;

le numerose proteste dei lavoratori siciliani del mondo della scuola;

Considerato:

il consistente numero dei docenti siciliani immessi in ruolo al nord Italia con il piano assunzionale della legge n. 107 del 2015;

l'elevato numero dei posti di sostegno in deroga disponibili nell'organico della Regione siciliana (circa 5000);

che ogni anno, sui cinquemila posti di sostegno in deroga, rientrano in assegnazione provvisoria circa tremila insegnanti specializzati;

che gli unici posti utilizzabili ai fini della mobilità sono quelli in organico di diritto;

Preso atto che:

sui suddetti posti, da decenni, hanno esercitato ed esercitano la loro professione migliaia di docenti siciliani, prima da precari con supplenze annuali, oggi da docenti di ruolo in assegnazione provvisoria;

un gran numero dei suddetti posti di sostegno, ogni anno, viene ricoperto da personale privo di specializzazione,

impegna il Governo della Regione

a farsi carico di tale problematica al fine di trovare una soluzione definitiva, concordata con il Governo nazionale, in modo da garantire:

il principio della continuità didattica per gli alunni in situazione di handicap e per i loro docenti;

il rientro di migliaia di docenti specializzati di sostegno nelle sedi dei propri territori, dove peraltro hanno svolto la propria professione da anni, e la possibilità per i non specializzati di ruolo supportati da anni di precariato nel settore.».

MARZIANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, brevemente, è meglio approvarlo perché dà forza ad una azione che il Presidente Crocetta e l'Assessore al ramo dovranno svolgere nei confronti del Governo nazionale. L'approvazione di questo ordine del giorno rafforza la nostra azione. Quindi, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 670. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 671. Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

Visti:

l'articolo 23 dello Statuto speciale della Regione siciliana;

i decreti legislativi 6 maggio 1948, n. 655 e 18 giugno 1999, n. 200, di istituzione, in Sicilia, di taluni organi della Corte dei Conti per gli affari concernenti la Regione, ed in particolare della

Sezione di controllo, della Sezione giurisdizionale, della Sezione giurisdizionale d'appello e delle relative Procure;

Considerata l'esigenza di assicurare un controllo esterno sull'operato di enti, agenzie e società riconducibili al settore pubblico regionale, in continua espansione con crescente utilizzo di risorse pubbliche;

Considerato che tale attribuzione non può essere esercitata dalla attuale Sezione di controllo della Corte dei Conti, che agisce sulla base di programmi e senza il necessario livello di analiticità proprio del controllo di tale specifico settore;

la necessità di completare il disegno di decentramento delle funzioni di controllo ambientale previste dallo Statuto, mediante l'istituzione di un'apposita articolazione regionale della Corte dei Conti che, sulla base del modello già attuato per lo Stato dalla legge 21 marzo 1958, n. 259, con riferimento al controllo sugli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, possa esercitare analogo controllo su enti e società regionali,

impegna il Governo della Regione

ad attivare, in raccordo con il Governo nazionale, presso la Commissione paritetica di cui all'art. 43 dello Statuto, il procedimento di modifica delle norme di attuazione dello Statuto in materia di funzioni della Corte dei Conti per la Regione siciliana, prevedendo l'istituzione di una sezione di controllo sugli enti della Regione.».

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Lo accettiamo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 672, a firma dell'onorevole Turano che riguarda le autonomie locali. Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

Premesso che:

il Libero Consorzio Comunale di Trapani, con nota prot. n 22467 del 05/07/2017, indirizzata al Sindaco di Alcamo, ha manifestato l'intendimento di trasferire il Liceo Statale 'Vito Fazio Allmayer' dall'attuale plesso di Viale Europa di Alcamo in un edificio scolastico di contrada Sasi a Calatafimi Segesta per ridurre i costi di affitto del predetto plesso di Viale Europa, a partire dal mese di settembre 2018 in concomitanza dell'inizio dell'anno scolastico 2018/2019;

tale spostamento determinerebbe, però, una mobilità giornaliera di 700 alunni che frequentano il Liceo statale 'Vito Fazio Allmayer', coinvolgendo 500 famiglie alcamesi e 200 famiglie di altri comuni (e che provengono, oltre che dal Comune di Alcamo, dai Comuni di Balestrate, Borgetto, Buseto Palizzolo, Camporeale, Castellammare del Golfo, Monreale-Grisi, Partinico, Trappeto, Vita) provocando non pochi disagi agli alunni ed alle loro famiglie;

Considerato che con l'approvazione del disegno di legge n. 1345/A nel testo esitato dalla Commissione per l'Aula (art. 9) verrebbe risolto il problema economico del Libero Consorzio comunale di Trapani rispetto al costo sostenuto per mantenere l'attuale sede del Liceo statale 'Vito Fazio Allmayer', scuola nata ad Alcamo nel 1963 e cresciuta nel tempo in modo esponenziale ed affermata per la varietà e la ricchezza dell'offerta formativa, evitando tutti i disagi che deriverebbero dal paventato trasferimento,

Impegna il Presidente della Regione,
l'Assessore per l'istruzione e
la formazione professionale e
l'Assessore per le autonomie locali
e la funzione pubblica

ad attivarsi affinché non si realizzi il trasferimento del Liceo Statale Vito Fazio Allmayer dall'attuale plesso di Viale Europa di Alcamo in altra sede, allo scopo di impedire i disagi per alunni e famiglie, allo scopo di dare supporto e continuità ad uno degli scopi fondamentali del Libero Consorzio comunale di Trapani, poiché l'azione di quest'ultimo non può prescindere dal necessario sostegno all'istruzione secondaria professionale.».

Quindi, inviterei l'Assessore Lantieri a dare il parere.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 672. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 673, che riguarda l'istituzione di zone economiche speciali, a firma dell'onorevole Di Giacinto. Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

Premesso che:

l'istituzione di Zone economiche speciali (Zes) ha l'obiettivo di attrarre investimenti esteri o extra-regionali attraverso incentivi, agevolazioni fiscali e deroghe normative;

nel mondo si contano circa 2.700 Zes e, anche se gli esempi della Cina e di Dubai risultano i più noti e sviluppati, in Europa ne ritroviamo circa settanta, delle quali quattordici sono state istituite in Polonia;

il modello Zes polacco risulta il più invocato per l'Italia in quanto con l'esenzione del 25-55% della tassazione in base alla programmazione e ai luoghi degli investimenti, tenendo conto delle dimensioni delle imprese e del numero dei posti di lavoro che possono crearsi, consente la predisposizione di un'efficace sistema capace di richiamare nel Paese un numero sempre maggiore di investitori esteri;

in Polonia, le Zes sono aree amministrativamente distinte e destinate alla conduzione di attività economiche a condizioni preferenziali, dotate delle infrastrutture necessarie all'avvio di un'attività d'impresa e il loro obiettivo è quello di accelerare la crescita dei territori, promuovendo lo sviluppo industriale, la competitività del sistema produttivo, il progresso tecnologico e la creazione di nuovi posti di lavoro;

Considerato che:

con l'entrata in vigore del D.L. 91/2017, c.d. Decreto Sud, vengono introdotte due misure principali per favorire la crescita economica nelle aree del Mezzogiorno: la misura denominata Resto al Sud per l'imprenditoria giovanile;

il nuovo concetto di Zona economica speciale (Zes) che individua zone nel Paese collegate ad un'area portuale, destinatarie di importanti benefici fiscali e semplificazioni amministrative, che consentano lo sviluppo d'impresa già insediate o che si insedieranno, attraendo anche investimenti esteri;

le principali caratteristiche individuate per l'efficacia delle Zes sono chiaramente espresse e devono essere istituite all'interno dei confini statali, in una zona geograficamente delimitata e identificata, anche non direttamente adiacenti, purché abbiano un nesso economico funzionante e che comprendano un'area portuale, collegata alla rete transeuropea dei trasporti con le caratteristiche stabilite dal regolamento UE n. 1315/2013;

oltre ai benefici previsti (agevolazioni fiscali e semplificazione degli adempimenti), è prevista anche l'applicazione del credito d'imposta nel limite massimo, per ciascun progetto d'investimento, di 50 milioni di euro;

le Zes previste dal decreto Sud sono almeno cinque (Calabria, Campania; Sicilia Basilicata e Puglia) e altre in fase di progettazione e istituzione;

al fine del riconoscimento delle agevolazioni, le imprese devono mantenere le attività nella Zes per almeno cinque anni successivi al completamento dell'investimento oggetto delle agevolazioni, pena la revoca dei benefici concessi e goduti, e non devono essere in liquidazione o in fase di scioglimento;

Visto che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottare su proposta del Ministro per la coesione territoriale e il mezzogiorno, di concerto con il Ministro per l'Economia e finanze, su proposta della regione interessata, corredata da un piano di sviluppo strategico, saranno istituite le Zone economiche speciali;

la Regione siciliana deve proporre la istituzione della Zes, indicando le caratteristiche dell'area identificata, il soggetto gestore preposto alla gestione della Zona (Comitato d'indirizzo composto dal Presidente dell'Autorità portuale, che lo presiede, da un rappresentante della Regione e da un rappresentante del Consiglio dei Ministri, che si avvale del segretario generale dell'Autorità portuale per l'esercizio delle funzioni amministrative) che assicurerà la piena operatività delle aziende presenti nella Zes con gli strumenti e l'utilizzo dei servizi sia economici che tecnologici e l'accesso alle prestazioni di servizi da parte di terzi,

Impegna il Governo della Regione

ad avviare tutte le procedure necessarie per l'attivazione e l'istituzione di due Zes in Sicilia, una nella zona occidentale, facendo riferimento all'Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia occidentale (porti di Palermo, Termini Imerese, Porto Empedocle e Trapani), l'altra nella zona orientale, facendo riferimento all'Autorità di sistema portuale del Mare della Sicilia Orientale (porti di Augusta e Catania;

a predisporre i documenti necessari per l'istituzione delle Zes, individuando tutte le aree di interesse strategico economico a forte consistenza logistica (i porti di Palermo, Termini Imerese, Augusta, Milazzo, Catania, Porto Empedocle, e Trapani e le relative aree produttive; l'area del marsalese fino a Mazara del Vallo; l'area industriale di Palermo, Catania, Siracusa, Gela e Ragusa; Comiso e l'ex area Nato; le aree agro-produttive che vanno da Licata, Vittoria, fino a Pachino; le direttrici di Catania verso Lentini-Ragusa-Pozzallo; gli interporti e le relative aree dei consorzi ASI di Palermo, Trapani, Catania, Messina; Ragusa, Enna, Agrigento, Siracusa e Caltanissetta; l'area della Valle del Calatino).».

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Lo accettiamo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 673. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 674, a firma dell'onorevole Zafarana che non è presente in Aula.

FOTI. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

Premesso che:

la Servirail Italia s.r.l. è stata una società appartenente al gruppo internazionale Newrest Wagons lits;

la società ha gestito, congiuntamente alla Wasteels International Italia srl, in regime di appalto concesso dalla società Trenitalia s.p.a., il servizio di accoglienza, accompagnamento e assistenza alla clientela, nonché altre prestazioni accessorie, all'interno dei treni notte circolanti sul territorio nazionale e internazionale;

a partire dall'11 dicembre 2011, a seguito della volontà di recedere dal contratto da parte della società Trenitalia s.p.a, in presenza di una riduzione dei collegamenti del servizio universale con particolare riferimento ai treni notturni, la Servirail ha disposto il licenziamento di tutto il personale;

tuttavia, attraverso un accordo sindacale avente ad oggetto i licenziamenti collettivi citati, la società Trenitalia rendeva nota la volontà di procedere, attraverso appositi piani di ricollocamento

del personale, a nuove assunzioni presso altre società direttamente legate al gruppo, predisponendo un percorso propedeutico per tutti i lavoratori considerati idonei;

attraverso tale piano è stata disposta la ricollocazione di gran parte del personale ex Servirail, il quale ha trovato occupazione all'interno di altre società, tra le quali il consorzio Angel Service, nuovo affidatario del servizio dei treni notte;

Considerato che:

esaurita la ricollocazione prevista dall'accordo restavano escluse dal nuovo piano di assunzioni, e quindi in condizione di continua disoccupazione, circa 35 unità di lavoratori ex Servirail, provenienti dai territori maggiormente svantaggiati, quali la Regione calabria e la Regione siciliana;

tali lavoratori non venivano assorbiti benché in possesso dei requisiti di professionalità e comprovata esperienza, in considerazione della loro ricollocazione all'interno delle ditte che operavano in appalto per conto di Trenitalia, e incaricate dalla stessa società per consentire ai lavoratori di espletare il percorso propedeutico all'assunzione presso una delle società del gruppo Ferrovie dello Stato s.p.a;

Preso atto che:

nell'anno 2015 i lavoratori sono stati affidati alla società Ecoindustria S.r.l., con contratto a tempo determinato, il cui appalto, tuttavia, cesserà a partire dal 7 gennaio 2016, comportando la messa in mobilità di tutti i lavoratori ex Servirail;

in data 28 luglio 2016 veniva sottoscritto un accordo sindacale con la società Trenitalia s.p.a., concernente il regolamento del fondo per il perseguimento di politiche attive a sostegno al reddito e dell'occupazione per il personale delle società del gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, il quale dovrebbe introdurre misure anche in favore dei tali lavoratori siciliani, e che risulta, tuttavia, ancora in attesa di recepimento ministeriale;

in data 1o settembre 2016 il consorzio Angel Service ha disposto ai sensi e per gli effetti della procedura di mobilità ex articoli 4 e 24 della legge n. 123 del 1991, a seguito del licenziamento di 339 unità, a seguito della decisione della società Trenitalia di non rinnovare l'appalto oggi vigente con il consorzio;

a seguito del mancato accordo in sede sindacale il consorzio Angel Service ha avanzato ai competenti uffici del Ministero la richiesta di convocazione delle parti finalizzata all'espletamento della successiva fase amministrativa; il Ministero sarà chiamato a svolgere la propria funzione di mediazione,

Impegna il Governo della Regione

a voler convocare un tavolo tecnico tra tutti i soggetti coinvolti finalizzato alla individuazione ed adozione di tutte le misure necessarie per sostenere i lavoratori siciliani dell'ex-Servirail, per consentire il loro reinserimento nel mondo del lavoro a tutela e nel rispetto delle garanzie occupazionali stabilite dalla legge.».

Il parere del Governo?

BACCEI, *assessore per l'economia*. Lo accettiamo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 674. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 675, a firma dell'onorevole Apprendi. Appone la firma l'onorevole Anselmo.

Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

Premesso che:

l'art. 2 della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, approvata dalla Conferenza generale Unesco del 17 ottobre 2003 e, successivamente, ratificata dall'Italia con legge n. 167 del 27 settembre 2007, stabilisce che possono essere considerate patrimonio culturale immateriale dell'umanità 'le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how - come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi - che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso di identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana';

l'art. 2.2 della richiamata Costituzione suddivide gli ambiti del patrimonio immateriale in 5 categorie e, partitamente:

tradizioni ed espressioni orali (compreso il linguaggio in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale);

arti dello spettacolo;

consuetudini sociali, eventi rituali e festivi; cognizioni e prassi relative alla natura e all'universo;

saperi e pratiche legati all'artigianato tradizionale;

Considerato che:

la figura del cantastorie che si riconduce agli aedi greci - si pensi ad Omero - che prosegue nella figura dei giullari e dei trovatori medievali, caratterizzandosi, nel tempo, attraverso l'uso dei dialetti, divenendo, oggi, indiscutibile parte del patrimonio letterario, folkloristico e culturale della Regione, oltre che della stessa Nazione, patrimonio che deve trovare, in primis nelle istituzioni locali riferimento di tutela, promozione e riconoscimento, in quanto espressione della storia, culturale e sociale, di una civiltà che racconta e si racconta proprio attraverso e per bocca dei cantastorie, artisti senza tempo che, con la loro arte, danno voce alla storia dei popoli;

la Sicilia vanta ben 22 cantastorie viventi, di cui 7 donne, che, con dedizione e passione per la cultura e tradizioni del popolo siciliano, portano avanti questa antica arte;

nel mese di settembre, nei giorni 8-11, si è svolto a Paternò il festival dei cantastorie, evento unico e di grande rilievo culturale per la Regione;

Visto l'avvenuto riconoscimento del linguaggio e dello stile dei cantastorie come eredità immateriale della Sicilia ed in particolare la sua iscrizione nel 'Libro delle pratiche espressive e dei repertori orali',

Impegna il Governo della Regione

a farsi promotore presso il Governo nazionale, nella persona del Presidente del Consiglio dei Ministri, nonché del Ministro per la Cultura, oltre che presso la Commissione Unesco-Italia, nella persona del Presidente, dell'intendimento di voler proporre l'inserimento, nel rispetto di quanto previsto dalla Convenzione Unesco di cui in premessa, nell'elenco del Patrimonio immateriale dell'umanità dei cantastorie siciliani, del loro linguaggio e stile artistico.».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 676, a firma dell'onorevole Alloro ed altri.

Ne do lettura:

«L'assemblea Regionale Siciliana

Visti gli incendi dei giorni scorsi che hanno interessato quasi tutto il territorio della Regione siciliana ed in particolare l'entroterra ennese distruggendo gran parte del patrimonio boschivo della provincia;

Considerato che l'origine degli incendi è puramente dolosa, presumibilmente legata anche ad attività di organizzazioni criminali protese a turpi affari;

Tenuto conto che le attività criminali legate agli incendi boschivi potrebbero beneficiare dei contributi pubblici finalizzati ad interventi di rimboschimento;

Visto l'art. 27 del Regolamento interno dell'ARS che consente di nominare all'uopo Commissioni d'inchiesta,

Impegna il Presidente dell'Assemblea

a nominare una Commissione d'inchiesta affinché vengano vagliate le circostanze, i fatti e quanto possa emergere rispetto alla tragedia ambientale che ha investito il territorio ennese. Accertamenti del caso sono doverosi, necessari ed inderogabili anche per comprendere quali siano i legami con eventuali oggetti mafiosi che possano trarre beneficio dai numerosi incendi delle aree boschive e quali interessi siano connessi alla mano criminale che ha deturpato in modo irrimediabile e quali interessi siano connessi alla mano criminale che ha deturpato in modo irrimediabile il nostro territorio, compromettendo la salute e la qualità della vita dei cittadini per i prossimi decenni.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Preciso che l'onorevole Figuccia ha espresso voto contrario.

Si passa all'ordine del giorno n. 677, a firma dell'onorevole Anselmo e Apprendi.

Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

Premesso che:

al fine di stimolare lo sviluppo dell'industria culturale e di promuovere l'immagine della Sicilia la Regione assicura provvidenze in favore delle produzioni audiovisive, destinate alla circuitazione televisiva e cinematografica, realizzate sul territorio regionale;

tali interventi sono realizzati a valere sulle disponibilità del capitolo 378107 del Bilancio regionale nonché con ulteriori risorse di provenienza extraregionale;

Considerato che:

tale tipologia d'interventi si è rivelata, nel caso di altre regioni, particolarmente efficace ove destinata ad opere che effettivamente trovino un ampio riscontro di pubblico, generando ricadute positive sui sistemi economici locali grazie all'attività generata sul territorio (ospitalità, servizi, mobilità di attori e maestranze, ecc) e, soprattutto, in termini di promozione del patrimonio paesaggistico, culturale ed ambientale;

tali interventi, in Sicilia, si sono rivolti invece in prevalenza ad opere delle quali non si discute il valore culturale ma che hanno indubbiamente comportato un minore riscontro in termini di stimolo dell'attività economica sul territorio e, ancor più, di promozione dell'immagine del territorio regionale;

in particolare, talune produzioni di lungo corso, ampiamente conosciute ed apprezzate dal pubblico italiano ed internazionale (ad esempio la serie fiction del Commissario Montalbano, interamente girata ed ambientata in Sicilia), non hanno beneficiato del supporto delle risorse pubbliche regionali (a fronte peraltro di costi evidentemente maggiori rispetto a singoli cortometraggi o lungometraggi), che - verosimilmente - avrebbero consentito d'incrementare ulteriormente i vantaggi d'immagine e di ricadute sui sistemi economici locali delle produzioni;

Ritenuto che nulla impedisce, nell'ambito della vigente normativa, di voler prevedere in via generale una congrua riserva di destinazione nell'ambito del totale delle risorse allocate allo scopo in favore delle produzioni seriali che trovino ampio riscontro di pubblico, considerando lo stesso fra gli elementi ai fini della priorità nell'attribuzione dei finanziamenti pubblici,

Impegna il Governo della Regione

a voler prevedere nell'ambito dei prossimi interventi di selezione delle proposte progettuali di opere audiovisive beneficiarie di provvidenze ed agevolazioni da parte della Regione, una riserva di risorse non inferiore al 50% del totale disponibile alle produzioni seriali realizzate in Sicilia, a beneficio dello sviluppo dell'industria culturale e dei sistemi economici locali e di promozione dell'immagine del territorio e del suo patrimonio storico, ambientale, paesaggistico e culturale.».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 678, a firma dell'onorevole Anselmo.

Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

Premesso che:

la retinite pigmentosa e le altre patologie oftalmiche ereditarie degenerative sono causa di gravi ricadute per i soggetti affetti, che subiscono un pesante e progressivo calo della capacità visiva fino alla totale cecità e/o comunque di gravissimo deficit visivo, con evidenti conseguenze sull'autonomia, la capacità lavorativa e l'equilibrio psico-fisico dei pazienti;

per sostenere i pazienti affetti nei percorsi di cura, con specifico ma non esclusivo riferimento alla riabilitazione visiva quale percorso integrato di sostegno medico, sociale, educativo e psicofisico secondo un approccio multidisciplinare, presso il P.O. V.Cervello opera un Centro per l'Ipovisione e la Riabilitazione visiva, promosso e gestito dall'Associazione Siciliana Retinopatici ed Ipovedenti Siciliani (ARIS);

il Centro in questione costituisce l'unica struttura a livello regionale operante nel settore, punto di riferimento essenziale per centinaia di pazienti, che, oltre a svolgere azioni di supporto concreto volte a favorire il benessere psicosociale e l'uscita dalla condizione di crisi e di isolamento ivi connesso alla patologia visiva, ha implementato ed implementa azioni di prevenzione anche mediante il ricorso alla diagnostica genetica;

il detto Centro integra peraltro la propria attività con quelle di informazione, divulgazione, sensibilizzazione e supporto alla ricerca medica svolte dall'ARIS stessa, anche in favore dei target di soggetti particolarmente fragili (bambini, anziani);

il Centro ha inoltre attivato importanti rapporti di collaborazione e partenariato a livello nazionale ed internazionale, rappresentando la struttura di riferimento regionale per la ricerca e la prevenzione nel campo delle retinopatie;

Considerato che:

l'attività del Centro è stata supportata finanziariamente dalle risorse statali di cui alla Legge 28 agosto 1997, n.284, mediante un rapporto convenzionale con la Regione (rinnovato nel 2011 dall'Assessore pro-tempore Russo);

le risorse in questione hanno subito un pesante progressivo decremento, fino ad appalesarsi del tutto insufficienti (appena 400.000 euro per l'intero territorio nazionale), tanto da mettere in questione possibilità di proseguire l'attività;

il rapporto convenzionale tra l'ARIS, Regione ed Azienda Ospedaliera ospitante è inoltre prossimo alla scadenza e potrebbe risulterne impossibile la prosecuzione per effetto della carenza di risorse segnalata;

la cessazione dell'attività avrebbe gravi ed inaccettabili ricadute per i pazienti assistiti, comporterebbe l'interruzione dei percorsi di prevenzione e di ricerca avviati, portando alla dispersione di un prezioso patrimonio di competenze, oltre a mettere ovviamente in questione l'occupazione di 12 operatori qualificati e di grande esperienza;

Ritenuto che:

le attività di prevenzione e riabilitazione costituiscono servizi essenziali, di cui è indispensabile assicurare la continuità e, semmai, prevederne un ulteriore potenziamento sul territorio regionale;

per l'implementazione di tali servizi è possibile ricorrere alle risorse destinate alle finalità di prevenzione nell'ambito della programmazione sanitaria annuale e pluriennale (Fondo sanitario regionale);

le stesse risorse possono opportunamente essere programmate ed impiegate per dare continuità, nell'immediato all'attività del Centro per l'Ipovisione e la Riabilitazione visiva;

le risorse in questione possono inoltre essere eventualmente opportunamente integrate da rinvenienti da programmi e misure finanziate da fondi extraregionali al fine di conseguire un ulteriore potenziamento dei servizi erogati,

Impegna il Governo della Regione

a promuovere immediatamente gli atti occorrenti ad assicurare la prosecuzione dell'attività del Centro per l'Ipovisione e la Riabilitazione visiva di Palermo, unica struttura regionale attualmente operante nel settore;

ad adottare in particolare gli atti necessari per l'impiego delle risorse disponibili nell'ambito della programmazione sanitaria per le finalità di prevenzione e per il rinnovo del rapporto convenzionale fra ARIS, Regione ed Azienda Ospedaliera;

a porre in essere ogni utile intervento, nei confronti del Governo nazionale, affinché i servizi in favore degli ipovedenti possano trovare stabilmente la necessaria disponibilità di risorse finanziarie, ad integrazione delle risorse impegnate in sede regionale a valere sul Fondo sanitario;

ad implementare ogni ulteriore azione al fine di poter utilizzare eventuali risorse di provenienza extraregionale all'uopo idonee per un ulteriore potenziamento dei servizi di prevenzione e riabilitazione visiva in favore dei soggetti affetti da patologie retinopatiche.».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 679, che impegna il Governo della Regione ad attivare tutte le procedure necessarie per chiedere lo stato di calamità naturale a fronte delle denunce di danno che gli agricoltori stanno presentando in queste ore agli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura, a firma degli onorevoli Cirone, Milazzo, Panepinto ed altri. Appone la firma l'onorevole Turano ed anche gli onorevoli Formica, Cordaro, Cani; tutta l'Aula mi pare che apponga sostanzialmente la firma, anche l'onorevole Ruvolo.

Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

Premesso che:

le anomale ondate di calore di queste ultime settimane, con temperature oltre i 40 gradi, stanno causando ingenti danni alle colture ed in particolare ai vigneti;

sono numerose le segnalazioni che arrivano da agricoltori e aziende vinicole che stanno assistendo ad una vera e propria catastrofe;

interi vigneti sono stati seriamente danneggiati dalle alte temperature mentre si preannuncia un calo della produzione intorno al 40%;

la precoce o incompleta maturazione dell'uva rischiano di compromettere irrimediabilmente la produzione vitivinicola con gravi ricadute economiche per l'intero comparto;

tali danni si sommano a quelli già causati dalla persistente siccità che ha colpito la nostra Regione e per la quale è stato riconosciuto lo stato di calamità, insieme ad altre dieci Regioni italiane,

Impegna il Governo della Regione

ad attivare tutte le procedure necessarie per chiedere lo stato di calamità naturale a fronte delle denunce di danno che gli agricoltori stanno presentando in queste ore agli ispettorati provinciali dell'agricoltura.».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 680, a firma dell'onorevole Savona.

Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

Premesso che con nota prot. 48.03.2011 l'ufficio Legislativo e Legale della Regione Siciliana, per i lavoratori di cui alle graduatorie predisposte dai consorzi di bonifica, per l'applicazione del turnover, ha dato parere favorevole al riconoscimento nell'anzianità di servizio del numero di giornate, pari a quelle mancanti a causa dell'espletamento del servizio militare, a copertura e completamento del relativo turno di fascia occupazionale;

Considerato che:

l'art. 1 del d.Lgs. CPS. 13 settembre 1946 n. 303, prevede al comma 1 che 'la chiamata alle armi per adempiere agli obblighi di leva sospende il rapporto di lavoro per tutto il periodo del servizio militare di leva ed il lavoratore ha diritto alla conservazione del posto'. Il successivo 2° comma, secondo il quale 'Il tempo trascorso in servizio militare di leva.....può essere, mediante contratti di

lavoro, computato agli effetti dell'anzianità' è stato dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale, con sentenza 6 febbraio 1963, n. 8, in riferimento all'art. 52, secondo comma, della Costituzione;

ha ritenuto la Corte che 'la clausola contrattuale si porrebbe come necessario presupposto del diritto del lavoratore al computo del tempo trascorso in servizio militare di leva nell'anzianità, ponendo così una limitazione a tale diritto, che verrebbe ad essere condizionato alla esistenza di un contratto collettivo che lo preveda'. Ciò comporta la non conformità della norma del 1946 alla norma costituzionale contenuta nell'art. 52 Cost., secondo comma. Quest'ultimo dispone che l'adempimento del servizio militare non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino. La Corte Costituzionale con la sentenza del 1963 ebbe a chiarire che: 'il concetto di posizione di lavoro non deve essere considerato equivalente a quello di posto di lavoro, così da attribuire alla norma costituzionale il solo significato di garanzia di conservazione dell'occupazione; è un concetto molto più ampio, che comprende senza dubbio anche il diritto all' anzianità';

la chiamata per adempiere agli obblighi di leva è una causa tipica di sospensione del rapporto di lavoro e il periodo di assenza dal lavoro deve essere computato nell'anzianità di servizio, poiché l'ordinamento stabilisce un regime particolare per determinate ipotesi di impossibilità sopravvenuta della prestazione di lavoro, realizzando, in deroga al diritto comune (art. 1463 c. c.), la traslazione del rischio dell'impossibilità dal debitore al creditore di lavoro. L'obbligo dunque del datore di lavoro di conservare il posto durante il periodo di effettivo svolgimento del servizio militare - e nei limiti di scadenza del contratto di lavoro - deve estendersi fino ad includere nell'anzianità del lavoratore anche il computo del tempo trascorso ad adempiere un obbligo di legge, al fine di non pregiudicare la posizione di lavoro. E, per salvaguardare la posizione di lavoro, tale periodo deve essere computato nell'anzianità del lavoratore a tutti gli effetti per cui rileva (Cfr. Cass., sez. lav., 10- 04-1987, n. 3577; Corte Cost., 14-07-1988, n. 802 e 25-10-1989, n. 491);

Ritenuto che l'art. 49 della L.R. n.16 del 1996 prevede al comma 1 che 'in ogni distretto è istituita, per il completamento del contingente previsto dall'articolo 48, comma 5, una graduatoria unica comprendente tutti i lavoratori che abbiano avuto, successivamente alla data di entrata in vigore della legge regionale 5 giugno 1989, n. 11, o abbiano in corso, alla data di entrata in vigore della presente legge, un rapporto di lavoro a tempo determinato con l'Amministrazione forestale e, al comma 2 che al fine della formazione della graduatoria verranno attribuiti dieci punti per ogni anno di lavoro prestato, in qualsiasi tempo, alle dipendenze dell'Amministrazione forestale, considerando anno di lavoro anche un solo turno nell'arco dell'anno. A parità di punteggio vale il numero di anni di iscrizione negli elenchi anagrafici',

Impegna il Governo della Regione

al riconoscimento, anche per i lavoratori di cui al comma 2 dell'art 49 della L.R. 6 aprile 1996 n. 16, del servizio militare, come anno di servizio svolto alle dipendenze dell'amministrazione forestale.».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 681, a firma dell'onorevole Apprendi.
Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

Premesso che:

come è noto, nella borgata marinara di Sferracavallo, è, a tutt'oggi e senza alcuna motivazione politico-amministrativa, presente la struttura che, in origine, doveva servire da avamposto della Capitaneria di porto come centro di soccorso aereo a mare;

la detta struttura non è mai entrata in funzione a causa di un errore di progettazione che l'ha collocata troppo vicina al mare, rimanendo abbandonata;

il cosiddetto ecomostro era stato inserito nella proposta del Piano triennale delle opere pubbliche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;

la vicenda, ad oggi ancora irrisolta, è stata oggetto di numerose inchieste ed atti ispettivi parlamentari senza, però, che sia giunta ad un esito positivo e propositivo;

Considerato che uniche conseguenze della presenza della detta struttura sono, da un lato, quella di deturpazione del paesaggio e la limitata libera fruizione della baia a ridosso della riserva naturale orientata Barcarello/Capo Gallo dal forte e riconosciuto richiamo turistico, e dall'altro, quello di rischio per la pubblica incolumità, vista la pericolosità della struttura in degrado e non messa in sicurezza;

Visto che:

oggi l'edificio, oltre al persistere dei problemi di messa in sicurezza, è pericolante e la struttura portante è gravemente compromessa, anche per atti vandalici perpetrati negli anni;

non vi è alcuna possibilità di recupero della struttura che, peraltro, è quotidianamente esposta ai moti ondosi e alla salsedine, circostanze queste che, alla luce dello stato di degrado, rendono impossibile ed economicamente non sostenibile qualsivoglia intervento anche solo manutentivo, residuando, quale unica soluzione possibile, l'abbattimento e la riqualificazione della zona dal punto di vista igienico-sanitario e di decoro ambientale;

allo stato non si è ancora dato seguito alla volontà dell'Amministrazione marittima di procedere alla demolizione del manufatto; demolizione che, vista la mancanza di risorse finanziarie per procedere, doveva essere realizzato con l'intervento del Provveditorato Interregionale Opere pubbliche per la Sicilia e la Calabria, che doveva attivarsi per la redazione della documentazione tecnico-amministrativa occorrente e dall'espletamento delle successive procedure amministrative finalizzate alla demolizione dell'immobile,

Impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso le amministrazioni competenti al fine di rendere esecutivo in via definitiva l'abbattimento dell'ecomostro di Sferracavallo.».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 682, a firma dell'onorevole Apprendi.

Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

l'articolo 2 della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, approvata dalla Conferenza Generale Unesco del 17 ottobre 2003 e, successivamente, ratificata dall'Italia con L. n. 167 del 27 settembre 2007, stabilisce che possono essere considerate patrimonio culturale immateriale dell'umanità 'le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how - come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi - che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana';

l'articolo 2.2 della richiamata Convenzione suddivide gli 'ambiti' del patrimonio immateriale in 5 categorie e, partitamente:

tradizioni ed espressioni orali (compreso il linguaggio in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale);

arti dello spettacolo;

consuetudini sociali, eventi rituali e festivi;

cognizioni e prassi relative alla natura e all'universo;

saperi e pratiche legati all'artigianato tradizionale;

Considerato che:

a metà del quattrocento nasceva, grazie all'iniziativa di un piccolo gruppo di pescatori, l'odierna borgata di Sferracavallo dove, in origine, era sufficiente sporgersi nel sottocosta per catturare, senza troppe difficoltà e con attrezzi e natanti allestiti alla buona, tante specie di superficie e di mezz'acqua come muletti, vope, savuri tunnareddi, abbisi e palamiti. Senza escludere le numerose specie di fondo quali manciaracini, scufanicchi, calamari, purpi e rausti;

con lo sviluppo e l'intensificazione della pesca, i pescatori dovettero trovare soluzioni più ingegnose per garantire la propria sopravvivenza ed il proprio lavoro; a tal fine, infatti realizzarono le agili e più sicure barchette denominate uzzareddi. La baia di Sferracavallo fu invasa da queste barchette singolari che divennero col tempo sempre più numerose borgate marinare della nostra Regione, fu invasa da queste barchette singolari che divennero col tempo sempre più numerose e sempre più performanti. Dalle forme progettate, sinuose ed eleganti, oltre che dinamiche e resistenti, occuparono l'arenile a ridosso delle abitazioni che lambivano la linea del lungocosta;

da allora le dette e note imbarcazioni si fondono nel paesaggio costiero della borgata di Sferracavallo e dei moltissimi borghi marinari della Sicilia, perfettamente inserite nella sparuta macchia mediterranea e tra i cumuli di posidonia oceanica portati a riva dalle correnti e dai marosi;

di questo singolare paesaggio rimangono, oggi, moltissime fotografie di inizio novecento che raffigurano i numerosi uzzareddi nel lungocosta sferracavallese e, più in generale, siciliano, le cui prore e poppe sono così somiglianti tanto da confonderle agli occhi dei meno esperti;

dal dopoguerra le piccole imbarcazioni della marineria locale, sono state costruite con poppe quadre e con prore molto acute e slanciate e nel dialetto locale vengono definite lancitedde. Frutto dell'evoluzione di natanti che nel corso del tempo hanno cambiato aspetto, la lancitedda raffigura una sapiente sintesi di stile, eleganza e compattezza;

la scuola palermitana vanta una prestigiosa scuola di costruttori e, nello specifico, ve ne fu una che segnò l'evoluzione delle barche locali: la capaciota. Si trattava di un gozzo dalle forme sinuose ed eleganti che ad inizio novecento fu costruito dalla marineria di Isola delle Femmine e che in seguito venne adottato anche da gran parte delle marinerie siciliane. Oltre alle ottime capacità nautiche (stabilità, manovrabilità, navigabilità e velocità) associava ottime qualità essenziali (galleggiabilità, impermeabilità e solidità);

da allora ad oggi, grazie alla innovazione condotta dai mastri conzavarchi isolani, venne garantita ai pescatori la possibilità di raggiungere, con imbarcazioni lunghe fino a 30 palmi, luoghi anche molto lontani dalla Sicilia;

la costruzione delle dette imbarcazioni è stata, negli anni, assicurata e tramandata dalla e con la maestria, il talento e la sapienza artigianale dei mastri conzavarchi, che di padre in figlio hanno tramandato quest'arte fine e peculiare nelle botteghe che, un tempo, proliferavano lungo la costa e che, purtroppo, oggi, nei pochi casi rimasti, si sono trasferite in luoghi periferici, lasciando solo il ricordo degli artigiani che, sul golfo e nelle borgate marinare, disponevano, legno dopo legno, pezzo dopo pezzo, l'ossatura di una barchetta;

Visto che:

oggi ci sono poco più di un centinaio di lancitedde nella sola borgata marinara di Sferracavallo, che si aggiungono alle poche rimaste ancora in attività nelle varie borgate marinare della Regione;

queste imbarcazioni non sono registrate in alcun albo o registro a differenza delle stesse imbarcazioni in legno con entrobordo, che pure rappresentano la tradizione, ma che vengono catalogate in appositi registri per le imbarcazioni da diporto dei Compartimenti Marittimi;

la crescente domanda di spazi per l'ormeggio di imbarcazioni sportive o alla moda, in materiali plastici e vetroresina, potrebbero estromettere le nostre lancitedde in legno dagli scali originari e cancellare definitivamente questa incredibile profusione di colori che da sempre hanno caratterizzato la nostra Regione e le sue borgate marinare;

i nostri sono luoghi di turismo che attraggono, oltre che per le bellezze paesaggistiche e naturali, anche per i costumi tipici delle tradizioni e dell'artigianato marinaro;

Sferracavallo, così come le numerose borgate marinare della Sicilia, non possono permettersi di abbandonare il valore dell'antichità e della tradizione marinara,

Impegna il Governo della Regione

a farsi promotore presso il Governo Nazionale, nella persona del Presidente del Consiglio dei Ministri, nonché del Ministro per la Cultura, oltre che presso la Commissione Unesco - Italia, nella persona del Presidente, dell'intendimento di voler proporre l'inserimento, nel rispetto di quanto

previsto dalla Convenzione Unesco di cui in premessa, nell'elenco del Patrimonio Immateriale dell'Umanità, delle imbarcazioni lancitedde e della figura del mastro conzavarchi.».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Abbiamo terminato. L'ordine del giorno n. 683 lo votiamo prima del disegno di legge del CAS perché è pertinente al disegno di legge sul CAS.

All'ordine del giorno n. 685 appone la firma l'onorevole Lentini, anche l'onorevole Anselmo, Cascio e numerosissimi colleghi, direi tutta l'Aula. Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

Premesso che circa ottomila insegnanti siciliani se da un lato con la legge 107 cosiddetta Buona Scuola hanno ottenuto l'immissione in ruolo, dall'altro lato sono stati costretti a trasferirsi nelle zone più disparate del Nord Italia, con i conseguenti e naturali disagi che vanno dall'eccessiva onerosità dei costi di trasferimento allo smembramento delle famiglie;

Considerato che nell'isola vi sono ben 4.832 cattedre di sostegno di cui solo la metà può essere adeguatamente coperta da docenti con regolare titolo;

Rilevato che agli insegnanti titolari di cattedra, esodati al Nord, l'anno scorso è stato permesso di potere accedere alle assegnazioni in deroga nei ruoli di sostegno in Sicilia;

Preso atto che quest'anno, con i nuovi decreto attuativi, il Ministro della Pubblica Istruzione ha, di fatto, precluso a questa platea di insegnanti la possibilità delle assegnazioni in deroga, con tutte le disastrose ricadute che ne derivano per gli stessi insegnanti titolari di cattedra al Nord che, a grazie alla detta deroga, l'anno scorso avevano potuto, anche se in parte, rimanere nella propria Terra,

Impegna il Governo della Regione

ad intervenire con la massima sollecitudine presso il Ministro della Pubblica Istruzione affinché sia emanata una circolare che consenta, anche per quest'anno, l'assegnazione in deroga nei ruoli di sostegno per gli insegnanti titolari di cattedra al Nord.».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, ho presentato un ordine del giorno e non si trova. L'onorevole Clemente ve lo sta portando. Onorevole Cordaro l'ha firmato pure lei. Riguarda i lavori dell'Iridas.

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

**Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge
«Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017.
Legge di stabilità regionale. Stralcio I'».» (n.1276 Stralcio I/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale. Stralcio I'». (n. 1276 Stralcio I/A)» (1276/A).

Indico la votazione per scrutinio palese nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Alongi, Anselmo, Ardizzone, Barbagallo Anthony, Cani, Cascio, Cimino, Cirone, Crocetta, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Maggio, Dina, Fontana, Germanà, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Marziano, Micciché, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Oddo, Panepinto, Papale, Picciolo, Ruggirello, Savona, Sorbello, Sudano, Tamajo, Turano, Vullo.

Votano no: Assenza, Cappello, Ciancio, Foti, La Rocca, Siragusa, Trizzino, Zito.

Assenti: Apprendi, Arancio, Cancelleri, Ciaccio, Coltraro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, Di Mauro, Dipasquale, Federico, Ferreri, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Giuffrida, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Lombardo, Lo Sciuto, Malafarina, Mangiacavallo, Musumeci, Nicotra, Palmeri, Ragusa, Raia, Sammartino, Tancredi, Venturino, Zafarana.

Congedi: Arancio, Ciaccio, Dipasquale, Federico, Ferreri, Giuffrida, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Musumeci, Nicotra, Raia, Sammartino, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	58
Maggioranza	30
Favorevoli	39
Contrari	8
Astenuti	11

(L'Assemblea approva)

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Disposizioni in materia di
elezione diretta del Presidente del libero Consorzio comunale e del Consiglio del libero
Consorzio comunale nonché del Sindaco metropolitano e del Consiglio metropolitano. Norme
sulla pubblicità e sul controllo delle spese elettorali». (nn. 1307-1282/A)**

PRESIDENTE Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del «Disposizioni in materia di elezione diretta del Presidente del libero Consorzio comunale e del Consiglio del libero Consorzio comunale nonché del Sindaco metropolitano e del Consiglio metropolitano. Norme sulla pubblicità e sul controllo delle spese elettorali». (nn. 1307-1282/A).

Presidenza del Vicepresidente LUPO

PANEPINTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza tediare oltre modo l'Aula, sento il dovere di manifestare la mia, come dire, 'resterò in Aula', voterò e voterò contro, perché avevo assunto un impegno che avremmo votato tutto, ma credo che stiamo facendo con questa norma lo stesso patatrà che abbiamo prodotto quando abbiamo voluto in misura, diciamo, esagerata la decadenza del sindaco che non approvava i bilanci, cioè e ritengo anche che come è concepito l'articolo 7 non passando la nostra norma, ed avendo il presidente della I Commissione ritirato il suo emendamento, abbiamo di fatto creato un siluro per i sindaci in carica delle tre città metropolitane, per cui resto in Aula, voto e voto contro.

FOTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, emblematico è la fuga del Presidente Ardizzone, un simil sussulto di dignità, non ci mette la faccia a fare votare a quest'Aula, dove in questo momento si sta svolgendo un litigio stile pollaio, dicevo il Presidente è scappato a gambe levate...

PRESIDENTE. Onorevole Foti, la invito ad usare una terminologia consona ad un Parlamento, nel rispetto anche dei colleghi.

FOTI. Il Presidente Ardizzone è scappato a gambe levate per non votare questa legge, ma chiamarla legge è un'offesa nei riguardi di questo Parlamento e dei siciliani, io la definirei un rigurgito rancido di rospi ingoiati da questi professionisti della politica. Da questo scranno hanno elargito proprio lezioni e pillole di saggezza, spacciando per il pubblico fuori da quest'Aula, che, seppure in estate, è abbastanza attento a quello che succede nel Parlamento, spacciandolo come un servizio ai cittadini perché così si risolveranno il dramma delle strade provinciali, delle scuole senza manutenzioni, dei servizi per i disabili e per il trasporto dei disabili, problemi del controllo del territorio. Vabbè, non lo dico: fesserie! Perché questo problema deriva dal loro Ministro, dal loro amico Delrio che con l'abolizione delle province ha messo le mani nelle tasche dei siciliani, e delle province attraverso il prelievo forzoso di parecchie centinaia di milioni di euro a partire dal 2014, ed è per questo che le province non hanno soldi, ed è per questo che le province hanno dei problemi, ed è per questo che i lavoratori salgono sul tetto e non riescono a trovare risposte, non certo perché mancano le poltrone, dove molti trombati delle regionali e molti galoppini, che con questa certezza in tasca cercheranno i voti per i candidati dei partiti alle prossime regionali, avranno un contentino.

Vorrei dire che d'estate si offrono delle sdraio per rilassarsi, qui invece si sono fatte delle poltrone, poltrone però di cartapesta, che svaniranno, perché l'articolato fa pena! Fa pena, lo ha detto anche il presidente della Commissione ed io spero, mi auguro, che sia gettato nel cestino.

Mi sarebbe piaciuto assistere, almeno per questa volta, ad una *performance* del Presidente, che per l'abolizione delle province aveva detto che eravamo i primi. Siamo i primi anche in questo, siamo i primi a continuare a sbagliare, e quindi diabolicamente si torna a sprecare tempo e a umiliare l'Assemblea e i siciliani con una legge porcheria a cui noi daremo un voto contrario.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, nel corso del mio intervento avevo posto alcune questioni che, evidentemente, la maggioranza che sostiene questo disegno di legge non ha ritenuto di tenere in considerazione. Siamo di fronte quindi ad un messaggio sbagliato che si dà all'opinione pubblica, cioè che noi facciamo una legge che riguarda sostanzialmente il ceto politico, con una forzatura rispetto alla legge Delrio che, non so perché, l'Aula ha deciso, - il collega Cordaro lo ha esplicitato -, che non esiste più e ne possiamo fare a meno, con un grave errore per quanto riguarda le indennità, e vorrei ricordare che la questione dei sindaci metropolitani e la questione della gratuità delle cariche sono due punti fondamentali della legge Delrio che con questa norma noi facciamo finta che non esiste, anzi deliberatamente non ne teniamo conto. Per queste ragioni, signor Presidente, io non parteciperò al voto su questo disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zito. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, questa storia la potremmo introdurre con: *"C'era una volta, tanto tempo fa, un Presidente che dentro l'Arena diceva 'Io abolirò le Province'"*. Perché è questo quello che ha fatto il nostro caro Presidente, e ora qui cosa sta succedendo? Tutto torna indietro, ritorna al passato, io vi ringrazio perché voi siete sempre la nostra migliore campagna elettorale, grazie a voi noi riusciamo a salire tantissimo, ma un altro che vi ringrazia è Giletti, perché sarà reinserito nel palinsesto dell'anno prossimo per fare altre dieci puntate sulla Sicilia grazie a voi e grazie a quello che succede ogni volta ad agosto, come è successo l'anno scorso, perché il dieci di agosto cosa si doveva fare di importante per salvare la Sicilia? L'anno scorso, quindi, si doveva fare la legge elettorale, ora si fa invece la reintroduzione delle elezioni delle province. Questo che si fa. Io ho visto una passione, una determinazione da parte di tutti, per cercare di introdurre di nuovo queste elezioni, peccato che questa determinazione non c'è stata in occasione del prelievo forzoso che è arrivato a 240 milioni di euro, peccato che questa determinazione non c'è stata da parte di nessuno dei colleghi, quando ci sono disastri e buchi di bilancio enormi e contenziosi infiniti lasciati nelle varie province, e qua anzi devo dire grazie all'Assessore per le autonomie locali, che almeno nella mia provincia ha mandato un'ispezione, perché è quello che si deve fare, andare a capire chi è che ha combinato questi disastri. Perché noi abbiamo i lavoratori che si arrampicano sulle torri di trenta metri e la prossima volta quando salirò a cercare di convincerli dirò: *"non ti preoccupare, i soldi non arriveranno, però arriveranno i consiglieri provinciali, vestiti da supereroi, portando tanti voti, e ti convinceranno a scendere"*. Questo è quello che si otterrà ma va bene così.

Poi si è parlato di diritto al voto. Per l'amor di Dio, di democrazia, qualcosa di bellissimo. Però peccato che ci siamo dimenticati il diritto allo studio. E poi a settembre quando mancheranno i soldi per portare i disabili a scuola, cosa facciamo li facciamo accompagnare dai consiglieri provinciali con la propria macchinina? Che diciamo, facciamo così? E per quanto riguarda le strade che sono distrutte, quelle provinciali, provate ad entrare soprattutto nell'entroterra o nella mia provincia ad esempio a Palazzolo, come sono combinate le strade provinciali sempre se non avete dei figli che mandate a scuola e ogni tanto gli cade qualche pezzo di intonaco in testa. Ma questo non è importante, arriveranno i consiglieri provinciali a riparare anche quelle con il loro cemento e la loro grande forza d'animo. Senza parlare della retribuzione. Io vorrei capire: questi consiglieri comunali vanno a finire nel bilancio delle Province perché gli dovranno pagare i gettoni di presenza, gli

dovranno pagare gli assessori, però, siccome i soldi non li abbiamo voglio vedere se poi toglieremo il pane ai lavoratori per continuare a dare, come diceva l'onorevole Foti, ai vari 'galoppini'.

Questa è la devastazione che sta lasciando e per questo non c'è altro da aggiungere. Si potevano fare cose molto più importanti come andare a battere pugni sul tavolo e ottenere qualcosa in più per potere riuscire a garantire i servizi e gli stipendi, che sono la cosa più importante. E invece no. Quanto meno aprire la mobilità verso enti ministeriali o altri, in modo così da snellire il numero dei dipendenti o ancor di più cercare di passare competenze ad altri enti regionali e allo stesso tempo, anche lavoratori, visto che oramai la quota che noi mettiamo per le province ha superato i cento milioni di euro ed oltre. Questo è quello che state lasciando. E' un ricordo prima delle ferie estive. Bel ricordo, per questo vi ringrazio io e vi ringrazia anche Giletti per le prossime puntate.

MAGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. A seguire l'onorevole Gullo e l'onorevole Cordaro.

L'onorevole Gullo e l'onorevole Cordaro rinunciano ad intervenire.

Quindi, l'ultimo intervento per dichiarazione di voto è dell'onorevole Maggio.

MAGGIO. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto. Per dichiarare che resterò in Aula ma voterò contro questa norma non perché io non ne abbia condiviso l'obiettivo, ma lo spirito era importante ma non è sicuramente la traduzione di quello spirito quello che troviamo all'interno del corpo normativo. Tra l'altro la permanenza dell'articolo 2 a mio parere stride totalmente con quanto definito dalla Delrio, quindi noi ci ritroveremmo con una norma ancora una volta impugnata nei confronti di strutture che avrebbero avuto immediatamente bisogno di essere ben definite proprio per le competenze ad esse attribuite. Quindi voterò no.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crocetta, Presidente della Regione siciliana.

CROCETTA, *presidente della Regione siciliana*. Sarò brevissimo, senza volere aprire polemiche, però, siccome anche in un dibattito al quale io sono rimasto completamente estraneo - qualcuno per forza mi vuole tirare in ballo - io ho il dovere, anche, di chiarire alcune posizioni. Perché sarebbe stata buona norma e visto che in questa vicenda il Governo non ci ha messo niente, non ha voluto, anzi si voleva rispettare la neutralità, in questo caso. Siccome, però, questo non è stato fatto, io ho il dovere di dire alcune cose. Io voterò contro questa norma, per essere chiaro. Mi sarei voluto astenere ma ciò non è possibile, e non tanto per le motivazioni che dà l'onorevole Panepinto, per essere chiari, della serie perché il Governo va contro la legge Delrio, 'fortunatamente va contro la legge Delrio', fortunatamente perché.

PANEPINTO. Non ho detto questo, Presidente!

CROCETTA, *presidente della Regione siciliana*. Onorevole Panepinto lei ha detto che i sindaci metropolitani, siccome sono eletti da Catania, Palermo e Messina, automaticamente dovevano essere i sindaci delle città metropolitane, tesi che io non ho mai condiviso, per essere chiaro.

Devo ricordare agli amici 'grillini' che se quella norma, anche in quella legge passò, passò grazie alla loro astensione con il voto segreto perché se loro avessero votato in coerenza, contro, probabilmente noi, avremmo un'altra legge fatta in questi atti. Io, però, la memoria ce l'ho.

Quindi, ora ribadisco che io sono per l'abolizione netta delle province così come sono per i Liberi consorzi ed i comuni come non sono stati mai realizzati, per essere chiari, e anche voi amici 'grillini' avete contribuito a bloccarli quando avete previsto il *Referendum*, bloccando i movimenti da comune a comune, per cui, qui, ci sono una serie di somme di responsabilità collettive che attengono ad una mancata riforma che, io credo, dovrà essere presa, dovrà, comunque, essere fatta nella prossima

legislatura che è quella, veramente, di attuare lo Statuto con liberi Consorzi dei Comuni che sono ben altra cosa della trasposizione *tout court* dello Statuto Albertino prefigurato nel nostro Paese che era basato sulle vecchie Prefetture che, poi, con le Province e che, invece, dovrebbe dare origine ad un nuovo processo democratico perché io vorrei capire cosa c'entra, con la Città metropolitana di Palermo, Petralia, cosa c'entra Mistretta con la Città metropolitana di Messina e via dicendo.

Per essere chiaro, una cosa che non ha senso, per essere chiaro.

Quindi, il mio voto è nettamente contrario e mi batterò e continuerò a battermi perché in Sicilia ci siano, veramente, i liberi Consorzi dei comuni e si voti, finalmente, per un nuovo ordinamento che rispetti lo Statuto.

PRESIDENTE. E' stato presentato l'ordine del giorno n. 686, a firma degli onorevoli Clemente, Milazzo e Maggio. Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

impegna il Governo della Regione

a definire la proceduta volta all'assunzione dei lavoratori ex IRIDAS presso la SAS.».

E' stato distribuito.

Il parere del Governo?

BOSCO, *assessore per le Infrastrutture e la Mobilità*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Appongono la firma gli onorevoli Lentini, Alongi e Savona. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge nn. 1307-1282/A

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Disposizione in materia di elezione diretta del Presidente e del Consiglio di libero Consorzio comunale e del Consiglio metropolitano» (1307-1282/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Alongi, Assenza, Barbagallo Alfio, Cani, Cascio, Cimino, Clemente, Cordaro, D'Asero, Di Giacinto, Dina, Falcone, Figuccia, Fontana, Formica, Germanà, Lantieri, Lo Giudice, Miccichè, Oddo, Papale, Pellegrino, Picciolo, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Sorbello, Sudano, Tamajo, Turano, Vinciullo.

Votano no: Cappello, Ciancio, Crocetta, Foti, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Panepinto, Siragusa, Trizzino, Zito.

Astenuti: Anselmo, Gucciardi, Lentini, Milazzo.

Assenti: Apprendi, Arancio, Ardizzone, Barbagallo Anthony, Cancelleri, Ciaccio, Cirone, Coltraro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, Digiacomo, Di Maggio, Di Mauro, Dipasquale, Federico, Ferreri, Fiorenza, Forzese, Gennuso, Giuffrida, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Laccoto, Lombardo, Lo Sciuto, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo, Musumeci, Nicotra, Palmeri, Panarello, Ragusa, Raia, Sammartino, Tancredi, Venturino, Vullo, Zafarana.

Congedi: Arancio, Ciaccio, Dipasquale, Federico, Ferreri, Giuffrida, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Musumeci, Nicotra, Raia, Sammartino, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	47
Votanti	46
Maggioranza	24
Favorevoli	32
Contrari	10
Astenuti	4

(L'Assemblea approva)

Ordini del giorno al disegno di legge n. 1276/A Stralcio III

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione del disegno di legge sul CAS, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno 683, a firma dell'onorevole Formica.

Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

Considerato che in maniera illegittima il CAS esige il pagamento del pedaggio al casello di Villafranca dove insiste uno svincolo autostradale ricadente nel territorio del Comune di Messina;

Ritenuto che tale esazione sia da considerare illegittima in quanto lo svincolo ricade all'interno del Comune di Messina, si tratta di percorso urbano e quindi da inquadrare come circonvallazione urbana,

Impegna il Governo della Regione

ad eliminare tale anomala imposizione, inserendo in sede di conversione del CAS in s.p.a. con ANAS la previsione della sua abolizione.»

Il parere del Governo?

BOSCO, assessore per le Infrastrutture e la Mobilità. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'onorevole Picciolo dichiara di apporre la firma all'ordine del giorno n. 683.

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme in materia di Consorzio autostrade siciliane (CAS)». (n. 1276/A Stralcio III)»

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme in materia di Consorzio autostrade siciliane (CAS)». (n. 1276/A Stralcio III)»

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alongi, Anselmo, Ardizzone, Cani, Cascio, Cimino, Cirone, Crocetta, D'Asero, Digiacomo, Di Maggio, Fontana, Germanà, Gucciardi, Lantieri, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Oddo, Panarello, Panepinto, Papale, Pellegrino, Picciolo, Savona, Sudano, Tamajo, Turano, Vinciullo, Vullo.

Astenuti: Alloro, Cordaro, Di Giacinto, Formica, Lentini.

Assenti: Apprendi, Arancio, Assenza, Barbagallo Alfio, Barbagallo Anthony, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Clemente, Coltraro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Federico, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Forzese, Foti, Gennuso, Giuffrida, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Laccoto, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lombardo, Lo Sciuto, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Miccichè, Musumeci, Nicotra, Palmeri, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sorbello, Tancredi, Trizzino, Venturino, Zafarana, Zito.

Congedi: Arancio, Ciaccio, Dipasquale, Federico, Ferreri, Giuffrida, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Musumeci, Nicotra, Raia, Sammartino, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

(L'Assemblea non è in numero legale)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi è inutile, a termini di Regolamento dobbiamo rinviare di un'ora, però, ritengo che quello che sia successo sull'andamento del CAS; guardate che non si gioca con le istituzioni.

E' chiaro che io non ho partecipato alla discussione perché non condividevo l'elezione del Libero Consorzio, perché vanno a sbattere sotto il profilo dell'incostituzionalità.

Io posso esprimere la mia opinione perché tra le tante cose che sono state dette quella c'è quella di un colloquio con il Ministro per le Regioni e che ci sono state rassicurazioni, è la rinuncia alla nostra specialità, consentitemi.

Però, ognuno, si assume le proprie responsabilità, indipendentemente dalle campagne elettorali.

E' chiaro che sulle province c'è stato il gioco dell'oca, come è stato scritto, mi sembra più che è evidente. La mancanza del numero legale su una norma, proprio quella del CAS, scusate io ho tentato fino alla fine di inserirla nel collegato, la dice molto lunga la mancanza del numero legale su un'importante questione perché l'impressione che si dà all'esterno è che siamo interessati, come purtroppo si è detto, più alla questione delle poltrone, che al resto.

Per cui l'Aula è rinviata di un'ora, nella speranza che alla ripresa ci possano essere 41 parlamentari. Nel caso in cui non ci siano 41 parlamentari la votazione verrà rinviata al 6 settembre, ma è chiaro che si chiude la sessione.

La seduta è rinviata di un'ora per mancanza del numero legale.

(La seduta, sospesa alle ore 17.48, è ripresa alle ore 18.45)

La seduta è ripresa.

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge
«Norme in materia di consorzio autostrade siciliane CAS». (n. 1276/A Stralcio III)»**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme in materia di consorzio autostrade siciliane CAS». (n. 1276/A Stralcio III).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alongi, Ardizzzone, Cascio, Crocetta, D'Asero, Di Giacinto, Lantieri, Marziano, Oddo, Pellegrino, Picciolo, Ruggirello, Turano.

Assenti: Alloro, Anselmo, Apprendi, Arancio, Assenza, Barbagallo Alfio, Barbagallo Antony, Cancelleri, Cani, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, Digiacomio, Di Maggio, Di Mauro, Dina, Dipaquale, Falcone, Federico, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Gennuso, Germanà, Giuffrida, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Gucciardi, Laccoto La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Miccichè, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Nicotra, Palmeri, Panarello, Panepinto, Papale, Ragusa, Raia, Rinaldi, Sammartino, Savona, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Venturino, Vinciullo, Vullo Zafarana, Zito.

Congedi: Arancio, Ciaccio, Dipasquale, Federico, Ferreri, Giuffrida, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Musumeci, Nicotra, Raia, Sammartino, Zafarana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PREPRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti13

L'Assemblea non è in numero legale.

L'onorevole Vinciullo e l'onorevole Cirone sono presenti in Aula.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, intanto la ringrazio per avere, a termini di Regolamento interno, aggiornato ad un'ora l'Aula per un tema così importante.

Evidentemente, i banchi desolatamente vuoti di quest'Aula, - ma era prevedibile - , ma soprattutto l'assenza a distanza di trenta secondi tra i due voti precedenti e quello di prima, testimoniano una vera distrazione negligente da parte dei deputati di maggioranza e opposizione. Perché il tema trattato non era un tema clientelare, non era un tema di interesse privato, era un tema di interesse della Regione, pubblico, sulla quale la Regione si era spesa nell'accordo con l'ANAS, a costo zero.

Ritengo che sia stato davvero, non solo negligenza, ma anche - se volete - finalità che oggi non riesco a percepire che voglio stigmatizzare per la loro pochezza, povertà.

Perché, sicuramente, oggi discutere in un'Aula deserta un tema così importante, di una società che rischia di restare commissariata per colpa di pochi che hanno deciso di fuggire dall'Aula, abbandonandola senza nessuno motivo, perché se c'era una maggioranza cinque minuti prima, trenta secondi prima, e poi successivamente troviamo il vuoto desolante della prima votazione e quello di quest'Aula - lo dico ai colleghi che sono arrivati adesso e sono sempre una sparuta minoranza - davvero testimonia una 'sciattoneria' da parte di alcuni deputati, soprattutto anche di quelli che si ergono a paladini della legalità, della trasparenza, che si propongono di governare questa Regione.

Se sono questi i metodi e questi i modi con cui vogliono governare la Regione allora avremo da rimpiangere questo Governo tanto vituperato, a mio avviso, caro Presidente, e questa Presidenza. Grazie per l'opportunità e buone vacanze.

PRESIDENTE. Hanno evidenziato di essere presenti gli onorevoli Vinciullo, Cirone, Panarello, Lupo, Anselmo.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, io concordo con le considerazioni che ha fatto l'onorevole Picciolo, con una sottolineatura, perché attaccare i 'Cinque Stelle' è facile, ma dobbiamo sapere che chi ha fatto mancare il numero legale in Aula è una parte dell'opposizione che ha contrattato con la maggioranza le cose che, evidentemente, erano di loro convenienza e che, di fronte ad una norma che è di interesse generale, perché si trattava...

(Interruzione dell'onorevole Turano)

PANARELLO. Chi ha fatto mancare il numero legale è una parte del centrodestra che è stata protagonista, purtroppo, di questa ultima fase della legislatura. Mi dispiace ammetterlo per la maggioranza ed il mio partito, ma è stato così!

Quindi, non facciamo gli ingenui perché, siccome ad un certo punto si è determinata la fregola sul voto alle province - anche l'onorevole Picciolo, che ha un'esperienza parlamentare dovrebbe essere meno ingenuo - perché se si fosse votato prima CAS-ANAS avremmo avuto il numero legale.

Invece, ingenuamente, l'onorevole Panepinto, che è il mio capogruppo, l'onorevole Picciolo, capogruppo di maggioranza, l'onorevole D'Asero, che è capogruppo di una forza di maggioranza,

hanno fatto votare prima il disegno di legge sulle province e poi quella, fidandosi della serietà. Ed avete commesso un errore, purtroppo. Mi dispiace, ma avete commesso un errore!

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente parliamo ai banchi vuoti, si capisce e mi rammarico che, nonostante una lunga ed estenuante maratona parlamentare, dove per arrivare a 41 ci sono voluti giorni e giorni in quest'Aula, debbo dire che l'opposizione – e posso citare l'onorevole Cordaro, l'onorevole Giuseppe Milazzo, il capogruppo di Forza Italia, onorevole Falcone, gli altri Gruppi di minoranza, sempre che in quest'Aula ci sia stata mai una maggioranza ed una minoranza conforme – hanno mancato a quell'impegno che i tre testi di legge venissero votati insieme, così come si era concordato su proposta del Presidente della I Commissione, onorevole Cascio.

Ed ha ragione l'onorevole Panarello, abbiamo peccato di ingenuità, fidandoci dell'impegno in quest'Aula parlamentare, che è un impegno istituzionale – il termine esatto è quello di impegno istituzionale – su un tema per il quale la Commissione "Bilancio" e la IV Commissione sono state impegnate per mesi e mesi. Il risultato ha visto mancare il numero legale un'ora fa ed avere poche presenze ora.

Lei, signor Presidente, è stato molto puntuale nell'avviare le operazioni di voto, però debbo dire che, anche se avesse temporeggiato qualche minuto, il risultato sarebbe stato che anziché in 8 saremmo stati in 13 o 14.

Per cui debbo dire, a chiusura di una stagione lunga, complicata, di cinque anni e poi delle ultime settimane di quest'Assemblea, hanno dimostrato due cose: un provincialismo politico, e lo abbiamo detto col capogruppo del PD, onorevole Anselmo, in un comunicato stampa sul mettere a bersaglio il sindaco della città di Palermo che deve necessariamente essere commissariato come sindaco della città metropolitana a partire dall'entrata in vigore della legge e su un tema molto serio e complesso, che è quello della trasformazione dell'entrata nella società del CAS, dell'ANAS, aver constatato una assenza di responsabilità su un tema su cui non solo si è discusso ma si sono pronunciati gli uffici di quest'Assemblea, gli uffici dell'Avvocatura della Regione.

Debbo dire che, purtroppo, sulla vicenda CAS ed ANAS anche a mantenere alcune perplessità, l'assenza oggi di quelle minoranze, ed anche di una parte della maggioranza, dimostra che siamo stati non ingenui, siamo stati corretti e non sempre la correttezza viene pagata con il giusto prezzo.

Si chiama coerenza, onorevole Panarello, una coerenza che è sfociata nella ingenuità di aver creduto a minoranze che avevano l'ossessione solo di incassare norme che stavano sul collegato e l'elezione diretta dei liberi consorzi così come i sindaci metropolitani.

Ahimè, io mi posso rammaricare con me stesso e con i presenti per aver creduto in una opposizione che in realtà ha agito con superficialità ed anche con una forma di cannibalismo politico finale che non fa onore alla politica intesa come momento di rappresentanza dei cittadini che ci hanno votato.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, quando manca il numero legale la colpa non è mai della maggioranza né dell'opposizione. Vorrei ricordare che eravamo 54 in Aula e hanno votato soltanto in 37. Tra quelli che non hanno votato, onorevole Panepinto, c'erano anche esponenti della maggioranza. Così come tra quelli che non hanno votato c'erano anche esponenti dell'opposizione.

Non bisogna mai accusare gli altri, semmai riconoscere i propri demeriti. E il nostro demerito principale è quello di non aver chiesto l'inversione del voto. Se avessimo chiesto l'inversione del voto non si sarebbe mai arrivato a questo risultato, sicuramente infausto per la Sicilia e infausto per l'economia della nostra Regione.

Per questo motivo non sfuggirà a lei, che ne ha le competenze e le capacità, immaginare che il 6 settembre – tra meno di 20 giorni per essere chiaro – se possiamo inserire immediatamente all'ordine del giorno questo disegno di legge, dal momento che il disegno di legge continua a produrre la sua efficacia dal punto di vista legislativo – ancorché in un'altra sessione. Sarebbe anche un modo per riscattarsi, per dimostrare ai siciliani che, nonostante la campagna elettorale, i deputati della Sicilia pensano alla Regione siciliana, pensano alla Sicilia; pensano e continuano a pensare a fare il proprio dovere, come giusto che sia, perché il mandato elettorale va esercitato fino all'ultimo giorno, a prescindere dalla campagna elettorale e a prescindere dagli impegni che ognuno di noi può assumere.

Sarebbe un modo per riscattare questa legislatura che, sicuramente, non è stata delle migliori anche per questa assenza - come l'ha definita l'onorevole Panepinto - di una minoranza e di una maggioranza, di una opposizione e di forza di Governo, perché ai 'grillini' che sono andati via e che hanno pensato di scaricare su tutti noi la responsabilità, ad esempio, del dramma delle province vorrei ricordare che le province sono state cancellate con loro voto determinante.

Pertanto, signor Presidente, affido alla sua sensibilità la possibilità che il 6 settembre possa essere riaffrontato l'argomento della fusione fra il CAS e l'ANAS e, insieme alla fusione, altri tre o quattro disegni di legge che erano stati già inseriti all'ordine del giorno e che meritano la dovuta attenzione.

PRESIDENTE. Per chi ci ascolta, e non solo ai deputati di quest'Aula, è chiaro che la legislatura si è chiusa con la votazione di questa sera. Bisogna essere onesti intellettualmente fino in fondo con noi. A settembre si riprende con una nuova sessione solo per le comunicazioni di rito in previsione dello svolgimento delle elezioni.

Purtroppo, debbo dire, non è passata la mia proposta di inserire tre articoli nel "collegato". Ci sarebbero state le condizioni per l'approvazione. Non è passata la proposta e, quindi, tutto ha avuto un percorso autonomo.

Non sono io, non l'ho mai fatto, né mi metterò a sindacare le assenze o le presenze. Anch'io debbo dire sono stato assente in maniera volontaria sul disegno di legge sulle province perché non ho condiviso il percorso anche con riferimento alla questione delle città metropolitane e perché, probabilmente, andremo a sbattere contro l'impugnativa da parte del Governo nazionale.

Per quanto riguarda la legislatura, non sarei così pessimista. Voglio per questo evidenziare alcuni aspetti che non appartengono al mio ruolo probabilmente più al ruolo del Presidente della Regione. Però, va dato atto - è sfuggito a tutti, perché spesso probabilmente ci siamo parlati addosso - che in questa legislatura è stata fatta chiarezza sui bilanci, che è il dato fondamentale. Una volta i bilanci erano, tra virgolette bilanci fasulli, è stato detto, con il concorso di tutti, si alimentavano con i cosiddetti residui attivi. E' stato fatto una grande operazione di pulizia.

Per cui, non diciamo che questa legislatura è andata malissimo. Io sono stato deputato in altre legislature. Sono state fatte tantissime riforme. Ripeto, la prima, questa della "pulizia dei bilanci", certamente perché incalzava il decreto legislativo 118 - attenzione - ma questo è il più grande merito di questa Legislatura, a mio avviso e lo potrà dire il governatore Crocetta. Probabilmente, spesso dimentichiamo quello che di buono facciamo.

Questa Legislatura e questa Assemblea ha dato attuazione al decreto Monti, all'inizio, dimostrando di avere le carte in regola ed abbiamo avuto un contenimento della spesa per ben 74 milioni di euro pur non essendo obbligati, come Parlamento siciliano, all'applicazione del decreto Monti e non abbiamo fatto rivendicazioni statutarie su questa materia.

Questa legislatura è stata quella che ha esitato - indipendentemente dalle *governante*, e mandiamo anche messaggi sbagliati - tre città metropolitane - uniche, grazie alla nostra specialità, - perché

nelle altre Regioni abbiamo, - chiaramente parlando di grandi città -, città capoluogo di Regione, a parte Reggio Calabria per le note vicende con Catanzaro. Ma, grazie alla nostra specialità abbiamo avuto tre città metropolitane che hanno permesso di sottoscrivere i 'Patti per il Sud'. Quindi, anche sul piano quantitativo; eppure, quante cose abbiamo sentito in questi mesi, in questi anni, che questa Assemblea non legiferava, addirittura c'erano anche giornalisti che facevano confusione fra non esitavano norme, avvocato Anselmo, le norme venivano esitate, magari non venivano esitate le leggi, ma norme ne abbiamo esitate nel corso di questa Legislatura.

Quindi io non sarei così negativo. Almeno noi, che siamo stati i protagonisti, nel bene e nel male, di questi cinque anni, dovremmo avere la consapevolezza di quello che di buono è stato fatto, di quello che certamente si poteva fare. Attenzione, le cose che si potevano fare chiaramente sono tante. Con l'augurio che la Legislatura che verrà possa dare maggiori certezze ai siciliani, ma nella consapevolezza - e questo lo vorrei sottolineare - che i bilanci, una volta per tutte, e per la prima volta, sono bilanci chiari. Questo è merito del Governo, e - consentitemi di dire - è merito anche di questa Assemblea. Non so se il presidente Crocetta vuole aggiungere qualcosa.

CROCETTA, presidente della Regione. Signor Presidente, condivido molto le questioni che lei ha posto sulla fattività di alcune cose che sono cambiate in modo radicale, sui bilanci, sul modo di fare le leggi; basti pensare che dal 2013 in poi abbiamo tolto insieme la Tabella H, esempio di una logica che vedeva chiudere gli accordi politici attorno alla spartizione di contributi a pioggia. Questa è un'inversione di tendenza ma che si è tradotta anche finanziariamente in una serie di cose positive.

Abbiamo messo a posto i conti della Regione, e non mi sembra poco. Il PIL è cresciuto, i fondi europei si spendono. Siamo nelle condizioni, io credo, di una crescita oggettiva che ci potrà essere ed io spero che, la prossima Legislatura, possa approfittare di questa circostanza positiva di ripartenza, anche perché non si troverà come noi ci siamo trovati al 31 dicembre del 2012 con meno due miliardi di disavanzo e due miliardi e 700 milioni di debiti di fatture da pagare ai fornitori. Questo nessuno lo troverà. Troverà un bilancio in ordine, fornitori pagati, spesa europea fatta, investimenti programmati coperti attraverso la nuova programmazione, quindi una serie di cose positive che possono andare avanti.

Ciò non mi toglie - rispetto ad alcune questioni, e voglio dire che io ritengo essenziali - di cogliere l'amaro per il voto di oggi, perché alla fine il voto di oggi, fino a quando parliamo di 'collegato' e di una serie di norme a pioggia - le leggi si fanno -, quando parliamo invece della possibilità di 10 miliardi di investimenti nelle infrastrutture stradali della Sicilia e per colpa di alcuni si debba inficiare poi il ruolo attivo del Parlamento al lavoro, spero Presidente che lei possa fare, - mi associo alla richiesta dell'onorevole Vinciullo -, un'eccezione, un tentativo di salvezza nella prima finestra utile di settembre, di questa norma, perché questo permetterebbe il rilancio delle infrastrutture in Sicilia, tema che riguarda metà della popolazione siciliana, tutta la fascia costiera che va da Siracusa fino a Trapani, parte della fascia centrale della Sicilia attraverso la Nord-Sud, quindi riguarda Siracusa, Caltanissetta, Agrigento, Enna, Trapani, riguarda metà del territorio siciliano, quindi spero che si possa riprendere questa norma.

Per il resto condivido che, nel momento in cui abbiamo esiti negativi, dobbiamo apprezzare le altre cose positive, quindi mi associo alla sua valutazione.

Se in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si potesse riproporre o il nuovo disegno di legge che verrebbe approvato in Giunta immediatamente, cosa cui daremo la priorità, oppure il mantenimento di questo disegno di legge così come è stato presentato per riproporlo alla valutazione: si potrebbe vedere di riuscire a fare, come ultimo atto legislativo di questa Legislatura, un atto che rilancia le infrastrutture e gli investimenti siciliani.

PRESIDENTE. Da una rapida consultazione con gli Uffici, pur essendo una nuova sessione, limitatamente ad un disegno di legge già avviato, dovremmo depositare un nuovo disegno di legge ma non ci sono realisticamente i tempi, però, con un'autorizzazione della Conferenza dei Presidenti

dei Gruppi parlamentari, che si potrà tenere alle ore 11.00 di mercoledì 6 settembre 2017, se ci saranno le condizioni - in atto dico dobbiamo andare avanti - senza aprire margini ad ulteriori discussioni, ripartendo dal voto finale che abbiamo espresso, però occorre la garanzia dei 41 deputati - ci sono i tempi per riflettere e ribadisco di avere bisogno di un'autorizzazione dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per ripartire dalla votazione finale - si potrà provare.

La seduta è rinviata a mercoledì, 6 settembre 2017, alle ore 12.00, con il seguente ordine del giorno:

- Comunicazioni

La seduta è tolta alle ore 19.08

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
